



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 35 - mercoledì 6 febbraio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Quasi 14 anni dopo il suo primo mandato come premier la macchina ben finanziata di Berlusconi mostra i segni del



logorio. Ha un pacemaker impiantato dopo essere svenuto in pubblico nel 2006. Mentre i suoi capelli tinti e più

folti, la chirurgia plastica e il trucco rossastro continuano a far ridere l'Italia»

New York Times 3 febbraio

Battere Berlusconi, missione possibile

Il Pd si prepara al voto e discute di alleanze e primarie. Obiettivo: da soli per vincere R: accordo programmatico. Destra in affanno. Oggi Napolitano scioglie le Camere

È ormai cominciato il conto alla rovescia per le elezioni anticipate: si dovrebbe votare il 13 aprile. Il Partito democratico si prepara alla sfida confermando la scelta di trasparenza e di coerenza: per vincere il Pd correrà da solo. Realacci e Soru; Berlusconi può essere battuto. In queste ore, tutti i partiti si stanno organizzando e stanno valutando le possibili alleanze che questa legge elettorale suggerisce. La Sinistra arcobaleno ora chiede un accordo programmatico al Pd mentre il Ps di Boselli studia possibili appontamenti. Tutti concordano però sulla chiarezza e sulla brevità del programma. A destra è già cominciata la rissa: la Lega contro i piccoli.

alle pagine 2, 3, 4, 6 e 7

Elezioni

PD PERCHÉ DA SOLI

STEFANO CECCANTI

Sin dallo scorso ottobre il Partito democratico ha affermato, parlando di «vocazione maggioritaria», una logica fortemente contraddittoria rispetto a quella del Porcellum, che incentiva invece l'aggregazione di tutte le sigle possibili, trattando il programma di governo come una variabile dipendente. Il termine «vocazione maggioritaria» si riallaccia alla strategia del Labour Party che decide di cercare in proprio di convincere gli elettori, con una grande svolta politico-culturale, senza perseguire la scorciatoia di accordi di desistenza a scacchiera coi Liberali in funzione anti-conservatrice. Non si deve sommare ciò che non è omogeneo perché si può vincere, ma poi non si governa e quindi la vittoria è fatalmente effimera, condannata ad essere smentita al turno seguente, quando i propri elettori si saranno spazientiti e gli altri mobilitati.

segue a pagina 26



SUPERMARTEDÌ

Primarie, la battaglia tra Hillary e Obama

GRANDE AFFLUENZA alle urne per le primarie, nel cosiddetto «Supermartedì», il giorno in cui ventidue Stati scelgono il candidato. Per Hillary e Obama la passione dei simpatizzanti che ha caratterizzato questa campagna elettorale è un buon segno: la Casa Bianca potrebbe essere più vicina.

Rezzo a pagina 11

INGHILTERRA

CREATO IN LABORATORIO UN EMBRIONE DA TRE GENITORI

Greco a pagina 12

Vola l'inflazione, carovita sempre peggio

A gennaio +2,9%. Nuovo crollo delle Borse, un'altra stangata sulla Fiat

L'analisi

E LE FAMIGLIE S'IMPOVERISCONO

ALFREDO RECANATESI

Ancora un picco di inflazione: quasi il 3% in un anno e lo 0,4% nel solo gennaio. Nel resto d'Europa le cose vanno peggio con una inflazione superiore al 3%. Un tempo un'inflazione più bassa di quella che si registra nei Paesi con i quali ha più senso confrontarci era segno di stabilità o, addirittura, di maggiore virtù.

segue a pagina 13

Inflazione mai così alta dal luglio 2001. I prezzi al consumo sono cresciuti in gennaio del 2,9% su base annua, a causa del forte aumento dei generi alimentari, benzina, casa. La Coldiretti denuncia incrementi fino al 300% per i prodotti agricoli. Davanti a questa emergenza le confederazioni sindacali hanno deciso un giorno di protesta per il 15 febbraio, saranno raccolte milioni di firme. Intanto la paura della recessione americana colpisce ancora le Borse. Ieri l'Europa ha bruciato 240 miliardi di euro. Crollo della Fiat.

alle pagine 13 e 14

CORTE DEI CONTI

«Corruzione patologica sugli appalti»

Negli appalti, nella sanità, nei lavori pubblici, ci sono situazioni «patologiche» con un quadro di corruzione «ampiamente diffuso». È la denuncia del procuratore generale della Corte dei Conti Furio Pasqualucci all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Troppi sperperi nella pubblica amministrazione.

a pagina 8

GIUDICI

Csm, si aggrava la posizione della Forleo

La Prima Commissione di Palazzo dei Marescialli ha mosso un'altra accusa a Clementina Forleo nell'ambito della procedura di trasferimento per incompatibilità ambientale e funzionale già aperta: avrebbe esercitato una «interferenza» illecita nelle indagini dei pm titolari del fascicolo sulle scalate bancarie.

Solani a pagina 8

Staino



SE IL NEMICO È ISRAELE

FURIO COLOMBO

Se il nemico è Israele, avverso ragione i nazisti che si erano impegnati a sterminare a uno a uno gli ebrei in modo che nessuno potesse mai partecipare al complotto sionista e fondare uno Stato.

Se il nemico è Israele, al punto da lanciare un appello agli italiani perché sia boicottato il prossimo Salone del Libro di Torino, dedicato a Israele (ogni anno il Salone è in onore di un Paese diverso), allora gli amici sono la Siria dei feroci delitti in Libano, l'Arabia Saudita, mega-potenza del petrolio che ha eletto a suo nemico principale Israele, il presidente dell'Iran che dichiara la Shoah «una invenzione dell'imperialismo» e chiede che Israele sia cancellato.

segue a pagina 27

NUOVI EDITTI

IL «SECOLO» CONSIGLIA FAZIO: MEGLIO CHE TI RIPOSI

TONI JOP

Fatti più in là, dolcissimo Fazio? Leggi e rileggi quel foglietto che il Secolo d'Italia ha dedicato al gestore di «Che tempo che fa» e non riesci a toglierti dalla testa la sgradevole sensazione che gli stiano recapitando un messaggio recitato in lingua «a umma a umma». Già il titolo: «Fazio, l'ultima speranza è il Cav...» consiglia di toccar ferro. Ma pazienza. È che il quadro di riferimento nel quale proiettano il futuro della trasmissione, e a scendere dell'intero Paese, è un governo di destra-destradestra-estremadestra.

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Mediocri coi potenti

IERI ERA IL GIORNO delle primarie Usa, cioè la notte di Giuliano Ferrara, uno che ha appoggiato tutto il peggio dell'amministrazione Bush e che, nel suo piccolo (che è molto grosso) è corresponsabile del disastro. La tv ha mandato in onda molti Speciali, abbiamo visto le lacrime di Hillary e lo schieramento di artisti grandi e mediocri. Per esempio, da qualche tempo, compare alle spalle dei candidati repubblicani la faccia surgelata di quel Chuck Norris che da anni ammorba il preserale di Rete 4. Non avevamo mai capito come potesse fare l'attore, ma ora lo sappiamo: evidentemente è raccomandato. Tutto il mondo è paese, a parte la Lombardia che è strapaese, nonostante la supponenza di Formigoni. Altro che Nord evoluto: anche ieri è stato preso un forzista con le mani nel sacco. Uno che rubava soldi pubblici e comprava migliaia di tessere di Forza Italia. Si parla tanto dei rifiuti di Napoli, ma vanno ricordate anche le discariche appaltate da Formigoni a Paolo Berlusconi, fratello reo confesso del boss di Bossi.

Teatro Dehon - Via Libia, 59 - Bologna
Lunedì 25 Febbraio, ore 21.00
Martedì 26 Febbraio, ore 10.00
Compagnia "Gli amici di Luca" presenta
Qualcosa è cambiato
regia di Alessandra Cortesi, Stefano Masotti
ragazzi usciti dal coma, attori e volontari si raccontano ...
www.amidiluca.it

ADESSO MAMMA ROSA È LASSU'
SUL SATELLITE...
Rispettosamente blasfemo, moderatamente incazzato, solo come Veltroni, giacoso come "EMME"
ogni lunedì L'Unità + M2€

VERSO IL VOTO

Stamattina il capo dello Stato riceverà Prodi e poi, secondo quanto prevede l'articolo 88 della Costituzione, metterà fine alla quindicesima legislatura

Sarà molto importante ascoltare con quali motivazioni il presidente della Repubblica dirà come e perché è arrivato alla decisione

LA GIORNATA

La variabile Election day

DI MARCELLA CIARNELLI

Nel mercoledì delle Ceneri si chiude la quindicesima legislatura. Il presidente della Repubblica alle 11,30 renderà ufficiale la «decisione più impegnativa e grave» che sarà «pubblicamente motivata» secondo l'impegno preso in questo senso. Romano Prodi salirà al Colle, poi ci sarà l'ultimo Consiglio dei ministri, ed infine il Capo dello Stato firmerà il decreto di scioglimento. La decisione non poteva essere diversa. Anche dai colloqui con i presidenti del Senato e della Camera, che si sono svolti ieri, è emerso che ogni tentativo di non portare l'Italia al voto con il «Porcellum» non ha avuto il successo che i più speravano. È questo il paradosso. I più, Franco Marini, il presidente incaricato, che in questi giorni ha visto sfilare nel suo studio i rappresentanti dei partiti, delle parti sociali e della società civile, ha confermato che una maggioranza numerica per un suo governo finalizzato alla riforma elettorale ci sarebbe anche stata. Ma minima e sempre con i senatori a vita. Sarebbe stato uno strappo troppo vistoso. Meglio soprassedere. E ridare la parola agli elettori. D'altra parte Fausto Bertinotti da giorni parlava di «una legislatura finita». Una decisione importante il governo in carica la deve prendere a proposito di un possibile «election day». Le politiche e le amministrative, lì dove sono previste ma anche nelle realtà in cui dovessero essere rimpiazzati sindaci e governatori che decidessero di correre per il Parlamento, si dovrebbero tenere il 13 e 14 aprile. Unire le consultazioni sarebbe una decisione di buon senso, sostenuta dai ministri Amato e Chiti, e dettata dalla volontà di tagliare i costi ed anche di evitare l'ingorgo elettorale di primavera. Un'uma a simbolo invece delle rondini. Meglio accorpare, lì dove è possibile. Berlusconi è contrario: «Si opacizza il voto». Ma in questo senso ci sono precedenti. L'ultimo risale al 2001. Un pizzico di superstizione potrebbe portare il governo di centrosinistra a rinunciare al necessario decreto. Sette anni fa vinse il Cavaliere. Campagna elettorale al via. Gli schieramenti affilano le armi. Le liste di candidati cominciano a prendere corpo. Nomi illustri, new entry. Speranze e delusioni. Il centrodestra è sicuro della vittoria forte dati i sondaggi che

Berlusconi va sbandierando. Nelle file del centrosinistra c'è più cautela e qualcuno in Transatlantico fa pubblicamente i conti al ribasso. Chi e quanto in meno. Ma il vero risultato uscirà dalle urne. E la storia insegna che troppo spesso non è andata come previsto. Silvio Berlusconi non preme sull'acceleratore. C'è tempo. Anzi nel giorno della tumultuazione di mamma Rosa quasi si schermisce: «Speriamo. Cercherò di farcela. Sono un vecchietto ormai». Mentre, dall'altra parte, Goffredo Bettini, il coordinatore del Pd ammette che il partito «parte contro i pronostici, ma abbiamo settimane e mesi di lavoro. Il Pd è un animale strano che sta

Napolitano scioglie le camere Si voterà il 13 aprile

di Giuseppe Vittori / Roma

LA CRISI DI GOVERNO, apertasi il 24 gennaio con le dimissioni di Romano Prodi, giunge al capolinea stamattina. Dopo aver visto ieri pomeriggio i presidenti di Camera e Senato Fausto Bertinotti e Franco Marini il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

ha concluso tutti i passaggi formali prima della «decisione più impegnativa e grave» che l'articolo 88 della Costituzione gli affida. Stamattina, infatti, dovrebbe essere pronto il decreto del Presidente della Repubblica che scioglie le Camere. Un atto che il premier dimissionario Romano Prodi dovrà controfirmare come prevede la prassi costituzionale. A metà mattinata, dunque, il Professore salirà al Quirinale per incontrare il Capo dello Stato e porre la parola fine ai 23 mesi della quindicesima legislatura. Subito dopo lo stesso Napolitano potrebbe spiegare, secondo l'obbligo di trasparenza con cui il presidente ha gestito tutta la crisi di governo, le motivazioni che lo hanno indotto a sciogliere il Parlamento e avviare il percorso che porterà a ele-

zioni anticipate. E se il referendum non è più un ostacolo, perché una volta indetto - il Cdm di oggi ha stabilito la data del 18 maggio per la sua celebrazione - slitta automaticamente di un anno, l'ipotesi del 13 aprile per le elezioni politiche si fa sempre più concreta. Una volta varato il decreto di scioglimento delle Camere si dovrà fissare la data delle elezioni politiche (entro settanta giorni dallo scioglimento delle Camere) e quella della prima seduta delle Camere per l'elezione dei nuovi presidenti (entro venti giorni dalle elezioni).

Sarà il Cdm, oggi stesso, a scrivere il decreto per la proclamazione dei comizi elettorali e toccherà allo stesso Prodi salire di nuovo al Quirinale, accompagnato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, per la controfirma del presidente della Repubblica. Da quel momento in poi sarà aperta a tutti gli effetti la campagna elettorale. E il Colle osserverà, con discrezione, il confronto tra schieramenti tenendo sempre ferma la necessità di un dialogo costruttivo per il bene del Paese al di là della «naturale dialettica» politica.

LO SCIoglimento ANTICIPATO

Le legislature sciolte anticipatamente (non tiene conto della I, II e III in cui venne sciolto solo il Senato)

V LEGISLATURA (dal 5 giugno 1968 al 28 febbraio 1972)
Durata giorni: 1.363
Presidente della Repubblica: **Giovanni Leone**

VI LEGISLATURA (dal 25 maggio 1972 al 1 maggio 1976)
Durata giorni: 1.437
Presidente della Repubblica: **Giovanni Leone**

VII LEGISLATURA (dal 5 luglio 1976 al 2 aprile 1979)
Durata giorni: 1.001
Presidente della Repubblica: **Sandro Pertini**

VIII LEGISLATURA (dal 20 giugno 1979 al 4 maggio 1983)
Durata giorni: 1.414
Presidente della Repubblica: **Sandro Pertini**

IX LEGISLATURA (dal 12 luglio 1983 al 28 aprile 1987)
Durata giorni: 1.386
Presidente della Repubblica: **Francesco Cossiga**

XI LEGISLATURA (dal 23 aprile 1992 al 16 gennaio 1994)
Durata giorni: 633
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XIV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XVI LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XVII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XVIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XIX LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XX LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXI LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXIV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXVI LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXVII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXVIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXIX LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXX LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXI LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXIV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXVI LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXVII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXVIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XXXIX LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XL LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLI LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLIV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLV LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLVI LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLVII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLVIII LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XLIX LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

L LEGISLATURA (dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

COSA PREVEDONO I REFERENDUM

PREMIO DI MAGGIORANZA

I quesiti 1 e 2 propongono di abrogare la disciplina che permette il collegamento tra liste alla Camera (quesito 1) e al Senato (quesito 2).

■ Secondo l'attuale legge elettorale, a beneficiare del premio di maggioranza possono essere alternativamente liste o coalizioni di liste.

■ Se vincessero i sì ai referendum (e se questi superassero il quorum del 50% degli aventi diritto al voto) il premio di maggioranza verrebbe attribuito solo alla lista singola (e non pi alla coalizione di liste) che abbia ottenuto il maggior numero di seggi.

■ Ne risulterebbe un sistema elettorale che spingerebbe i partiti a puntare alla costruzione di un unico raggruppamento, incentivando una significativa ristrutturazione del sistema partitico

LE ATTUALI LEGGI ELETTORALI DI CAMERA E SENATO

■ Sistema proporzionale con premio di maggioranza.

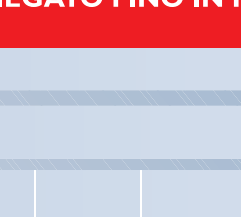
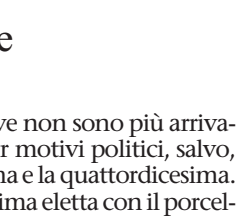
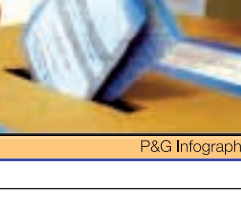
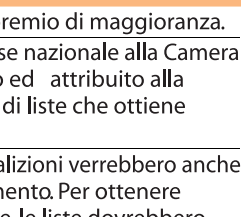
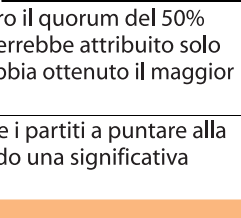
■ Tale premio attribuito su base nazionale alla Camera e su base regionale al Senato ed attribuito alla singola lista o alla coalizione di liste che ottiene il maggior numero di voti

■ Abrogando la norma sulle coalizioni verrebbero anche innalzate le soglie di sbarramento. Per ottenere rappresentanza parlamentare, le liste dovrebbero comunque raggiungere un consenso del 4% alla Camera e dell'8% al Senato

■ La lista più votata ottiene il premio che le assicura la maggioranza dei seggi in palio, le liste minori ottengono comunque una rappresentanza adeguata, purché superino lo sbarramento.

CANDIDATURE MULTIPLE

Il terzo quesito vuole eliminare la possibilità che un candidato si presenti (e quindi venga eletto) in pi ci circoscrizioni sia alla Camera che al Senato. L'attuale sistema prevede che ci si possa candidare e venire eletti in pi zone d'Italia (lo fanno soprattutto leader e principali esponenti dei partiti)



PARLAMENTO

Si chiude a 650 giorni la seconda legislatura più breve

ROMA Con lo scioglimento delle Camere la 15ª legislatura si fermerà a 650 giorni, sfiorando il record di brevità che resta alla 11ª, (circa due settimane in meno), calcolando dalla prima riunione al decreto di scioglimento (anche se le Camere restano in funzione fino al voto). Nella storia della Repubblica, le prime quattro legislature sono arrivate a termine (salvo leggeri anticipi tecnici dello sciogli-

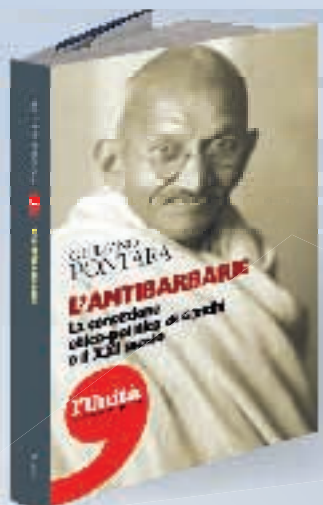
mento). Le legislature successive non sono più arrivate alla fine, sempre per motivi politici, salvo parzialmente, la decima e la quattordicesima. La quindicesima, la prima eletta con il porcellum, ha solo sfiorato il record di brevità. Ora bisognerà capire se si arriverà allo scioglimento anticipato imprevisto anche di alcuni importanti consigli comunali.

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



VERSO IL VOTO

Difficile intesa con socialisti e radicali
Più probabile un accordo di massima con Di Pietro
Prodi ieri sera a cena con i suoi fedelissimi

Per le primarie ci sono alcune parti
del partito nazionale e alcune realtà locali
che insistono: si possono fare

Veltroni: non c'è tempo per le primarie

La scelta dei candidati con ampia consultazione. Pd da solo, ma c'è chi spinge per «accordi tecnici»

di Simone Collini / Roma

LE LISTE ELETTORALI vanno formate rapidamente, non c'è tempo per le primarie. Walter Veltroni lo spiegherà oggi ai segretari regionali del Partito democratico, convocati al "loft" di Santa Anastasia per mettere a punto la strategia da adottare in campagna elettorale.

Il leader dei democratici chiederà ai vertici territoriali di lavorare per garantire l'«ampia consultazione» prevista dallo Statuto, facendo affidamento soprattutto sul lavoro dei circoli che si sono insediati in tutte le regioni. Ma organizzare vere e proprie primarie per scegliere i candidati per il Parlamento, come proposto ieri da Enrico Letta e da Gad Lerner (che il 14 ottobre appoggiò Rosy Bindi), non è per Veltroni una strada percorribile. Troppo poco il tempo a disposizione, visto che se verrà confermata la data del 13 aprile le liste andranno presentate entro il 10 marzo, e troppo il lavoro da fare per lanciare la «novità politica» del Pd. Che, come Veltroni conferma nei colloqui avuti dopo aver discusso della campagna elettorale con Prodi a Palazzo Chigi, andrà al voto fedele alla formula «un partito un programma».

La questione delle primarie per scegliere i candidati parlamentari, sollevata peraltro già in commissione Statuto dopo la presentazione di un emendamento presentato dal lettiano Francesco Sanna, dall'ex diessino Maurizio Migliavacca e dall'ex popolare Nicodemo Oliviero, presenta poi un aspetto tutto interno al partito, visto che chi propone in questa situazione la chiamata ai gazebo punta a non lasciare tutto il potere decisionale nelle mani del segretario, mentre a sua volta la preoccupazione di Veltroni è quella di non lasciare che i tempi stretti finiscano per avvantaggiare i candidati che possono contare su forze già strutturate sul territorio. Ma è proprio la discussione «tutta interna» al Pd che Veltroni vuole evitare nei prossimi giorni. Le discussioni sulle candidature non mancheranno, visto che la metà dei deputati del Pd è al primo mandato e non vuole certo abbandonare dopo venti mesi di legislatura, visto che il limite dei tre mandati va stretto a diversi big e ministri uscenti e 28 deroghe non sono poi molte, visto che le ri-



CAMPIDOGLIO La madre della Betancourt e De Niro dal sindaco

ROMA «Mi fa piacere e mi commuove l'idea di essere qui. C'è un rapporto molto stretto tra la nostra città e Ingrid. Sogno che un giorno Ingrid Betancourt possa godere della vista dal balcone del mio studio sui Fori, come ha fatto oggi la madre. Ci riusciremo». È l'augurio che il sindaco di Roma Walter Veltroni

ha espresso dopo aver incontrato in Campidoglio la madre di Ingrid Betancourt, la signora Yolanda Pulecio, in occasione della visita che la vedrà impegnata in Italia fino al 15 febbraio. Il sindaco ha ricevuto ieri anche Robert De Niro da cui ha avuto sostegno per la sua politica.

La scheda

Coalizioni, premi di maggioranza e sbarramenti del «Porcellum»

Né preferenze, né quote rosa. La legge elettorale è un sistema ibrido con alcune caratteristiche del sistema proporzionale (il voto di lista per il partito) ma le subordina al principio fondamentale del sistema maggioritario (chi prende un voto in più ha vinto). Il suo stesso ideatore, il leghista Calderoli, disse pubblicamente: «si dovrà riscrivere. Glielo dico francamente, l'ho scritta io ma è una porcata». Di qui il

«porcellum». Ecco come funziona.

Il leader Le coalizioni sono identificate dal nome del loro capo (nel 2006 Romano Prodi per l'Unione, Silvio Berlusconi per la Cdl). Il fine della legge è aggregare le coalizioni prima del voto, e di indicare al capo dello stato il candidato alla presidenza del consiglio con la maggioranza di governo che lo dovrà sostenere. Nel 2006 le liste collegate a Prodi, per la Camera, ebbero 25.000 voti in più di quelle collegate a Berlusconi.

Partiti e coalizioni L'elettore vota per il partito indicando implicitamente la coalizione

l'obiettivo è dare un segnale di «novità» anche attraverso le candidature, non la ricerca dell'equilibrio interno «col bilancino». Il secondo: questa discussione non deve sottrarre tempo ed energie alla campagna elettorale. Al «loft» si continua a ragionare sull'ipotesi di evitare alleanze o, come dice il vicesegretario del Pd Dario Franceschini, a chiudere l'accordo «soltanto con chi sottoscrive un patto vincolante». Una scelta che i sondaggi sembrano premiare, come dice tra l'altro quello della Ipr Marketing per Sky Tg24, secondo il quale in un'ipotetica gara a due tra Veltroni e Berlusconi il 47% sceglierebbe il leader dei democratici. «Il Pd ha un programma chiaro che porteremo alle ele-

zioni», spiega Goffredo Bettini, «con grande scrupolo valuteremo alleanze sulla base di affinità programmatiche contro quelle stipulate solo per il potere e che poi non riescono a governare». Nel partito c'è però anche chi spinge per lavorare a un'intesa «tecnica» al Senato per evitare che in troppe regioni il centrodestra incassi il

Il limite dei tre mandati va stretto a molti big e anche ad altri che non hanno fatto 15 anni

premio di maggioranza previsto dal «porcellum». «La cosa va approfondita, non va liquidata in fretta», dice Nicola Latorre. Una strada su cui esprime però perplessità Giorgio Tonini, dell'esecutivo del Pd: «L'esperienza della desistenza nel '96 l'abbiamo già fatta, e abbiamo visto come è andata a finire». Escluso un accordo con la Sinistra arcobaleno, rimane l'ipotesi che Socialisti e Radicali sottoscrivano il programma del Pd, ma è uno scenario su cui puntano in pochi nel Pd, soprattutto tra gli ex popolari. Sembra invece avere più chance di passare un accordo con Antonio Di Pietro, visto che l'Idv può incassare un voto d'opinione anche in bacini elettorali vicini al centrodestra.

L'INTERVISTA SALVATORE VASSALLO Primarie? Ho dei dubbi

«I tempi sono troppo stretti...»

Come scegliere i propri candidati al prossimo Parlamento? Ecco uno dei rebus che il Pd si trova ad affrontare ora che è certo il ritorno anticipato alle urne. Uno degli autori dello Statuto del Pd, il professor Salvatore Vassallo, spiega allora che «in linea teorica le primarie sono possibili. Ma dubito che in tempi così stretti possano essere veramente eque. Di certo è necessaria una forma di validazione che non sia solo quella degli organismi dirigenti».

Cosa prevede lo Statuto per la scelta dei deputati?

«La versione uscita dalla commissione prevede per le cariche non monocratiche sia primarie «vere», sia modalità diverse di ampia consultazione, in particolare quando si deve scegliere un pacchetto di nomi che tenga conto di criteri diversi come genere, rappresentanza territoriale, competenze. C'è anche una norma transitoria: in caso di conclusione anticipata di questa legislatura a scegliere la strada da intraprendere sarà il co-

ordinamento nazionale». **Cosa si intende per «consultazione ampia»?**

«È ancora da capire. Si può andare da una consultazione confermata da una lista di nomi, a un vero voto rivolto però a una platea precisa come quella dell'Assemblea regionale. Visti i tempi stretti mi pare difficile coinvolgere tutti gli iscritti o addirittura gli elettori».

Quando si capirà se e come verranno consultati?

«Il processo di selezione delle candidature non può partire senza due passaggi. Occorre che l'Assemblea costituyente, che non si riunirà prima della fine della prossima settimana, approvi in modo definitivo lo Statuto. Quindi il coordinamento nazionale dovrà approvare il Regolamento: sarà quello a indicare in concreto che alternative ci sono. Se si considera che le candidature devono essere presentate entro il 9 marzo i tempi sono strettissimi: due settimane per scegliere il metodo di consultazione e poi applicarlo».

Primarie missione impossibile? Anche dove il radicamento del Pd è a buon punto?

«Se lo Statuto verrà confermato e se il coordinamento darà la possibilità, di certo non l'obbligo, di fare primarie in alcune regioni, può essere che i livelli regionali si sentano di affrontare la sfida. Sarebbero comunque primarie molto forzate e temo non molto fair, eque, visto che i candidati non avrebbero tempo di fare campagna. E dunque risulterebbero avvantaggiati quelli più «strutturati»».

Ma la possibilità c'è?

«Sì, si potrebbe anche ricorrere al principio una testa un voto, con l'ordine di lista deciso in base al maggior numero di voti raccolti. Fermo restando però le precondizioni di cui sopra, e che le primarie interesserebbero solo su una certa percentuale di candidature (anche questa tutta da stabilire), non certo la totalità, pena la cancellazione delle candidature nazionali». **Adriana Comaschi**

di governo e il premier.

Premi di maggioranza La coalizione che ha ricevuto più voti ha diritto al premio di maggioranza, il 55% dei seggi (se non ha già ottenuto una percentuale più alta). Il premio è applicato su base nazionale alla Camera (con esclusione della Val d'Aosta), ed equivale a 340 seggi su 630, ripartiti fra i partiti in proporzione ai voti ottenuti (i partiti sconfitti si dividono gli altri). Per il Senato, il premio di maggioranza è assegnato regione per regione. Senza alcuna soglia minima.

Sbarramenti Alla Camera i partiti

coallizzati sono ammessi alla ripartizione dei seggi se hanno almeno il 2%; è previsto il ripescaggio del partito più votato fra gli esclusi di ogni coalizione. Per i non coallizzati, sbarramento del 4%. Se una coalizione non raggiunge il 10% i suoi partiti sono esclusi. Al Senato le soglie sono diverse, e su base regionale: 3% per i partiti coallizzati; 8% per i non coallizzati; 20% per le coalizioni.

Estero A parte sono eletti i 12 deputati e 6 senatori dagli italiani residenti all'estero, che non entrano nel calcolo dei premi di maggioranza.

I democratici andrebbero solo in coalizioni di «desistenza»

La scelta di non unirsi a nessuno sarebbe temperata in alcune piccole regioni dove non si presenterebbe Rc

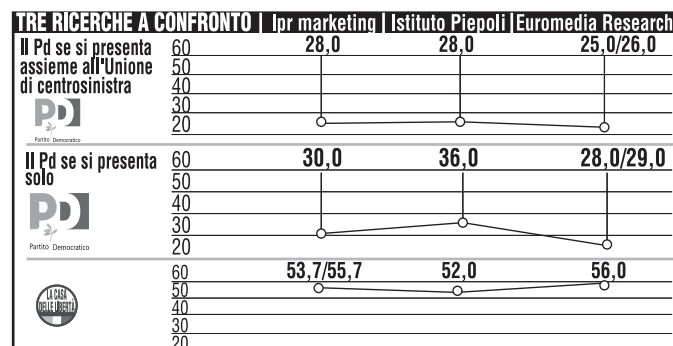
di Andrea Carugati / Roma

SE PD E COSA ROSSA, come appare sempre più probabile, non saranno alleati alle elezioni di aprile, quali sono i margini tecnici per un accordo di desistenza

che consenta di arginare il centrodestra? La legge elettorale in vigore, il cosiddetto Porcellum, non consente grandi margini. Le ipotesi possibili sono tre. Posto che alla Camera Pd e Cosa Rossa corrono ognuno per sé, indicando come candidati premier Veltroni

e Bertinotti, la partita è al Senato, dove il premio di maggioranza si distribuisce regione per regione. E tuttavia anche per palazzo Madama ogni coalizione deve presentare, a livello nazionale, un candidato premier e un programma che vale per tutte le regioni. Ecco le tre possibilità:

- 1) In alcune regioni, quelle in cui sono in palio pochi seggi senatoriali (7-8) la Cosa Rossa potrebbe non presentarsi del tutto, facendo confluire i propri elettori sul Pd. A cosa servirebbe questo? Rinunciando a circa un senatore per regione in cui non si presenta, la Sinistra consentirebbe al Pd



di competere con più chance con la Cdl per il premio di maggioranza. Rinunciando a un senatore, la Cosa Rossa ne farebbe guadagnare 3-4 al Pd, penalizzando Berlusconi. Questo può acca-

dere solo in regioni piccole, dove il Pd abbia una chance di strappare il premio alla Cdl. Le più probabili sono Marche, Liguria e Basilicata. In altre regioni che nel 2006 sono state in bilico, come Pie-

monte, Lazio e Campania, il prezzo per la Sinistra sarebbe molto più alto, perché dovrebbe rinunciare, nel caso in cui non si presentasse, a 3-4 senatori. C'è l'ipotesi che in tutte queste regioni il Pd possa mettere nelle sue liste uno o più senatori della Sinistra. Ma appare politicamente improbabile. Questo meccanismo di desistenza, che è quello politicamente più chiaro, è ostacolato da un dato: in tutte le regioni, fatta eccezione per la Sicilia, la Cosa Rossa può superare lo sbarramento dell'8% (che vale al Senato per le forze non coalizzate). Dunque non sarebbe incentivata a rinunciare a uno o più senatori in favore del Pd.

2) In questo ipotesi la Cosa Rossa presenta alla Camera il proprio programma e candidato premier (Bertinotti), mentre al Senato firma il programma del Pd e sostiene Veltroni. Oppure un programma intermedio, con un terzo candidato premier. Con il rischio di una certa schizofrenia.

3) In alcune regioni, non si presentano né il Pd né la Sinistra arcobaleno. Si presenta un terzo simbolo, tipo Centrosinistra per il Lazio o per la Calabria, obbligatoriamente collegato a un candidato premier diverso sia da Veltroni che da Bertinotti. Oppure queste liste regionali del centrosinistra potrebbero apparentarsi con il Pd a livello nazionale, e

dunque presentare Veltroni come candidato premier e il programma del Pd. In questo caso per la Cosa Rossa ci sarebbe il problema di avere due gruppi di senatori: quelli eletti con il proprio programma e bertinotti leader in alcune regioni, e quelli eletti col programma Pd e Veltroni.

Nel caso, infine, di una alleanza tra Pd e Di Pietro o Socialisti, ci può essere una normale coalizione, dunque con un solo programma e un solo leader; oppure i candidati socialisti e diapistri possono essere inclusi nelle liste Pd; infine, Idv e Ps possono non presentare liste in alcune regioni, facendo confluire i loro voti sul Pd.

VERSO IL VOTO

«Se si mette davvero in moto una speranza non ci sono limiti. Guardo a Obama, che era considerato super perdente. La proposta sarà semplice e chiara»

«Mi batterò affinché nelle liste ci sia la pari rappresentanza delle donne, ma anche per la conferma di altri validi parlamentari»

«Berlusconi può essere battuto»

Realacci paragona le elezioni a «Guerre stellari»: basta crederci

di Andrea Carugati / Roma

PER LUI, CHE DI MESTIERE è capo della comunicazione del Pd, sono in arrivo due mesi terribili. Eppure Ermete Realacci sembra entusiasta del lavoro che sta per svolgerlo. Per spiegare che campagna farà

il Pd parla di Obama e di Guerre Stellari, per dire che «bisogna crederci fino in fondo», e non fidarsi

troppo dei numeri della partenza. «Il protagonista del primo Guerre Stellari, fidandosi solo della propria forza, colpisce l'astronave aliena, la Morte Nera. Ecco, Berlusconi potrebbe fare la fine dell'astronave. Di sicuro, chi a destra pensa di avere la vittoria in tasca soffrirà molto in questi due mesi».

Allora onorevole, che campagna elettorale farete?

«Partiamo dal discorso di Veltroni al Lingotto: lì in nuca c'è il taglio della nostra proposta all'Italia. Il protagonista della nostra campagna non sarà Berlusconi, ma l'Italia, i suoi cittadini, i loro bisogni, le speranze e le sfide del futuro. Punteremo molto sui territori, senza trascurare nessuno dei quasi 6 mila piccoli Comuni. E anche un forte uso di Internet, con un centinaio di forum per dialogare con i cittadini».

Organizzerete un treno, un pullman?

«Sicuramente sì. Io propendo per il treno».

Suonerà solo Veltroni o un'orchestra più ampia?

«Lui ha un'investitura personale fortissima, e per questo può beneficiare del protagonismo di tanti altri».

Che idea di Italia proporrete?

«Un'Italia che ritrovi la fiducia nei propri mezzi, che scommetta su se stessa, orgogliosa della sua identità e capace di fare dei talenti e della bellezza la chiave per affrontare le sfide del futuro».

Che uso farete dell'eredità del governo Prodi?

«Rivendicheremo i risultati positivi ottenuti, a partire dall'aver messo in ordine i fondamentali del Paese. Ma al centro ci saranno le idee per il futuro».

Le vostre liste avranno la metà di donne?



«Protagonista della nostra campagna elettorale sarà l'Italia con le sue speranze e le sue bellezze»

«Credo di sì, sarà una fatica mostruosa ma ce la faremo».

Secondo lei che farà Berlusconi, vi dirà che siete i soliti comunisti?

«Sono sicuro che alla fine il tic gli scatterà, come al Dottor Stranamore di Kubrick scattava il saluto nazista. Lui ha sempre fatto una sola campagna elettorale, ha una sola marcia».

Cosa farete per convincere gli incerti, i delusi, gli astenuti?

«Non credo all'esistenza di una grande quantità di persone di centro in senso

classico. C'è invece una massa crescente di persone che può votare sulla base di una suggestione. Noi ci rivolgeremo a questi voti liberi, a chi cerca una novità, anche tra chi ha scelto il centrodestra».

Poniamo che il Pd vada molto bene, però da solo parte già perdente. O no?

«Se si mette davvero in moto una speranza non ci sono limiti. Guardo a Obama, che era considerato super perdente. Negli incontri pubblici gli applausi più forti scattano sempre quando Veltroni dice che la nostra sarà una proposta semplice e chiara, non mediata con altri. È con la novità e il coraggio che possiamo mettere in difficoltà una destra che si presenta con lo stesso faccia del 1994. In Italia c'è una risorsa di passione, generosità, senso civico che la politica non intercetta più. Noi punteremo su questo. Non faremo più una campagna come nel 2006, con la sommatoria di tutte le schegge...».

Non farete nemmeno degli accordi tecnici al Senato con la sinistra?

«Non mi pare che siano possibili tecnicamente, e non capisco come lo spiegheremo agli italiani».

E Di Pietro e i socialisti?

«Non lo escludo, ma solo se c'è coerenza. I socialisti hanno passato gli ultimi mesi ad attaccarci su delle sciocchezze: devono cambiare atteggiamento. Non possiamo avere intorno della gente che ci punzecchia per ricavarci un microspazio».

«Il Pd, la novità Contro gli ectoplasmi»

Il capogruppo Soro: non guardiamo ora i sondaggi, ma tra un po'...

di Maria Zegarelli / Roma

MEGLIO SOLI Il Partito democratico può vincere.

Convinzione granitica, quella di Antonello Soro, capogruppo uscente alla Camera, medico chirurgo originario di Orgosolo, entroterra sardo. Quanto alla sinistra, «non ci si può allea-

re con chi annuncia che non voterà il rifinanziamento delle missioni al-

l'estero». **Soro, da dove arriva la convinzione che il Pd può farcela da solo?**

«In questi ultimi venti mesi Prodi è stato impegnato a guidare il governo tra difficoltà oggettive della comunità internazionale e di una economia interna in affanno e le insidie determinate da una coalizione troppo ampia, con deliri di visibilità dei tanti partiti che l'hanno composta. Ci sono stati ministri e segretari di partito che guidavano manifestazioni contro il governo, ministri che a giorni alterni minacciavano crisi, senatori irresponsabili che esaltavano il proprio valore marginale inventandosi partiti nuovi. Se guardiamo questo panorama, i traguardi del gover-



«Non siamo contrari alle alleanze. Ma non ci uniamo con chi non condivide il nostro programma»

no Prodi sembrano un miracolo: conti economici in ordine, avanzo primario che si è riformato, esportazioni che ripartono... Risultati oscurati dall'immagine che appariva attraverso i Tg: una coalizione frantumata. Questa è la fotografia di una democrazia in crisi, che ha bisogno di riforme, le stesse che abbiamo proposto durante tutto questo ultimo periodo».

Il Porcellum premia le coalizioni. I sondaggi raccontano di distanze oltre il 10% dalla Cdl. I numeri

contano o no?

«I calcoli che vengono fatti si basano sull'idea di voti come materiali congelati nei freezer dei singoli partiti, piuttosto che come espressione di persone che hanno la capacità di scegliere. Esiste un'area grande nel centro del campo politico, che non è il centro tradizionale, che interroga i due poli e sceglie le risposte più convincenti. Oggi i sondaggi ci danno in svantaggio, ma la linea di discriminazione non è più fra l'Unione del centrosinistra e il Polo della libertà: il punto di discriminazione è la novità che rappresenta il Pd da una parte e l'arcipelago di mille ectoplasmi di cui ha parlato Berlusconi dall'altro. È la quinta volta che propongono la stessa formula, con l'aggiunta di una pleora di sigle. Noi abbiamo deciso di cambiare lo schema di gioco».

Sd, Verdi e Pdc fanno pressing per un'alleanza: il Pd che risponde?

«Abbiamo detto da tempo che siamo favorevoli ad un processo di aggregazione a sinistra, ma siamo anche reduci da un'esperienza in cui abbiamo misurato l'impossibilità di una coalizione le cui patologie abbiamo appena finito di evidenziare. Non si può stare insieme con partiti che non vogliono votare per le missioni internazionali o che hanno avuto problemi a ratificare il protocollo siglato da governo e partiti sociali. Loro

hanno tutto il diritto a difendere le loro idee, ma noi abbiamo tutto il diritto di fare un programma per vincere le elezioni».

Chiusura a sinistra?

«Non siamo contrari alle alleanze, ma non vogliamo allearci con chi non condivide il nostro programma. In questi mesi, devo aggiungere, questi partiti non hanno avuto un atteggiamento positivo verso il Pd che si presenta come una novità».

Le donne del Pd si chiedono che fine ha fatto l'impegno a rispettare il 50% di rappresentanza. Che fine ha fatto?

«Lo sforzo sarà quello di avvicinarci all'obiettivo della parità, mi faccio anche carico però, da capogruppo, di proporre la conferma di tantissimi parlamentari alla prima legislatura che sono la stragrande maggioranza».

L'ANTICIPAZIONE Come la legge elettorale del centrodestra ha manomesso il maggioritario. Ecco un brano di «Italia. Ultima chiamata» del prof. Giovanni Guzzetta, presidente del comitato referendum.

Il «Porcellum»? Meno male che gli animali non ci possono denunciare per diffamazione...

GIOVANNI GUZZETTA

È una fortuna che gli animali non ci possano denunciare per diffamazione. Perché l'epiteto, alleggerito dall'eleganza di Sartori, con il quale il senatore Roberto Calderoli definì la legge elettorale da lui stesso elaborata come ministro delle Riforme istituzionali del governo Berlusconi, non dev'essere molto piaciuto al mondo dei suini. Noi, dovendo scegliere, non siamo col Porcellum, ma semmai con Babe, il maialino protagonista di un fortunato film di qualche anno fa. Di esso il Dizionario dei Film di Morandini dice: «Un porcellino arriva nella fattoria dei coniugi Hoggett e cambia il mondo e le sue regole con l'intelligenza, la gentilezza, il coraggio, la

sincerità, diventando un maiale da pastore». Del Porcellum, invece, tutto si può dire meno che sia stata una legge per cambiare il mondo. Semmai, l'obiettivo era l'opposto: inchiodare il sistema politico in mezzo al guado tra Prima e Seconda Repubblica, tra consociazione e bipolarismo, in una staticità marmorea che ha rielaborato un bel po' di caratidi e di pratiche del passato. L'attuale legge elettorale è stato il suggello della contrapposizione tra vecchio e nuovo. Da un lato ha mantenuto, per molti a malincuore, il bipolarismo, dall'altro si è arresa alla logica consociativa e proporzionalistica dentro le coalizioni. È diventato il feticcio cui aggrapparsi, che fornisce una posticcia melodia ai balletti dei professionisti dei posizio-

namenti, del trasformismo, della convenienza personale, cui assistiamo quotidianamente. La legge n. 270 del 2005, infatti, ha esaltato i difetti del bipolarismo di coalizione, accentuando lo strabismo e la schizofrenia del sistema politico e producendo l'effetto di un ulteriore sbilanciamento verso instabilità e disgregazione. a. Il voto viene indirizzato esclusivamente ai singoli partiti, mentre viene eliminato il collegio uninominale dove i candidati rappresentavano lo schieramento in quanto tale e non le sue parti. b. La previsione di un premio di maggioranza alla coalizione e non al singolo partito che ha ottenuto più voti incoraggia inevitabilmente i «matrimoni di convenien-

za». Gli schieramenti saranno, così, sempre più indotti a mettere insieme il maggior numero di partiti possibile per ottenere il plusvalore rappresentato dal premio (...). c. Il meccanismo della cosiddetta doppia competizione si accentua: fino allo svolgimento delle elezioni la competizione prevalente è quella contro l'altra coalizione. Successivamente - ottenuta la supremazia sull'avversario - permane però la competizione all'interno della coalizione. La chiusura delle urne segna, dunque, il confine temporale che separa la sfida tra le coalizioni da quella nelle coalizioni. d. Si accusano, in modo preoccupante, i caratteri della distanza

tra cittadini elettori e rappresentanti (ossia, in termini più generici, tra cittadini e politica) e della chiusura oligarchica dei partiti: contribuiscono, in questo senso, la previsione di liste bloccate, compilate dalle segreterie di partito; gli incentivi alla creazione di grandi coalizioni non necessariamente omogenee; la generalizzata facoltà di presentare da parte di uno stesso candidato (cioè dei leader più prestigiosi) la propria candidatura in molteplici circoscrizioni, con il conseguente attivarsi, di fatto, di un «meccanismo di cooptazione» di un altissimo numero di parlamentari. (...)E, se si fa la tara a un assetto del genere, i «balletti» dei soggetti

politici divengono anche comprensibili. D'altronde, è l'architettura istituzionale a consentirglielo. Se un partito può avere più potere con una lista dell'1 per cento e restando, peraltro, nei confini della coalizione, perché non dovrebbe farlo? (...)Con questa legge elettorale, infatti, il bipolarismo ha il suo momento di gloria solo il giorno delle elezioni. I cittadini scelgono una maggioranza. Ma da allora in poi sono costretti ad assistere alla lotta intestina che si scatena dentro le coalizioni. Ogni partito comincia a sgomitare per conservare la propria visibilità. In genere dicendo del no, che fanno notizia, piuttosto che dei sì che andrebbero solo a vantaggio, con discrezione e

in silenzio, dell'intera coalizione. È proprio della logica dei governi di coalizione così frammentati, infatti, che ciascun partner utilizzi al massimo il proprio potere di rendita e di ricatto per mettersi in evidenza, per alzare il proprio prezzo, per massimizzare il proprio tornaconto. Un potere che addirittura consente a un partito che ha 500.000 voti (come per esempio l'Udeur di Clemente Mastella) di bloccare la volontà di una maggioranza che ne rappresenta 19 milioni. Più che «democrazia», sarebbe meglio definirla «oligocrazia», un potere condizionato dai «pochi».

da «Italia. Ultima chiamata» Rizzoli, da oggi nelle librerie

**PER NON DIMENTICARE.
STORIA E DOCUMENTI DI UN DRAMMA ETNICO DEL XX SECOLO.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **9 febbraio**
in occasione dell'anniversario
della tragedia delle foibe
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



PIERLUIGI PALLANTE

LA TRAGEDIA DELLE «FOIBE»

Memoria e storia

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



VERSO IL VOTO

Il Pd, con tutti i suoi limiti, è il primo tentativo di cambiare le regole del gioco. A cominciare da quel 50% di donne che irrompe nel club maschile

Dall'altra parte le stesse facce, gli stessi nomi lo stesso leader di 14 anni fa. E le poche donne sono miss gambe, lady lifting, madama soubrette

Il vecchio e il nuovo



Renato Schifani, Sandro Bondi, Silvio Berlusconi, Elio Vito e Giulio Tremonti Foto di Pier Paolo Cito/Anp



Dario Franceschini, Walter Veltroni e Anna Finocchiaro Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

Le due istantanee, accoppiate sulla prima pagina de *La Repubblica*, sono piuttosto suggestive. In una c'è un uomo anziano (e tuttavia senza un capello bianco) in giacca e cravatta scura, che parla al microfono, con espressione cupa (il lutto che l'ha colpito certamente influisce e ci dispiace per lui). Dietro l'uomo anziano, allineati a comporre un paravento umano, tre signori di mezz'età, il Bondi il Tremonti e uno sfocato terzo figlio, compunti e omologati, giacca e cravatta scura, fissano un punto nel vuoto, le bocche sottili, chiuse in un'espressione intransitiva. Nell'altra istantanea c'è un uomo di mezz'età (e ovviamente ha i capelli grigi), che parla al microfono con un'espressione accorata, le mani tese, le braccia aperte nel tentativo di comunicare delusione e determinazione, una cravatta rossa a illumina-

due Italie in uno scatto

di Lidia Ravera

nare la divisa del politico (giacca scura, di lì non si scappa). A sinistra dell'uomo di mezz'età, c'è un uomo decisamente più giovane, che lo guarda con at-

In una foto c'è un uomo anziano dall'espressione cupa. Dietro, signori compunti e omologati

tenzione. Mentre a destra c'è, incredibile, addirittura una donna: i capelli corti, il bel viso serio leggermente reclinato, un'espressione assorta, il rossetto sulle labbra, un filo di perle... una signora.

D'accordo, non si tratta di una rivoluzione dell'immagine, come in nordamerica, dove i due leader in corsa per rappresentare i democratici alle presidenziali, sono addirittura uno «donna» e l'altro «nero e giovane», però c'è pur sempre qualcosa di nuovo... un abbassarsi dell'età,

il comparire di volti femminili in posizioni apicali... lo so, non è il massimo, ma è già qualcosa. Il Partito democratico, con tutti i suoi limiti, è, se vogliamo essere onesti, un primo tentativo di cambiare un po' le regole del gioco, a cominciare dalla democrazia di genere, quel 50% di donne a interrompere la monotonia cromatica del club maschile. La casa della libertà, con buona pace dei tre milioni di cittadini che avrebbero preso d'assalto gazebo fantasma per dar vita ad un nuovo

partito tutto circoli e primarie, è rimasto quello di un tot di anni orsono, quello che ha governato per 5 anni. Stesse facce, stessi nomi, stesso leader. Le donne, poche, non si allontanano dalla funzione ornamentale: miss gambe, lady lifting, madama soubrette. Quando gli italiani saranno chiamati a votare, troppo presto e secondo un sistema elettorale già bocciato dalla storia, forse saranno così schifati, così delusi e così demotivati da non aver più l'energia di rinnovare un patto di fi-

ducia, neppure a chi ci sta provando seriamente, a cambiare le regole del gioco, Walter Veltroni, Roberto Franceschini, Anna Finocchiaro... con la loro ti-

Nell'altra istantanea la persona parla espressione accorata. Poi un giovane e... una donna

gna di inventarsi un'assemblea costituente di 2800 persone (1400 donne), aperta alla società civile (cioè a gente che non piglia lo stipendio dalla politica e quindi è libera nell'adesione come nell'esercizio della critica), decisa a darsi norme statutarie, valori di riferimento e codici di comportamento ispirati ad una profonda riforma della partitocrazia.

Forse stanchezza e scetticismo avranno il sopravvento e a vincere sarà l'astensione. Ma forse no, forse la fatica di chi lavora, umilmente, con coscienza della difficoltà e della vischiosità del reale, all'edificazione di una via d'uscita, sarà premiata. E allora magari le elezioni, che pure non volevamo, non andranno così male.

Una cosa è certa: Silvio Berlusconi e i suoi fidi scudieri in giacca scura, non sono «il nuovo che avanza», sono, semmai, «il vecchio che non demorde».

www.lidiaravera.it

Il tam tam del blog democratico: scuola e lavoro, così vinciamo

I sostenitori del Pd si «rimboccano le maniche». «Abbiamo il dovere storico e morale di mantenere la schiena dritta»

/ Roma

«RIMBOCCIAMOCI le maniche». Soffre il popolo dei blog. È scoraggiato, ma ha anche voglia di reagire. I commenti alla brusca interruzione della legislatura

viaggia sulle chat. Mentre i partiti mettono a punto strategie e scaldano i motori della macchina «acchiappavoti», i cibernetici si interrogano. Brucia questa crisi politica proprio poco dopo il varo del Pd. Il bilancio è amaro. Almeno per ora prevale la preoccupazione, si respira aria di sconfitta. «Sono rimasto Pd senza convinzione. Il bambino non è nato, o meglio ha grande testa ma circoli stragrande maggioranza sono sulla carta. Sono alleanza Pd sinarcobaleno. Possiamo vincere se riformiamo Università, scuolapensioni e lavoro, riforma della giustizia...» si può leggere sul blog aperto da l'Unità on line. È il popolo di sinistra che dice la sua. «Che il Pd si allei con la sinistra mi sta bene, in fondo la lealtà della sinistra anche quella estrema, escluso Turigliatto, c'è stata fino in fondo. Sono i moderati che

fanno più paura, ancora più di loro gli ex Dc che sono da evitare assolutamente vedi Mastella...» sbotta Enzo. «Spero che la sinistra riesca a unirsi realizzando un partito un po' più serio dei partiti visti fino ad ora. Quando diventerà un gruppo affidabile (con i Diliberto e Pecoraro e Berti-

notti meno ansiosi di palcoscenico) allora si potrà dialogare» puntualizza Antonceto. Pesa quel «corriamo da soli» del segretario Pd, Walter Veltroni. Ma c'è pure chi apprezza la via della chiarezza, chi invita a reagire e a vincere per non consegnare il Paese alla destra. «Signori della sinistra democratica io idealmente sono con voi, ho tempestato di email

contro le dichiarazioni di Veltroni di voler correre da solo, ma ora penso che bisogna essere realisti appoggiare in toto il programma di Veltroni e tentare...», scrive Renzo. E lo incoraggia Slobor: «Il Pd ha il dovere morale e storico di mantenere la schiena dritta e rifiutare pasticci tecnicoelettorali con la sinistra radicale, che non potrà più essere suo alleato. Io vo-

terò il Pd solo ed esclusivamente in entrambe le schede si presenterà da solo...». «Cara Unità, sono d'accordo di andare alle elezioni da soli, ma la Binetti facciamone al meno...» mette in chiaro Francesco Biella. Ma c'è pure chi come Viviana dice la sua sulle alleanze al centro. «Tutta la sinistra non si deve più alleare con i Dini e i Mastella altrimenti perde-

ranno tanti voti tra i quali il mio dopo 40 anni di voto a sinistra. Spero che abbiano capito la lezione». «Nessun accordo tecnico con nessuno! Non ricominciamo con le alleanze-pasticcio e con le cazzate dell'antiberlusconismo. Per cortesia!» sbotta Tani. «Pd al voto solo, via sinistra estrema. Meglio sconfitta sul campo che ennesimi ricatti di RC, Verdi,

fare...due anni di masochismo...bravi, avete riconsegnato l'Italia alle destre! tutti colpevoli...nessun colpevole...mi chiedo pure di rivotarvi...ahahah...». Ma quello che indigna è andare a votare con il «Porcellum». «Non c'è limite alla demagogia della destra. Ci costringe a votare con una legge che non dà al popolo sovrano la possibilità di dare la preferenza. E dopo un anno ci sarà un referendum su un'altra legge che eliminerà il Porcellum! Non ci sono serietà, e moralità!...» commenta Redpassion. Ci sono tanti come Andrea che chiedono al presidente della Repubblica, Napolitano che prima di votare per le politiche ai cittadini sia garantito «il diritto a pronunciarsi sul referendum». E poi chi chiede «le primarie» per poter scegliere i candidati alle politiche. «È indispensabile se corriamo da soli» si può leggere sui blog aperti da Gad Lerner e da Enrico Letta. «Non più candidature dall'alto, ma espressioni forti del territorio, dove competenze e voglia di scommettere sul futuro non mancano. Sarebbe un ulteriore richiamo alla partecipazione che in questo momento ritengo necessario. Bisogna però muoversi perché siano primarie reali e vere. Forza!!!».

IL CASO

Il Financial Times: «l'Unità valuta un'altra reincarnazione»

Il *Financial Times*, autorevole quotidiano inglese in campo economico-finanziario, nel suo numero del 5 febbraio si è occupato de *l'Unità*. Con un articolo intitolato «*l'Unità* valuta un'altra reincarnazione» (riferimento alla chiusura per 9 mesi nel 2001) apparso nella sezione World News, il giornalista Guy Dinmore si occupa dell'ipotesi di vendita del giornale agli Angelucci, famiglia con business nel mondo della sanità che ha già un quotidiano di destra. E dunque anche *FT* si occupa del possibile cambio di identità che in caso di tale passaggio il giornale potrebbe subire. Il quotidiano inglese ricorda il passa-



to de *l'Unità* come organo del Pci, le sue corrispondenze da Mosca, Pechino e L'Avana. E poi analizza la situazione odierna. «Oggi vende 50mila copie e

si identifica con il nuovo leader del partito democratico, Walter Veltroni, sindaco di Roma, che un tempo era comunista e direttore de *l'Unità*». La redazio-

ne «si sta battendo perché *l'Unità* mantenga la sua identità e sostiene il suo ex direttore nella sua sfida per diventare premier». «Siamo vicini al Pd, ma non siamo organo di partito» spiega il direttore Padellaro a Dinmore. «Abbiamo bisogno di investimenti» spiega Padellaro. «La redazione è composta di 74 giornalisti e chiede garanzie sull'indipendenza editoriale» scrive ancora *FT*. «Ma Padellaro non crede che nuovi proprietari vogliono cambiare indirizzo politico. Uno dei motivi scrive *FT* - è che il finanziamento pubblico di cui godono i giornali di partito per *l'Unità* vale 6,3 milioni l'anno».

E c'è chi sostiene la scelta di Veltroni di andare da solo: lo voterà se lo farà in entrambe le camere

PDCI e magari un impronta più socialista e meno vaticanista, solo così voterò Pd e come me la pensano più di quanto si immagina, altrimenti si va al mare» scrive Antonio. Gli risponde, preoccupato, Daniele: «Mi chiedo dove pensi di andare il Pd da solo. Se gli va bene raggiunge il 30% e dopo?? Secondo me sono matti». Amarissimo lo sfogo di Silvano: «La festa è finita...gli amici se ne vanno...che occasione sprecata...peggio di così non potevamo

rm.

VERSO IL VOTO

I sondaggi evidenziano che ad attrarre è la parola «sinistra» che farebbe raccogliere il 4% in più della somma dei voti dei partiti presi separatamente

Ma per Sinistra arcobaleno è essenziale il confronto con il Partito democratico: si attende un incontro con Veltroni e poi si decide

La «Cosa rossa» chiede un'alleanza al Pd

Lista unica, Bertinotti candidato premier. Pecoraro: vogliamo un confronto programmatico

di Maria Zegarelli / Roma

SINISTRA UNITA Torneranno i gazebo nelle piazze d'Italia, stavolta ad allestirli sarà la Cosa rossa, Sinistra Arcobaleno, che chiamerà gli elettori a pronunciarsi il 23 e il 24 febbraio sul programma elettorale. Ieri sera i quattro leader degli altrettanti partiti che

formeranno la nuova sigla di sinistra hanno dato il via definitivo alla lista unica e ad un unico simbolo alle prossime elezioni. «scelta irreversibile», dice il segretario di Rc, Franco Giordano. «ma lanciamo una sfida al Pd», aggiunge Alfonso Pecoraro Scario, dei Verdi, «chiedendo a Veltroni un incontro programmatico». Se il tentativo fallirà, il candidato premier sarà Fausto Bertinotti. «Il pd è prima partito con

Sinistra democratica avrebbe superato i problemi sulla premiership

gli squilibri di tromba con l'annuncio di andare da solo, poi ha aggiunto la discriminante programmatica. Bene, ora noi andiamo a vedere le carte in tavola». Dunque, Giordano, Pecoraro Scario, Oliviero Diliberto e Fausto Mussi, sembrano aver superato le divisioni che ancora fino a l'altro ieri lasciavano molti dubbi sull'esito dell'incontro. Qualche nodo da sciogliere ancora resta, e non è detto che siano questioni marginali: dal programma che dovranno siglare al simbolo, su cui la riserva si scioglierà entro le prossime 48 ore, fino al ticket uomo-donna lanciato dal presidente della Camera. «Le modalità sono ancora in discussione», al riguardo, puntualizza Mussi. Quattro simboli sotto un unico simbolo oppure un unico segno grafico a distinguere la sinistra? Il Pdc vorrebbe la falce e il martello, Sd guarda con perplessità, «evitiamo di fare ca...te», avverte Cesare Salvi, mentre per Pecoraro Scario si parte «dal simbolo presentato all'Assemblea generale». I sondaggi commissionati hanno evidenziato che ciò che attrae non è tan-

to il simbolo di ogni partito quanto la parola «sinistra» che farebbe raccogliere a Sinistra arcobaleno oltre il 4% della somma dei voti che i partiti raccolgono separatamente. Il quadro si delinea soltanto dopo l'incontro con il sindaco di Roma, una scelta, quest'ultima, determinata dalla necessità di fare un'ulti-

mo tentativo per cercare di convincere il segretario del Pd «che andate separati vuol dire consegnare il paese al Cavaliere», anche se «è certo fin d'ora che noi non firmeremo i programmi di alcuno - dice Manuela Palmeri, del Pdc - perché ne faremo uno nostro che parla alla gente di sinistra». Ma dato «che siamo una

forza responsabile - spiega Franco Giordano al termine dell'incontro - siamo determinati a fare una verifica politica-programmatica con il Pd, in maniera stringente perché i tempi sono brevi». Si pensa comunque alle varie ipotesi su cui lavorare: «Potremmo pensare a un accordo tecni-

co per il Senato - spiega Gennaro Migliore, capogruppo Rc alla Camera - spiegando in maniera chiara agli elettori che si tratta di un meccanismo per impedire a Berlusconi di prendere il premio di maggioranza in ogni regione». «Potrebbe verificarsi - aggiunge Palmeri - anche una convergenza su alcuni punti del pro-

gramma con il Pd». «Noi non vogliamo riconsegnare l'Italia a Berlusconi - ragiona il ministro di missionario dei Verdi - e se il centro sinistra andrà diviso Berlusconi vince, il Pd se ne assume la responsabilità». Anche Diliberto propone «una nuova alleanza di centro sinistra», ma se non fosse possibile, «andremo da soli».



Vertice della Sinistra Arcobaleno nella sede di Rifondazione con Migliore, Giordano, Spena, Scario, Bonelli, Ripamonti, Sgobio, Mussi, Di Salvo e Salvi Foto LaPresse

L'INTERVISTA

ROBERTO MANZIONE

Ma non abbiamo mai fatto mancare a Prodi il voto

«Ulivisti di lungo corso cerchiamo fuori dal Pd la nuova politica»

di Ella Baffoni / Roma

«Pugnatori noi?». Non è piaciuto, ai senatori Manzione e Bordon, il nostro titolo che li accomuna a Dini e Mastella. Perché, senatore? «Abbiamo sempre sostenuto il governo Prodi, non gli abbiamo mai fatto mancare la fiducia. Certo, siamo stati critici, a volte molto. Grazie alle nostre battaglie sono passati almeno tre provvedimenti che ora sono vanto di tutto il centrosinistra. La riforma dell'ordinamento giudiziario, della class action, della riduzione numerica della composizione del

governo. E sono solo esempi». **Però poi la vostra critica è stata molto pesante** «Non abbiamo mai fatto interdizioni ma un'azione critica e costruttiva su proposte concrete che intercettavano l'esigenza dei cittadini. Un modo moderno per fare azione politica. Anche se viene da una forza piccola come la nostra». **Vi presenterete alle elezioni?** «Bordon e io siamo stati vicini agli ulivisti e a Prodi fin quando è nato il Pd. Poi il nostro partito invece di essere includente di larga parte dell'Unione, è divenuto appannaggio solo di Ds e Dl. Perciò abbiamo deciso di non condividere quel percorso e di continuare invece il nostro. Siamo stati facili profeti: il Pd continua la sua strada, che purtroppo sembra votata alla sconfitta. Dini e Mastella sono stati regalati al centrodestra».

Dunque, cosa farete? «Ci siano incontrati con i radicali, con cui condividiamo un percorso di battaglie e concretezza, oltre alla battaglia vana per riconoscere il loro diritto a non essere esclusi dal Senato. E così ragioneremo con tutti quelli che si avvicinano al centrosinistra ma non condividono l'atteggiamento del Pd. I radicali, Tabacci...» **Ma Tabacci resta al centro.** «Tabacci ha lasciato il centrodestra, e sta ragionando con il Pd. Insomma, bisogna rompere gli schematismi e cominciare a mettere in campo una politica che sia per, non contro. Cominciando da fatti concreti, non solo tasse e salari, ma anche controllo dei prezzi. Per questo insieme al Partito dei consumatori abbiamo dato vita a Unione democratica per i consumatori».

Cdl, An e Lega ora dicono: niente ammucciate

Troppe 15 liste, solo i quattro fondatori. Fi ingloba i piccolissimi. E Mastella? Nessuno lo vuole

di Natalia Lombardo / Roma

L'ARCA DI NOÈ L'altra faccia del Porcellum tanto difeso potrebbe essere un problema anche per Berlusconi. Nel centrodestra è partito il braccio di ferro tra chi, come la Lega e An, privilegia il nocciolo duro a quattro della riesumata Cdl, con Fl e Udc, per paura di ritrovarsi in un «caravanserraglio» da 15 liste o più. Berlusconi ha un punto fermo: vuole il «30 per cento di donne da far eleggere» (una sfilata tra la rossa Brambilla e la mora Carfagna, premiate sul campo). Parte dei corpuscoli, come i tanti ex Dc, potrebbe essere assorbito in Forza

Italia. I partitini più consistenti, quelli che possono sperare in qualcosa in più dell'1%, come la Destra di Storace, potrebbero presentarsi da soli. Un altro dilemma è dove piazzare Lamberto Dini, migrante verso il centrodestra. E Mastella? Per ora nessuno lo vuole, anche se si valuta il suo peso in Campania. Ma la stessa Udc considera che farebbe perdere «molti più voti di quanti ne farebbe guadagnare», e cerca di rifilarlo a Fl. Non sarà inaugurato quindi il Partito della Libertà (potrebbe essere un simbolo contenitore dei piccoli, al massimo); Berlusconi non vuole sprecare il carattere movimentista dell'ultimo periodo. Le liste di Fl ingloberanno candidati dei Circoli della Libertà della Brambilla e di quelli di Marcello

Dell'Utri, «Rinnovamento azzurro», il movimento del potente questore della Camera, Francesco Colucci, e i «salmomi» radicali di Benedetto Della Vedova. Ma il leader di Fi non vuole stravolgere gli assetti parlamentari, convinto che sarà «una legislatura breve». E non vuole penalizzare i senatori: «Si sono comportati benissimo, come una falange». Nei prossimi giorni, forse anche oggi, tornando a Roma dopo il funerale della madre che è stato celebrato ieri a Arcore (a Roma una messa celebrata da mons. Fisichella ha riunito tutta la Cdl), incontrerà i coordinatori regionali con una prima «scramatura» delle liste, ovvero la resa dei conti... L'abbraccio di Fl ai corpuscoli non rassicura la Lega, che mette le mani avanti per non trovarsi Mastella fra i piedi: «Non ci intere-

ssa andare al voto con un'Arca di Noè, la Cdl deve presentarsi solo con i quattro soci fondatori, ognuno col suo simbolo e niente ammucciate» avverte Roberto Maroni, che salverebbe le leggi fatte dal ministro del Lavoro Damiano, come il protocollo sul Welfare. Chi si trova in difficoltà nel mantenere un'alleanza e allo stesso tempo una distanza è Pierferdinando Casini: «Lavorare per una legislatura costituente. Questa è la base dell'accordo tra me e Berlusconi», ha detto il leader dell'Udc che vuole una «campagna elettorale "non contro qualcuno" ma "per qualcosa"». Però dà ragione a Maroni: «quattro o cinque liste va bene, evitiamo la frammentazione». Rocco Buttiglione mette dei paletti a destra: «Noi siamo antifascisti e anticomunisti, antito-

talitari insomma, e crediamo che a destra la coalizione si debba dare un limite» per non dare l'idea del «tutti dentro». Storace, la Musolini (che potrebbe finire nelle liste di Fi?) la Fiamma Tricolore. In realtà c'erano anche nella Cdl 2006... Anche Alleanza Nazionale è cauta sulle candidature: «Solo con chi divide il programma, i valori e il progetto complessivo», ha detto La Russa. Si teme il confronto col Pd in solitaria: «Se Veltroni va fino in fondo non possiamo fregarcelo e fare lo stesso 15 liste», spiega un colonnello di An, meglio quindi «presentarci a quattro» federati con la Lega e gli altri «o li ospita Berlusconi con due posti a testa, oppure facciamo accordi tecnici solo al Senato come alla fine farà Veltroni con Rifondazione».

IL CASO Il governatore della Lombardia candidato a un posto di peso a Roma, Lega e Forza Italia iniziano a litigare

Per il dopo Formigoni duello tra Albertini e Castelli

DI LUGINA VENTURELLI

La classe politica è ai blocchi di partenza. Non solo quella nazionale, che si prepara alla rapida corsa verso le elezioni politiche d'aprile, ma anche quella lombarda, che sarà probabilmente costretta alla rincorsa delle regionali dal governatore Roberto Formigoni. Le aspirazioni dell'uomo volgono a Roma, ad un prestigioso posto da ministro nel possibile terzo governo Berlusconi, che riaprirebbe in anticipo la competizione per il Pirellone. Come già alla scorsa tornata elettorale, il presidente della Lombardia si candiderà nelle liste di Forza Italia e, una volta eletto parla-

mentare, avrà novanta giorni di tempo per decidere quale carica continuare a ricoprire. Ma la politica locale sta pensando fin da ora allo scenario futuribile. E nel centrodestra è scontro: il successore designato potrebbe essere Gabriele Albertini, già sindaco di Milano per due mandati prima di Letizia Moratti, se solo la Lega Nord non si mettesse di traverso in virtù di «un vecchio accordo da onorare», proponendo l'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli. Faccenda complicata, dunque. Lo stato maggiore formigoniano sta già lavorando all'ipotesi Albertini, dopo aver avvertito garanzie di continuità programmatica su alcuni temi sensibili (o capisaldi di

potere) come i buoni scuola, la formazione e la sanità. L'ex sindaco - ormai stanco del suo ruolo di euroamatatore forzista - non è amatissimo tra i ranghi di Comunione e Liberazione, ma gode pur sempre di una certa popolarità e di una discreta sintonia con il governatore. Ben più rischiosa per la Cdl sarebbe una candidatura leghista, in grado di lasciare spazio libero al Partito democratico nel raccogliere il voto moderato di una regione tradizionalmente moderata. Ma si sa: senza il placet di via Belleghio, in Lombardia il centrodestra non vince. Più distesa, visto il ricorso alle primarie previsto dallo statuto del

Partito democratico, la situazione nel centrosinistra: per contendere alla destra un decennio di egemonia amministrativa, potrebbero farsi avanti il sindaco di Brescia Paolo Corsini, l'ex leader della Cisl Savino Prozzata e il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, che in queste ore, su presanti richieste provenienti da Roma, sta anche valutando «seriamente» l'ipotesi di candidarsi alle elezioni politiche. Ma nel suo staff sono in pochi a scommetterci: «Sento la responsabilità degli impegni che ho assunto immanzituito con gli elettori milanesi» ha avvertito l'interessato che, in caso di diniego, resterebbe sul campo lombardo per concorre-

re alla presidenza della regione. Le primarie promettono di rendere esplicita la competizione nella coalizione: «La consultazione degli elettori è un fatto da cui non si prescindono», assicura il segretario regionale del Partito democratico, Maurizio Martina. «La prima sfida del Pd è quella di ottenere un ottimo risultato alle prossime elezioni politiche. Poi, se malauguratamente Roberto Formigoni dovesse lasciare il Pirellone, si ragionerà delle regionali». Lo scongiuro di Martina si spiega così: «Non credo che il presidente della Lombardia voglia andare a Roma per fare il parlamentare. E la vittoria del centrodestra alle elezioni non è affatto scontata».

SOCIALISTI

Turci: non pendiamo dalle labbra del Pd

ROMA «È falsa l'immagine che vorrebbe i socialisti pendere in queste ore dalle labbra del Pd. È bene ribadire che l'ospitalità nelle liste del Partito democratico non ci può interessare, come non ci interessa una banale sopravvivenza tecnica in parlamento». Lo evidenzia Lanfranco Turci, deputato socialista, che evidenzia che «abbiamo avviato la costituente socialista con l'ambizione di costruire un soggetto politico autonomo, non soffocato nella logica del bipolarismo coatto, e neppure tollerato come reperto archeologico in un sistema di bipartitismo forzoso». La fine anticipata della legislatura «ci coglie certamente in un momento delicato della costruzione del ps. per questo-prosegue l'esponente socialista- pensiamo possa essere di comune interesse anche per il pd una coalizione elettorale riformista», con il ps «col suo simbolo e la sua lista». Se questo non sarà possibile, conclude Turci, «in alleanza col Pd, andremo da soli, con gli amici laici e liberali che vorranno unirsi a noi, senza farci paralizzare dallo spettro della soglia del 4%».

Scalate, nuove accuse a Forleo: ha interferito con la procura

Il Csm: ha personalizzato la sua funzione di gip chiedendo ai pm informazioni sull'inchiesta

di Massimo Solani / Roma

SI FA PIÙ PESANTE la situazione di Clementina Forleo. La prima commissione del Csm, che il 4 dicembre scorso ha deciso di aprire nei suoi confronti un procedimento per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale, ha deciso in-

fatti ieri all'unanimità di muovere nei confronti del gip di Milano una nuova accusa da cui la Forleo sarà chiamata a difendersi in una udienza convocata per il 12 marzo prossimo. Secondo i membri la Forleo avrebbe esercitato una «interferenza» illecita nell'attività di indagine dei pm titolari del fascicolo sulle scalate bancarie. Un intervento con cui la Forleo avrebbe «personalizzato» le sue funzioni di giudice per le indagini preliminari arrivando più volte a richiedere ai pubblici ministeri in-

formazioni su richieste di provvedimenti cautelari che le erano state annunciate ma che poi non erano mai stati effettivamente depositate. Una vicenda che risalirebbe al settembre scorso e che è stata ricostruita in queste settimane attraverso i verbali delle deposizioni rese dalla stessa Forleo (e dagli altri magistrati coinvolti) sia al Csm che alla procura di Brescia. Dove il magistrato ha raccontato di una richiesta di sequestro e di misura interdittiva che, seppur annunciate, non le erano mai state presentate. Ritardi che avrebbero insospettito la Forleo, che ne avrebbe chiesto conto al pm Luigi Orsi (sentito lunedì dal Csm assieme all'altro titolare dell'inchiesta Eugenio Fusco e al capo della Procura del capoluogo lombardo

Manlio Minale) adombrando in una telefonata il dubbio che qualcuno volesse così insabbiare l'inchiesta. Sospetti che, ha raccontato la Forleo riferendosi ad una conversazione intercorsa con Ferdinando Imposimato, sarebbero stati rafforzati da un misterioso pranzo a cui avrebbe partecipato il senatore dei Ds ed ex magistrato Gerardo D'Ambrosio e le toghe impegnate nell'inchiesta. Circonstanza questa smentita da Orsi: «Parole che mi hanno offeso», ha spiegato il pubblico ministero che ai membri del Csm ha negato di aver mai preannunciato il deposito delle due richieste di misure cautelari e di aver ricevuto alcuna pressione da parte di D'Ambrosio. Per questi motivi, secondo la prima commissione, la Forleo avrebbe violato la terzietà a cui è

Il giudice avrebbe chiesto ragioni per un sequestro di beni annunciato e poi non attuato



Il Gip di Milano Clementina Forleo, durante la trasmissione AnnoZero, condotta da Santoro su Raidue. Foto Ansa

obbligato un gip chiamato a decidere sulle richieste di misure cautelari. «Ma noi siamo tranquilli - ripeteva ieri il procuratore di Asti e "difensore" del gip milanese davanti al Csm Maurizio Laudi - la dottoressa Forleo non ha mai esorbitato dal suo ruolo e il suo rapporto con la procura è stato lineare e corretto». Una tesi che Laudi punterà a dimostrare il prossimo 12 marzo, ben sapendo però che sulla testa della Forleo pende anche l'accusa di aver presentato denunce «prive di riscontro» su ipotetiche intimidazioni ricevute da parte di soggetti istituzionali e su interventi di «poteri forti» per fermare i procedimenti di cui si era occupata. Azioni che, secondo la prima commissione, avrebbero «infondato allarmi» nell'opinione pubblica. Nei confron-

ti del gip di Milano, inoltre, è aperta anche un'azione disciplinare promossa dalla procura generale della Cassazione che gli contesta di aver espresso giudizi diffamatori e non richiesti su Massimo D'Alema e Piero Fassino che non erano sotto inchiesta, nell'ordinanza in cui chiese alle Camere di poter utilizzare le intercettazioni tra alcuni degli indagati e sei parlamentari.

Da episodi simili avrebbe tratto l'idea di «insabbiamento» I legali del gip: «Mai esorbitato dal ruolo»

PROCESSO A IGOR MARINI

Da Rutelli a Fassino: parti civili in Telekom Serbia

Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Romano Prodi, Clemente Mastella, Piero Fassino, Lamberto Dini e la moglie Donatella. Sono alcuni dei politici che, insieme a manager e altre persone, si sono costituiti parte civile nel procedimento Telekom Serbia a carico di dodici imputati tra cui il faccendiere Igor Marini. La costituzione di parte civile è stata formalizzata oggi davanti al gup del Tribunale di Roma Guglielmo Muntoni che sta celebrando l'udienza preliminare a carico di Marini e altre 11 persone che devono rispondere a seconda delle posizioni di associazione per delinquere, calunnia, truffa, ricettazione di titoli di credito. Marini fu protagonista negli anni scorsi di presunte rivelazioni da cui scaturì il caso Telekom Serbia, oggetto anche di indagini di una commissione parlamentare. La procura ha appena concluso le indagini e chiesto il giudizio nei confronti di una dozzina di indagati. L'inchiesta è dei pm Salvatore Vitello, Francesca Loy e Giuseppe De Falco. A Marini sono attribuiti una sessantina di episodi ritenuti calunniosi. Si tratta delle rivelazioni fatte in varie sedi, dalla magistratura torinese alle varie commissioni di inchiesta, sul presunto giro di tangenti che avrebbe scandito la scalata a Telekom Serbia.

«Corruzione patologica su appalti e sanità»

L'allarme della Corte dei Conti: fenomeno ampiamente diffuso, nel Paese malessere e incertezza

/ Roma

NEI LAVORI pubblici, negli appalti e nella sanità ci sono situazioni «patologiche» con un quadro di corruzione «ampiamente diffuso». È la denuncia fatta dal procuratore generale della Corte dei conti, Furio Pasqualucci, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2008. La «mazzetta» non è mai sparita in Italia è la denuncia della magistratura contabile, che traccia anche un impietoso ritratto di un paese in cui la «Repubblica - come sottolinea il presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro - vive un momento di diffuso malessere e incertezza», rappresentato da un livello di investimenti minimo che frena lo sviluppo; da una

«non adeguata» politica dei redditi per gli statali, e dalla necessità di tenere d'occhio la spesa previdenziale: seppure i conti pubblici appaiono «in netto miglioramento» nel 2007. Walter Veltroni, segretario del partito Democratico: «Un allarme che non va sottovalutato. Dobbiamo tenere alta la guardia: corruzione e tangenti - spiega - sono da combattere col massimo di attenzione e di impegno. Allo stesso modo va battuta la percezione di una pubblica amministrazione ancora lontana, per costi ed efficienza, dalle neces-

Le tangenti ancora «costume» diffuso Troppi sperperi nella pubblica amministrazione

si di una Italia che vuole crescere economicamente e socialmente. È questo uno degli impegni del Pd per rinnovare la pubblica amministrazione e renderla all'altezza delle ambizioni e delle possibilità del nostro paese».

Secondo il Pg della Corte dei Conti, l'accertamento del pagamento di tangenti è correlato ad artifici e irregolarità connesse a fattispecie della più diversa natura, quali la dolosa alterazione di procedure contrattuali, i trattamenti preferenziali nel settore degli appalti d'opera, la colusione con le ditte fornitrici, l'illecita aggiudicazione, l'irregolare esecuzione o l'intenzionale alterazione della regolare esecuzione di appalti, opere, forniture e servizi. A questi comportamenti illeciti «consegue in ogni caso - sottolinea Pasqualucci - il pagamento di prezzi di gran lunga superiori a quelli di mercato, o addirittura il pagamento

di corrispettivi per prestazioni mai rese». E si scopre così che nel 2007 su un totale di 1.905 sentenze di condanna in primo grado, emesse dalle sezioni regionali della Corte dei Conti per un totale di oltre 92 milioni di euro, una buona parte (l'11,4%) ha riguardato proprio danno causati da corruzione, tangenti e concussione. Poi Pasqualucci passa in rassegna i condoni introdotti dalle finanze e si sofferma su due sanatorie contenute nel decreto milleproroghe attualmente all'esame della Camera per la conver-

Nel mirino anche il «condono» Istat quello fiscale e gli sprechi legati all'emergenza rifiuti

sione in legge: quella che esonerava l'Istat dal giudizio di responsabilità per non aver applicato le sanzioni previste in caso di mancata risposta ai questionari da parte delle imprese; e l'altra meglio conosciuta come condono fiscale. E non finisce qui. Bloccare gli «sperperi» è il monito che arriva dal presidente Lazzaro. «Uno dei problemi della cattiva gestione degli amministratori pubblici - ha precisato - è il non agire, il rifuggire da scelte e decisioni che provoca il fallimento di piani e programmi, la lapidazione delle risorse per opere poi non portate a compimento». Nella pubblica amministrazione ci sono troppi dirigenti e dilagano i contratti a termine. Altro caso esemplare di «cattiva gestione» delle risorse, è «l'emergenza rifiuti»: l'uso che si è fatto del commissario straordinario ha «deresponsabilizzato» gli enti locali. Infine, il presidente Laz-

LA RELAZIONE

La relazione del Presidente Tullio Lazzaro

Stato di malessere: «La Repubblica vive un momento di diffuso malessere e incertezza». Occorrerebbe «riconsiderare» alcune scelte per «ridare sistematicità all'insieme degli organismi amministrativi a tutti i livelli»

Retribuzione degli statali: «La dinamica delle retribuzioni supera sistematicamente gli obiettivi programmatici a causa di molteplici distorsioni», tra le quali i ritardi dei rinnovi contrattuali o la non connessione con la produttività

Società pubbliche: rischio per le amministrazioni centrali e locali «di servirsi di consulenze esterne senza avere i mezzi interni per controllarne e istituire il contributo, con il probabile risultato di perdere il controllo della gestione strategica delle operazioni»

Tangenti negli appalti: la corruzione rimane una piaga: secondo il procuratore generale della magistratura contabile, Furio Pasqualucci, «i profili di patologie» sono evidenti «nel settore dei lavori pubblici e delle pubbliche forniture, nonché nella materia sanitaria».

Investimenti e tagli: nella Pubblica Amministrazione «la flessione rilevante delle spese di investimento» è certo una forma di risparmio per far quadrare i conti dell'anno. Ma alla lunga, erode le capacità di dare risposta alle esigenze di sviluppo del Paese»

zaro ha analizzato l'altro nodo irrisolto: l'effettiva e totale indipendenza della Corte dal governo. «Un organo che esercita il controllo su atti e gestioni che fanno capo al governo non può - ha detto - dipendere anche finanziariamente dal governo».

PESARO

Mostra choc: «Calpestare il giornale fascistizzato»

È polemica a Pesaro sulla mostra dedicata alle leggi razziali del '38. Nel percorso espositivo i cittadini devono calpestare una copia in ceramica de il Resto del Carlino, fascistizzato in quei giorni bui al pari degli altri quotidiani italiani. Per la Fnsi e per il cdr della testata si tratta di un «travisamento pedagogico». «Calpestare una testata, qualsiasi essa sia - sostengono - configura infatti seppur involontariamente un invito pericoloso perché la libertà di stampa negata dal fascismo e ampiamente riconquistata con la Liberazione, è oggi un bene di tutta la collettività. Un valore che certamente appartiene anche ai ragazzi della Scuola d'arte di Pesaro che hanno realizzato un percorso documentale "a terra" improntato ad alti principi. Tra questi, mai dimenticare la libertà di informazione». Il documento aggiunge quindi che «la vergogna delle leggi razziali avrebbe infatti potuto essere combattuta solo in presenza di un giornalismo libero e indipendente». La nota di Fnsi, associazione stampa dell'Emilia-Romagna, sindacato dei giornalisti marchigiani e Cdr del Resto del Carlino si chiude rilevando che «senza spirito censorio, inviamo questa nostra considerazione ai protagonisti della performance, nella convinzione che la lotta ad ogni forma di omologazione del pensiero possa e debba passare anche da una critica serena».

Truffa e tangenti: arrestato consigliere regionale di Forza Italia

Milano, in manette Rinaldin: accusato di finanziamento illecito al candidato. Lui stesso: incassati 100mila euro

di Giuseppe Caruso

Un abitudine della tangente. È questo il ritratto che il gip milanese Andrea Ghinetti fa di Gianluca Rinaldin, il consigliere regionale di Forza Italia finito ieri agli arresti domiciliari per truffa, corruzione, falso in atto pubblico e finanziamento illecito a candidato. Ed il candidato in questione era lo stesso Rinaldin, che per la campagna elettorale del 2005 aveva incassato, senza dichiararli, 100 mila euro. Nella sua ordinanza di custodia cautelare, emessa su richiesta del pubblico ministero Francesco Prete, il gip Ghinetti

spiega come Rinaldin fosse «abituato da tempo a ricevere tangenti in percentuali fisse e consistenti oltre ad altre illecite contribuzioni più o meno mascherate contabilmente per conseguire vantaggi economici e politici personali». Rinaldin era da tempo indagato dalla procura milanese ed il suo arresto rientra nell'inchiesta che il pm Prete sta conducendo sulla ristrutturazione del lago di Menaggio, opera pubblica il cui valore era stato gonfiato fino a 5 milioni di euro per avere un finanziamento dalla regione Lombardia di 1 milione. Il lido sarebbe poi stato gestito secondo i progetti

del gruppo dalla società Lago di Como srl di cui Rinaldin, secondo il pm Prete, era in realtà il socio occulto. L'inchiesta della procura milanese era entrata nel vivo nello scorso agosto, quando venne arrestato Giorgio Bin, ex assessore al turismo della provincia

Opere pubbliche e fondi illegali: «Ha ottenuto 2251 tessere del partito eludendo ogni regola»

comasca, accusato di aver preso tangenti nei bagni dello stesso assessore e che al momento dell'arresto era il capogruppo per Fi in consiglio provinciale. Bin era anche il referente politico di Rinaldin, che secondo quanto ricostruito dagli inquirenti utilizzava i soldi delle tangenti per acquistare tessere di partito ed accrescere in questo modo il suo peso all'interno di Forza Italia in vista del congresso provinciale. La gola profonda dell'inchiesta è stato l'imprenditore Umberto Tagliarferri, dell'Associazione per il coordinamento turistico del lago di Como, dal quale arrivavano i soldi che

poi venivano divisi tra Bin e Rinaldin. Il gip Ghinetti ha motivato la decisione di procedere con gli arresti domiciliari per Rinaldin con il fatto che «è tuttora consigliere regionale e ricopre incarichi in diverse commissioni consiliari. Rinaldin è molto influente, come testimoniano le sue 2.251 tessere ottenute eludendo le regole di trasparenza del partito, fatto che emerge chiaramente dalle intercettazioni effettuate. Da qui nascono le concrete esigenze di prevenzione e il concreto pericolo che l'indagato possa commettere delitti della stessa specie per i quali si procede».

Il «welfare» dei rifiuti: la carovana dei 12mila assunti

L'immondizia come assistenza sociale nella Campania al collasso
Tra precari, consorzi e bandi ecco il grande risiko dello spreco

di Eduardo Di Blasi / Roma

IL CAOS Un welfare dell'immondizia. Si potrebbe chiamare così il sistema che negli ultimi quattordici anni ha impiegato in Campania 4.035 lavoratori nei 18 Consorzi di Bacino e società di scopo della regione e altri 7619 tra dipendenti di Comuni e imprese

private per la raccolta e il trasporto dei rifiuti. Un sistema che è nato temporalmente assieme all'emergenza, che mette la Campania ai primi posti nel rapporto tra cittadini e addetti alla gestione dei rifiuti, e che ha il suo emblema nel Consorzio di Bacino Napoli 5, nato 14 anni fa da una legge regionale ma non ancora ufficialmente costituito, e destinato ad essere cancellato assieme a buona parte degli altri nelle prossime settimane. Parliamo di 362 operatori, inquadrati con contratto di Federambiente, che percepiscono 14 mensilità da 1200-1400 euro, ma, anche per mancanza di specifiche dotazioni (sul tema si sprecano le reciproche accuse, c'è chi sostiene che i mezzi vengano manomessi dai lavoratori medesimi), praticamente lavorano pochissimo. Quasi nulla.

Entro il 29 febbraio il consorzio Na5, unico «consorzio» costruito su una sola città (Napoli), potrebbe essere ufficialmente sciolto dal Commissario Gianni De Gennaro. Per i 362 lavoratori si aprono nuove strade.

Per capire quali siano facciamo un passo indietro. E torniamo, assieme all'ex sub commissario all'emergenza Rifiuti Giulio Facchi al compito che la legge regionale aveva affidato, nel 1993, ai 18 consorzi di bacino. Che era quello «smaltimento» e non della raccolta dei rifiuti. Il nuovo compito lo ottennero solo nel 1999, a seguito di due ordinanze del governo che davano al «presidente della Regione Commissario» l'onere di «organizzare la raccolta differenziata, attraverso i consorzi» e a questi ultimi una prima dotazione di 2000 lavoratori «a tempo determinato» per ottemperare a quel compito. Quelle assunzioni erano state un regalo dato ai movimenti di piazza, alle rivolte con occupazioni di strade e cassonetti bruciati che in quel finire degli anni '90 caratterizzarono le lotte dei disoccupati napoletani. Oggi Facchi è a processo anche per aver assunto a tempo indeterminato, l'anno seguente, quei primi 2000 lavoratori dei consorzi. Assunti dal Commissariato ai rifiuti e poi girati ai 18 Consorzi. Con un ruolo prefissato ma non ancora chiaro in un clima di emergenza prolungata e prorogata: fare la differenziata. Il problema è che non fu solo attraverso il Commissariato che la questione rifiuti divenne un «ammortizzatore sociale» nella fame di lavoro campana. Chi presentava progetti con l'usu poteva ottenere incarichi diretti dai Comuni (senza gare). Così «moltissimi Comuni, Province e la stessa Regione, con il Commissariato, assunse lavoratori socialmente utili nell'ambito ambientale». «Nel consorzio Na2, ad Acerra, si era avviato un progetto con 250 lsu, il Ce1 aveva già un progetto suo con 80 lsu, dove ne servivano 30 al massimo. A Pozzuoli o a Bacoli, c'erano progetti per 220 lsu...».

Tornando al nostro tema, quando nasce l'Asia, la società che a

della Fp-Cgil Antonio Santomasimo. Gli altri 245 hanno rifiutato. Il contratto del Consorzio è migliore: 30 ore settimanali invece di 36 e qualifiche più alte dei colleghi Asia. Per questo Mola ringhia: «Se il Commissario decide di accorpate il bacino ad altri, lo faccia pure. Altrimenti, per quanto ci riguarda, si può anche chiudere». E poi spiega: «Passano da 30 a 36 ore, e noi gli paghiamo quindi sei ore in più. Gli abbiamo riconosciuto l'anzianità, beneficeranno delle indennità aziendali Asia, e poi potrebbero avere straordinari e indennità di turnazioni che oggi, non lavorando, non percepiscono. Ognuno di loro guadagnerebbe dalle 200-300 euro in più al mese». Quello che ad Asia non possono permettere, spiega il presidente Pasquale Losa «sono sperequazioni con i nostri lavoratori». Che finirebbero «sotto» i lavoratori del bacino. Domenico Merola, della Cisl (uno dei sindacati che si oppone all'accordo) ritiene che la questione non si debba neanche porre. La legge regionale dice che quei lavoratori devono essere comunque assorbiti. Ma da chi? «Stando alle nostre buste paga anche dal Comune di Napoli», afferma. Il problema, anche qui, è che il Comune di Napoli figura solo formalmente nelle buste paga del Consorzio. I soldi per gli stipendi dei 18 Consorzi arrivano dal Commissariato: 3 milioni di euro al mese. Negli ultimi giorni è sorta anche una controversia: Asia non potrebbe assumere alcuni «pregiu-

dicati» che sono entrati nel Na5 (una parte del bando che li assunse era dedicata al reinserimento dei carcerati). Niente di problematico, dicono azienda, Comune e sindacati confederali: potranno scivolare nelle aziende che hanno appalti con il Comune (Asia gestisce 8 dei 10 lotti in cui è stata divisa la città, gli altri due sono in capo a Slla e Fiet e ai loro 449 addetti). Ecco perché quando si ascoltano cifre su nuove assunzioni per la differenziata Mola sbotta: «Oggi tutti vogliono fare la differenziata, innanzitutto i disoccupati, perché così cominciano con il bacino Na5».



Veduta aerea di via Montagna Spaccata, la strada principale di Pianura, nel Napoletano Foto Ansa

DISCARICHE ABUSIVE

Da Ue nuova procedura contro l'Italia

La Commissione europea ha dato all'Italia due mesi di tempo per rispondere a una «lettera di messa in mora» in una nuova procedura d'infrazione relativa alle numerosissime discariche abusive sparse nella Penisola. La decisione di Bruxelles è stata presa il 31 gennaio, ma solo ieri ne è stata data comunicazione. Questo nuovo caso comporta un rischio di pesantissime sanzioni economiche, che l'Esecutivo comunitario potrebbe chiedere alla Corte europea di Giustizia fra sei mesi circa, molto prima che nella parallela procedura d'infrazione aperta nel giugno scorso per la crisi dei rifiuti in Campania. La nuova messa in mora, infatti, riguarda la situazione d'inadempienza dell'Italia rispetto a una condanna della Corte Ue del 26 aprile scorso. La sentenza, arrivata alla fine di una prima procedura d'infrazione aperta dalla Commissione l'11 luglio 2003, era basata, in particolare, su un rapporto del Corpo Forestale dello Stato del 22 ottobre 2002 in cui erano state censite (nelle sole 15 regioni a statuto ordinario) ben 4.866 discariche abusive, 1.765 delle quali non figuravano nei precedenti studi. Secondo la Forestale, inoltre, 705 di queste discariche abusive contenevano rifiuti pericolosi. Le discariche autorizzate, invece, erano risultate soltanto 1.420.

INCHIESTA

I pm: «Bassolino era al corrente dei problemi»

Il ruolo del governatore Antonio Bassolino come Commissario per l'emergenza rifiuti era «amministrativo» e non «politico», per cui il presidente della Regione era al corrente, ad esempio, delle inadempienze riguardanti gli impianti Cdr. Lo hanno sostenuto i pm Giuseppe Novello e Paolo Sirleo, titolari dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nel ciclo di smaltimento di rifiuti in Campania, intervenuti ieri nell'aula bunker di Poggioreale nel corso dell'udienza preliminare davanti al gip Marcello Piscopo. Novello e Sirleo si sono soffermati a lungo sulla posizione di Bassolino, sostenendo di non condividere la spiegazione del governatore che aveva sottolineato di non aver avuto alcun interesse nella presunta truffa contestatagli in concorso con l'Impregilo e di non essere stato al corrente del mancato rispetto del contratto perché il suo ruolo riguardava la sfera politica e non quella amministrativa. Secondo i pm, Bassolino «sapeva» e nei suoi confronti non viene applicato il teorema del «non poteva non sapere». Dall'inchiesta infatti - hanno ribadito i magistrati - è emerso che il governatore era venuto a conoscenza delle inadempienze riguardanti gli impianti Cdr. E si sarebbe dovuto attivare in quanto aveva «giuridicamente l'obbligo di controllare».

IL RACCONTO Chi vive qui sa cose che il mondo non sa. Dietro l'emergenza rifiuti il rischio di epidemie. Ecco perché bisogna salvare Napoli

Scarafaggi giganti, ratti, virus. E il sole diventa un incubo

DI MARCO SALVIA

Era il 2003 se non sbaglio, ed eravamo soltanto in aprile quando un'ondata di caldo umido di provenienza tropicale, strinse Napoli d'assedio per quasi venti giorni, provocando una serie di morti e di ricoveri per il caldo per un lungo periodo. Allora fu «l'emergenza caldo» fuori stagione e ci risparmiavamo dal dire «caldo, governo ladro». Fatto sta che i cumuli d'immondizia che d'estate superano il normale cominciarono a produrre una biodiversità degna di essere oggetto di studio di un valente entomologo.

Tra le catastrofi di conie di gelato i resti di scorze di melone di sera, scorze di cocco e di pannocchie mangiucchiate dai bambini, sulla centralissima via Caracciolo, l'estate era partita prima e ci aveva colto

alla sprovvista. Sul lungomare, napoletani e turisti dovevano fare lo slalom tra una serie di creature che Napoli non aveva mai visto, ancora, un tipo di scarafaggio alato e marrone lucido, lungo fino a 8,9 centimetri e che è giunto fino a noi dicono, dentro i container dalla Cina, ma che si è riprodotto con una velocità impressionante, facendo piazza pulita del piccolo e innocuo scarafone nostrano, quello cantato da Pino Daniele per intenderci. No, su queste bestie no, non ci si potrebbe fare una canzone. Aggressive e repellenti, sono uno degli insetti più prolifici e hanno molti associati nel trasportare virus e batteri da luogo a luogo. Quando entrano in casa ed a me quell'anno e accaduto quattro volte, generano scene di giustificato panico familiare e lasciano uova nei luoghi più impensabili; basta uno solo e servireb-

be una disinfestazione totale, per chi può ovviamente. Pochissimi. È vero, nei bassi e in periferia con l'immondizia sulle strade e con il caldo di Maggio, De Gennaro potrebbe ancora essere virtualmente in tempo secondo il suo mandato, ma per Napoli e i napoletani potrebbe essere troppo tardi. In Italia e nel mondo si guarda ai cumuli colorati e ci si spaventa, ma voi non siete qui fisicamente per vedere e capire con un brivido di schifo cosa si agita in quei cumuli già umidi. L'umidità è fonte di vita e non tarderà a dimostrarlo, se quest'anno il freddo e la pioggia non si prolungheranno fino a primavera inoltrata, il mondo vedrà lo scenario già tragico di questa città cambiare in modo rapido e drammatico, la Manifattura tabacchi nel centro città diventare un covo di virus e batteri che i topi già ipernutri-

ti e prolifici trasporteranno in giro. Chi vive qui sa cose che il mondo non sa, perché per la vergogna che ci coglie nel dirlo, ci ritroviamo omettosi anche di fronte a chi ci ha usati e poi costretto in ginocchio. Chi vive qui sa infatti che dietro Piazza Plebiscito, con l'opera di Pistoletti e le luminarie con frasi di civiltà, che soltanto pochi passi più in là, in uno stretto vicolo che accede al «pallonetto», di fronte al palazzo dove ha fatto il suo discorso De Gennaro, c'è da decenni indisturbata ed inamovibile una colonia di topi giganteschi. La gente non si avvicina e lancia i sacchetti per paura di essere morsa. Napoli è una cartolina monodimensionale da sempre, se non fosse così, tutti potrebbero vedere quello che c'è dietro, ed è bene che nessuno veda. Ma ora è tardi. Siamo una città in cui epatite e tifo

sono pressoché endemiche, mai sconfitti. Cosa succederebbe quando il sole farà marcire per le nostre strade centinaia di tonnellate di immondizia? Fuori dalle nostre porte gli scarafaggi alati equamente divisi tra bassi e piani alti, e i topi non solo dietro le mura ma nelle case, padroni del territorio perché dove viviamo oggi l'habitat è certo più adatto a loro che a noi. Non basterà chiudersi in casa, saremo prigionieri, e contro chi protesteremo? Quel sole che è sempre stato la nostra benedizione diverrà la nostra condanna. Come in una tragedia greca, noi che ci siamo vantati di essere loro discendenti e che sembravamo invece non aver mantenuto nei nostri geni nemmeno una parvenza lontana del loro essere civili, e che abbiamo poi abdicato al disonore, siamo fuggiti, la fortuna è al-

Maxisequestro a Palermo, 122 immobili della mafia

Valgono più di 300 milioni i beni strappati alla criminalità. Amato: colpo durissimo per le cosche

/ Palermo

Appartamenti, terreni, partecipazioni azionarie e automobili: un «tesoro» valutato in 308 milioni e 722 mila euro, sequestrato oggi dalla Guardia di finanza ad alcuni boss mafiosi e intestato ad una serie di prestanome, alcuni dei quali risultano indigeni all'anagrafe fiscale. I beni sarebbero invece riconducibili a Filippo Guttadauro, cognato del latitante Matteo Messina Denaro; Vincenzo Pipitone, indicato come il capomafia di Carini; gli imprenditori Angelo e Pietro Parisi; Giovanni Nicoletti, indicato come affiliato del rione Noce; Francesco Inzerillo,

della famiglia di Boccadifalco e Calogero Caruso, reggente dei clan di Torretta, oltre al boss Nino Rotolo. Proprio i beni che fanno riferimento a Rotolo erano già stati confiscati il 21 gennaio scorso dal gup Piergiorgio Morosini, in seguito alla sentenza di condanna dei capi delle famiglie mafiose di Palermo nel processo Gotha. «È un colpo durissimo, che vale probabilmente quanto la cattura di un grande boss e forse di più». Così commenta il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Sono convinto che questa sia la strategia vincente: sottrarre alla mafia i suoi beni significa colpirne nei suoi organi vitali,

mettendone in crisi tutta l'organizzazione. È anche motivo di soddisfazione l'ennesima testimonianza dell'unità dello Stato in questo sforzo contro la mafia, dalla magistratura alla Guardia di Finanza e a tutte le Forze dell'ordine». «Se oggi prendiamo una mappa di Palermo - ha spiegato il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato - e coloriamo di rosso gli edifici costruiti dalla mafia con i capitali delle organizzazioni mafiose, ci accorgiamo che, dagli anni Sessanta al cosiddetto «sacco di Palermo», una buona parte di Palermo è stata realizzata con il beneplacito dell'organizzazione mafiosa». A

Scarpinato replica Messineo: «Sarei più ottimista: se dovessimo colorare di rosso questi edifici sulla mappa di Palermo, potremmo sostenere che lo Stato ha sequestrato una buona parte delle costruzioni sino ad oggi, e fino a ieri, realizzate dai mafiosi e in mano dei mafiosi».

Messineo: a Palermo lo Stato ha acquisito la grande maggioranza degli edifici costruiti da Cosa nostra

RAI

Piano editoriale, il Tg1 sciopera. Elezioni o no

L'assemblea del Tg1 ha dato mandato all'unanimità all'Usigrai «di comunicare ai presidenti di Camera e Senato la determinazione di mettere in atto tre giorni sciopero (già affidati al sindacato) anche durante il periodo di campagna elettorale». L'obiettivo della protesta è il piano editoriale, appena approvato dal cda di Viale Mazzini, del quale viene chiesto il ritiro. «L'assemblea del Tg1 - si legge nel documento del Cdr apprende con sconcerto che la Rai non ha più un piano editoriale per l'offerta generalista tv, come aveva annunciato. Quelle approvate all'unanimità dal Cda sono solo Linee Guida». «Le parole sono pietre - continuano i giornalisti del Tg1 - e gli errori del Dg e del Cda non ci tranquillizzano. Anzi... Siamo scandalizzati dal fatto che in un testo di Linee Guida, l'informazione del servizio pubblico sia stata fortemente ridimensionata e l'offerta di informazione del Tg1 in particolare sia stata dimezzata». I giornalisti del Tg1 chiedono al Cda di ritirare il Piano editoriale. E di cominciare una seria discussione su un nuovo piano editoriale con un punto fermo: la titolarità dell'informazione appartiene ai giornalisti, anche nei programmi di informazione della rete». L'assemblea dà infine mandato al cdr «di chiedere al direttore del Tg1 di rappresentare ai vertici dell'azienda le ragioni della redazione che si fondano anche sulla fiducia votata al piano editoriale di Gianni Riotta».

Lavoro, ancora morte: operaio travolto dal muletto

Dramma a Ferrara, la vittima era impiegato in una carpenteria
A Torino esplose un forno, due feriti. Un altro incidente a Treviso

di Giuseppe Caruso / Milano

INCIDENTI Un'altra giornata di ordinario dolore. Un morto e diversi lavoratori feriti (uno in modo grave) come a voler confermare il rapporto dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi) che vede l'Italia al poco invidiabile primo posto per gli infortuni in Europa, con il milione di incidenti all'anno che portano ad avere almeno mille morti nei posti di lavoro. Ieri è toccato ad un operaio di 54 anni, Giuseppe Bonati, di Stienta (Rovigo). È deceduto all'ospedale Sant'Anna di Ferrara per le ferite riportate verso le otto del mattino nell'azienda Carpenteria Cmg di via Sutter a Ferrara. Bonati stava lavorando a un muletto sollevatore, con il motore in funzione, quando il mezzo è partito e lo ha travolto. Sul fatto hanno iniziato ad indagare i carabinieri e la Medicina del lavoro di Ferrara.

Pier Giorgio Dall'Acqua, presidente della Provincia di Ferrara, ex sindacalista, è intervenuto ieri per ricordare come «purtroppo anche il territorio di Ferrara e provincia non è esente da questi eventi luttuosi su luoghi di lavoro che colpiscono in modo inaccettabile il nostro paese». Un altro grave incidente si è avuto in provincia di Torino, città che ancora non ha dimenticato i morti della Thyssen Krupp. Ieri mattina, intorno alle sei in via Rosa Luxemburg a

Non si ferma la strage
L'incidente a Collegno dovuto a una fuga di gas sembra per una valvola difettosa

Collegno, c'è stata un'esplosione di un forno in una fabbrica di lavorazione metalli, la Abrate, che ha provocato il ferimento di due operai. Michele Monteleone, 41 anni, è ricoverato in prognosi riservata al Cto con ustioni di secondo grado e per questo viene mantenuto in trattamento farmacologico. Le cose sono andate meglio ad Antonio Lizzo, 41 anni, che è stato dimesso in giornata dall'ospedale. Secondo il comandante dei vigili del fuoco di Torino, Cosimo Pulito, che si è recato sul luogo dell'incidente, a causare lo scop-

pio «è stata una fuga di gas, ipotizzata causata dal malfunzionamento di una valvola». In uno dei tre forni a gas usati per temperare l'acciaio (raggiungono i 900 gradi) si è spenta nella notte la fiamma pilota e l'ambiente si sarebbe saturato di gas. Quando Monteleone ieri mattina alle sei è intervenuto per riaccenderla, c'è stata l'esplosione che lo ha investito al volto e alle mani. Il segretario della Cgil di Collegno (Torino), Giovanni Prezioso, ha detto senza mezze misu-

re che «ormai siamo alla strage, queste cose succedono di continuo. Vogliamo assolutamente che venga emanato il decreto sulla sicurezza. Lo si può fare anche se il governo è caduto perché è un decreto delegato». La procura di Torino, che sta svolgendo le indagini ed ha sentito alcuni testimoni compreso il secondo ferito, Antonio Lizzo, non esclude tuttavia che ci possa essere stato un errore umano a causare lo scoppio. Un altro incidente ha visto come protagonista un giovane operaio impiegato in un'azienda di costruzioni a Gaiarine, in provincia di Treviso. L'operaio è rimasto ferito in modo non grave dopo essere caduto all'interno di un cunicolo verticale, profondo circa otto metri e del diametro di 80 centimetri. Il giovane era scivolato sui gradini di una scaletta in metallo interna al condotto, precipitando fino al fondo della cavità. È stato salvato dai vigili del fuoco.

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2008

103

Fonte: www.articolo21.info

Sesso con 13enne, sconto di pena

«L'amavo»: l'uomo condannato ma non per stupro

/ Vicenza

LEI, 13 ANNI, era «consapevole e consenziente», lui, 34 anni, era «innamorato»: così si spiega per il Tribunale di Vicenza la pena mite inflitta ad un macellaio per i rapporti sessuali consumati con una studentessa teenager. Un anno e 4 mesi la condanna «lieve», anziché i 12 anni di carcere che rischiava per il reato di violenza sessuale su minore. Inoltre all'imputato - Antonio di Pascale - è stato riconosciuto non il reato di stupro, ma quello di atti sessuali con una minore (punibile anche se la vittima è consenziente). Una motivazione choc quella del collegio giudicante presieduto da Giuseppe Perillo, che ha già sollevato un vespaio di polemiche. Il pm aveva chiesto per il macellaio vicentino una condanna a cinque anni e mezzo di reclusione per violenza sessuale. I giudici, invece, hanno accolto la tesi difensiva riconoscendo la «minore gravità». Al processo la giovane ragazzina aveva raccontato che la loro relazione era cominciata nel 2005 quando l'uomo la convinse a salire in auto e la indusse ad un rapporto sessuale. Secondo l'accusa, dopo il rapporto, la tredicenne divenne succube del macellaio, tanto che la relazio-

ne proseguì per quattro mesi. La difesa invece ha sostenuto che lei era pienamente consenziente e inviava all'uomo «messaggi d'amore». I giudici, escludendo lo stupro, hanno quindi derubricato il tutto ad una vicenda di atti sessuali con una minore, concedendo le attenuanti generiche e della minore gravità perché l'imputato «è risultato coinvolto in un vero e proprio sentimento d'amore». Sentenza che ha fatto inorridire l'Osservatorio sui diritti dei Minori: «È esecrabile che una legge dello Stato preveda riduzioni di sorta. È dovere dello Stato tutelare in ogni forma l'imaturità di una ragazzina e la mancanza di scrupolo di un adulto».

Continuano ad arrivare adesioni all'appello alla laicità, lanciato da quasi 1.500 docenti di diversi atenei italiani per mostrare solidarietà ai 67 professori e agli studenti dell'università «La Sapienza» di Roma - sottoposti nelle ultime giornate a un linciaggio morale, intellettuale e persino politico, senza precedenti», dopo la protesta all'annunciata partecipazione di Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico nell'ateneo romano, evento a cui il Papa ha rinunciato dopo le contestazioni. Oggi alla «Sapienza» si terrà un dibattito sulla laicità nella facoltà di Giurisprudenza, a cui interverranno, tra gli altri, Angelo d'Orsi, docente a Torino di Storia del pen-



Vigili del fuoco nella fabbrica a Collegno. Foto Ansa

OROSEI

Direttore di banca vittima di una esecuzione in strada

Un forno all'altezza del bulbo oculare sinistro: così, con un colpo di pistola, è stato ucciso all'alba di ieri Antonio Pinna, 45 anni, direttore della filiale del Banco di Sardegna e di Orosei, in provincia di Nuoro. A trovare il cadavere dell'uomo è stata la moglie che dal paese di Dorgali, dove risiedeva con la vittima e i loro tre figli, si era messa disperatamente a cercarlo dopo avere notato che la notte scorsa non era rientrato a casa. Il corpo è stato trovato sulla strada statale 125, a cinque chilometri dal paese di Orosei dove Pinna lavorava. Secondo una prima ricostruzione dopo aver chiuso l'ufficio l'uomo è salito sulla propria auto ed è partito verso casa, ma qualcuno lo ha bloccato prima.

Caso Papa-La Sapienza: 1500 firme per la laicità

Continuano ad arrivare adesioni all'appello alla laicità, lanciato da quasi 1.500 docenti di diversi atenei italiani per mostrare solidarietà ai 67 professori e agli studenti dell'università «La Sapienza» di Roma - sottoposti nelle ultime giornate a un linciaggio morale, intellettuale e persino politico, senza precedenti», dopo la protesta all'annunciata partecipazione di Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico nell'ateneo romano, evento a cui il Papa ha rinunciato dopo le contestazioni. Oggi alla «Sapienza» si terrà un dibattito sulla laicità nella facoltà di Giurisprudenza, a cui interverranno, tra gli altri, Angelo d'Orsi, docente a Torino di Storia del pen-

siero politico, e Carlo Cosmelli, uno dei Fisici firmatari della lettera dei 67. Tra i «cattivi maestri», come si sono definiti essi stessi, ci sono nomi illustri: il filosofo Gianni Vattimo, il matematico Piergiorgio Odifreddi, lo storico Nicola Tranfaglia e Luigi Bobbio (figlio di Norberto). «Noi firmatari di questo appello di solidarietà - si legge nel documento firmato dai 1.500 docenti - affermiamo che ci saremmo comportati come i 67 docenti della Sapienza, in nome della libertà della ricerca e della scienza. Se essi sono «cattivi maestri», come più d'uno li ha bollati, ebbene, lo siamo anche noi».

Associazione nazionale Per la Scuola della Repubblica

Una scuola statale, laica, democratica per tutti in una società in trasformazione: un impegno per la sinistra

9 febbraio ore 10 - 17

Roma - Sala Kirner, via Ippolito Nievo, 35

programma

Introduzione: Antonia Sani Ass. naz. Per la Scuola della Repubblica
Clotilde Pontecorvo Univ.Sapienza Più scuola per più democrazia
Sergio Lariccia Univ.Sapienza La scuola laica nella Costituzione
Marina Boscaino Obbligo scolastico nella scuola per l'uguaglianza
Massimo Togna Sistema integrato pubblico e privato
Corrado Mauceri Scuola statale e libertà d'insegnamento

Dibattito

sono previsti interventi di: **Andrea Bagni, Sonia Bortolotti, Piero Castello, Marcello Cini, Gigliola Corduas, Adriano Labucci, Alessandro Margaglio, Bruno Moretto, Vanessa Pallucchi, Pino Patroncini, Silvana Ronco, Annagrazia Stammati**

Tavola rotonda

Quale politica scolastica per la Scuola della Repubblica?

Piergiorgio Bergonzl PdCI, Loredana Fraleone PRC, Alba Sasso SD, Anna Sanchi Verdi - Coordina Marcello Vigli

Aderiscono: Ass. XXXI ottobre, Ass. Politica Insieme Grosseto, Ass. Giuditta Tavani Arquati, ASSUR Ass. Scuola, Università Ricerca, Ass. Sinistra unita e plurale Firenze, CESP Centro studi per la Scuola pubblica, CIEI Consiglio Insegnanti Evangelici, CIP Comitato Insegnanti precari Bari, CISP Centro iniziative per la scuola pubblica Roma, Comitato Nazionale Scuola e Costituzione, Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato per la Scuola della Repubblica di Firenze, Comitato torinese per la laicità della Scuola, CGD Coordinamento Genitori Democratici, Coordinamento Genitori-Insegnanti di Firenze, Coordinamento Genitori-Insegnanti-SOS scuola Roma, Ecol, FNISM Federazione Nazionale Insegnanti, Legambiente scuola, Liberacittadinanza, MCE Mov. Cooperaz. Educativa, Retescuole, Sinistraunita Roma, Unione degli Studenti
e: Marcello Cini, Furio Colombo, Washim Dahmash, Gianni Ferrara, Francesca Koch, Raniero La Valle, Mario Alighiero Manacorda, Aldo Tortorella, Benedetto Vertecchi.

via I. Nievo è nei pressi di v.le Trastevere e del Min. P.I.
tram: n.8 da L.go Argentina - info: 349 7865685 - scuolarep@tin.it

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Poveretti, come s'offrono

Inccassati i 300 milioni di «rimborsi elettorali» quinquennali anche se la legislatura è durata due, i 41 partiti attualmente in vita (alle ore 17.00 di ieri) si preparano alla campagna elettorale tra gli ingorghi e le transumanze di chi va, chi viene e chi resta in mezzo alla strada perché non sa dove andare. Mastella pare non lo voglia nessuno, anche per via della famiglia numerosa, per giunta inseguita dai carabinieri. I Liberaldemocratici, cioè Dini e D'Amico, sono prossimi alla scissione dell'atomo: Dini a destra, D'Amico a sinistra. Il Cainano, avendo promesso posti a tutti (persino un «ministero dell'Oceania» al sen. Randazzo), ha più gente sotto casa che capelli in testa. I sismografi rilevano smottamenti dalle parti dell'Udc, a causa della fuoriuscita di gas tossici, fra i quali Carlo Giovanardi. Il popolare Femandel aveva già anticipato la sua mossa agli eventuali elettori con una lettera al *Giornale*, subito dopo la nascita del Partito del Popolo delle Libertà sul predellino della Mercedes dell'amato Silvio. Poi però Silvio aveva smentito di aver mai fondato un partito al posto di Forza Italia, così Femandel aveva smentito di aver mai scritto al *Giornale* e aveva avvertito l'Udc di

non esser mai uscito, al che dall'Udc gli avevano detto di fare un po' come gli pare, ché tanto resti o vada - nessuno si accorge di nulla. L'altro ieri ha smentito la precedente smentita ed è di nuovo uscito, spiegando di aver sofferto in silenzio per troppi anni in un partito che non era più il suo, e ne ha fondato uno nuovo: i Popolari liberali, che presto si riuniranno a congresso in una cabina telefonica, intanto confluiscono in Berlusconi. Attenzione però, avverte Giovanardi: «non entriamo in Forza Italia, ma nel Partito popolare delle libertà». Prima o poi qualcuno lo avvertirà che il Partito popolare delle libertà non esiste, visto che quelli di Berlusconi si chiamano Forza Italia e Partito del Popolo delle Libertà. In pratica Femandel ha lasciato l'Udc (che l'aveva addirittura fatto ministro) per un partito fantasma. Ci appelliamo fin da ora a Piercasinando, che è personcina ammodo, perché riaccolga il figliol prodigo nella casa del padre, onde evitare che il pover'uomo si abbandoni a gesti inconsulti. I posti a sedere, del resto, non mancano: se ne sono andati anche Baccini e Tabacchi per

dar vita alla Rosa Bianca, che dovrebbe imbarcare Savino Pezzotta, quello che parla con una patata sotto la lingua. Resta da capire se staranno a destra o a sinistra, ma pare che scoglieranno il dilemma in modo bipartisan: Baccini a destra, Tabacchi a sinistra, Pezzotta a casa. Alle gravi perdite di cui sopra, Piercasinando sopperisce da par suo con due new entry davvero appetitose: gli ex forzisti Ferdinando Adornato e Angelo Sanza, noti trascinatori di folle. Da giorni la sede dell'Udc in via Due Macelli è transennata per arginare il tumultuoso afflusso dei loro seguaci. Ora, Sanza è un ex dc, e si capisce. Ma Adornato? A parte la rima con Piercasinando, non è dato sapere quali affinità elettive con l'Udc abbia scoperto costui, che 15 anni fa voleva spezzare le reni alla Prima Repubblica e ora si ritrova in lista con Totò Cuffarò. Ex comunista, già direttore del giornale della Fgci *Città futura*, nel 1993 cofondò Alleanza democratica per spazzare via l'orrendo Caf, tutto eccitato dal repulisti di Mani Pulite. Entrò alla Camera col Pds per salvare l'Italia dal «pericolo Berlusconi». Fondò il settimanale *Liberal* (9

vicedirettori e 8 lettori) per forgiare una «nuova classe dirigente». Poi virò in direzione Berlusconi, diventandone l'ideologo, ma senza dirgli niente. Produse alcune centinaia di documenti programmatici che Berlusconi finse di leggere per non farlo soffrire. Organizzò decine di convegni a Gubbio e dintorni per una «svolta liberale» con Previti e Dell'Utri, tra cui uno memorabile sul ruolo de «Il berlusconismo nella storia del XX secolo». Deposì il marchio del Partito delle Libertà. Ma poi Berlusconi, tra lui e la Brambilla, optò per la Brambilla: perché Nando ha tanti pregi, ma non ha un filo di tette. Da mesi il nostro meditava la riscossa, che l'altro giorno finalmente è arrivata: siccome *Liberal* mensile non lo comprava nessuno, ecco in edicola *Liberal quotidiano*, con tre direttori (gli altri sono Renzo Foa e Michael Novak) e, in copertina, un grande interrogativo esistenziale: «C'è ancora l'Italia?». Traduzione per i non-Adornando: «C'è un posto in lista per me?». Risposta di Piercasinando: «S'è appena liberato il trespolo di Giovanardi, ma fa presto, potrebbe tornare da un momento all'altro».

Oggi il verdetto in 24 Stati
Ma per gli esperti
in casa democratica
la sfida resterà aperta

Bill Clinton al seggio
con moglie e figlia:
«Mi sento orgoglioso
come poche altre volte»

Hillary-Obama, battaglia all'ultimo voto

Nel supermartedì l'ex first lady ancora in vantaggio per i sondaggi ma il senatore nero la tallona e prevede un pareggio. New York tifa Clinton. Lo scoglio California

di Roberto Rezzo / New York

SU UN PUNTO Hillary Clinton e Barack Obama sono d'accordo: non è finita. Il supermartedì lascia aperta la sfida tra i democratici. Costringe persino a cambiare il modo in cui si leggono i risultati delle primarie. Una cartina degli Usa con gli stati che si colora-

no secondo il candidato vincente quest'anno lascia il tempo che trova. Quando le proiezioni a livello nazionale danno un testa a testa, quello che conta davvero sono i delegati. Il criterio di attribuzione è proporzionale e la ripartizione per collegi. Questo vuol dire che in uno stato è possibile perdere il voto popolare ma ottenere comunque più delegati. E in ogni caso si prendono quelli che corrispondono alle preferenze ottenute. Clinton sinora ha 241 delegati e Obama 169. Lo spoglio che è ancora in corso ne mette in palio 1.681. Il numero magico per ottenere la nomination alla convention democratica sono 2.025 delegati.

«Stiamo tutti cercando di capire bene come funziona perché una situazione del genere non era mai capitata - spiega Clinton alle telecamere della Nbc mentre sono già aperte le consultazioni - Ci sono da imparare molte cose: il meccanismo sembra intrigante e misterioso». Una media tra l'ultimo sondaggio condotto dagli otto principali istituti di ricerca Usa mostra Clinton in testa con il 44,5% e Obama al 41,9 per cento. Solo nel campione interpellato per il New York Times i due sono esattamente alla pari, in tutti gli altri casi il vantaggio di Clinton resta al di sotto del margine statistico di errore.

«Abbiamo fatto progressi - sono state le parole di Obama ai notiziari del mattino - Questo conferma che il nostro messaggio è quello giusto. Vedremo se saremo in grado di vincere in alcuni Stati. E indipendentemente da quello che succederà, il confronto questa sera sarà alla pari». Una nota rilasciata da David Plouffe, il responsabile della sua campagna, recita: «Prevediamo che Clinton otterrà un numero più alto di delegati il 5 febbraio e che vincerà in più Stati. Se vinceremo in alcuni Stati e resteremo a me-

no di cento delegati di distanza da Clinton, allora parleremo di un successo».

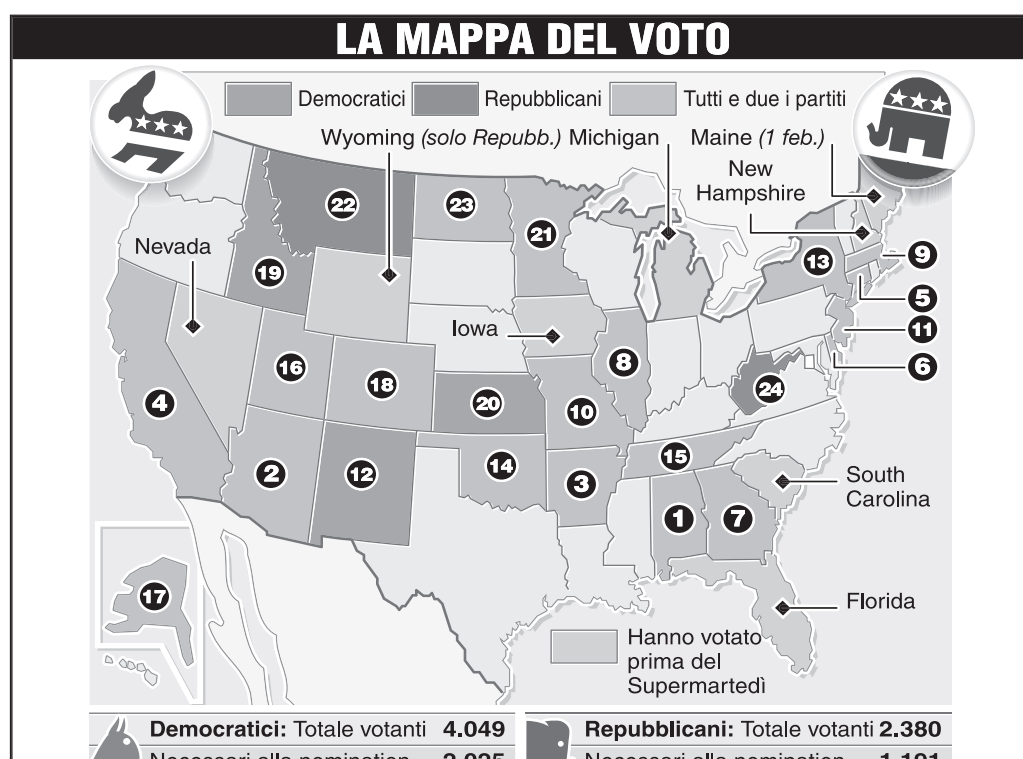
«New York è con Hillary» sta scritto sui volantini che centinaia di volontari allungano alle uscite della metropolitana. Clinton nel suo Stato è data in vantaggio di una ventina di punti su Obama che tuttavia

non ha fretta di concedere la vittoria. La senatrice ha votato attorno alle otto del mattino a Chappaqua accompagnata dal marito della figlia Chelsea. «Mi sono sentito orgoglioso come poche volte mi sono capitato nella vita. Una sensazione impossibile da descrivere. È stato un grande onore», ha di-

chiarato l'ex presidente Bill Clinton all'uscita dal seggio. Obama ha trascorso il supermartedì nella sua roccaforte, lo Stato dell'Illinois di cui è senatore di prima nomina. Ha speso gli ultimi giorni della campagna in New Jersey e in Massachusetts. Ha lavorato duro per conquistare il voto fem-

minile. Ophra Winfrey, Caroline Kennedy e Maria Shriver lo hanno aiutato. Ha battuto un nuovo record pagando 8.333 dollari al secondo per una pubblicità elettorale. Trenta secondi durante la finale del campionato di football americano per un totale di 250mila dollari. Una vittoria in Massachusetts

sarebbe un segno del potere di Ted Kennedy che insieme a un pezzo della famiglia sostiene Obama. Gli analisti spiegano che ha un disperato bisogno di vincere in Georgia e che se la spunta in Alabama vuol dire che ha passato il test: i bianchi del sud sono aperti all'idea di avere un nero come presidente degli Stati Uniti. E Clinton ha bisogno di vincere con un forte stacco in tutto il nord est. Il boccone più grosso è la California, con 370 delegati in palio. L'alta percentuale di ispanici tra la popolazione nelle scorse settimane lasciava pensare a una sicura vittoria di Clinton ma negli ultimi sondaggi lo scarto si è disintegrato. A complicare la faccenda c'è il voto anticipato. L'ufficio elettorale di Sacramento ha fatto sapere che su 5,5 milioni di californiani registrati, almeno tre milioni hanno già votato per corrispondenza. L'affluenza alle urne nel super martedì è stimata attorno al milione di elettori. Le schede votate per corrispondenza saranno le ultime a essere scrutinate.



Primarie (delegati in palio)	DEM	REP	DEM	REP	Caucus	DEM	REP	
1 Alabama	52	48	9 Massachusetts	93	43	17 Alaska	13	29
2 Arizona**	56	53	10 Missouri**	72	58	18 Colorado	55	46
3 Arkansas	35	34	11 New Jersey**	107	52	19 Idaho	18	-
4 California	370	173	12 New Mexico	26	-	20 Kansas	32	-
5 Connecticut**	48	30	13 New York**	232	101	21 Minnesota	72	41
6 Delaware**	15	18	14 Oklahoma	38	41	22 Montana**	-	25
7 Georgia	87	72	15 Tennessee	68	55	23 Nord Dakota	13	26
8 Illinois	153	70	16 Utah**	23	36	24 West Virginia**	-	18

Fonte: CNN



Barack Obama con Robert De Niro Foto di Zuma/LaPresse

HOLLYWOOD Jack Nicholson scende in campo per Hillary

Se «Taxi Driver» sta con Obama, «Professione Reporter» si schiera per Hillary. Anche Hollywood dice la sua sulle primarie americane e, dopo l'endorsement di Robert De Niro a favore del senatore nero, scende in campo Jack Nicholson. «Votero la Clinton», ha detto l'interprete di «Shining» e «Qualcuno volò sul nido del cuculo», perché «si è impegnata su tutti i temi, dalla sanità all'aiuto per i militari, passando per la riforma delle prigioni». Ma le dichiarazioni di voto nella Mecca del cinema non si limitano al campo democratico. Giorni fa «Rambo», alias Sylvester Stallone, si è schierato dalla parte del repubblicano John McCain.

PRIMARIE USA Urne aperte anche a Roma, Melandri: «Ho scelto Obama»

«Adoro Hillary ma voterò per Obama». È una delle risposte più frequenti dei cittadini americani residenti in Italia che ieri hanno votato presso la chiesa di San Paolo entro le Mura, a Roma, per le primarie dei democratici. Tra loro anche Giovanna Melandri, che è nata a New York e ha la doppia cittadinanza. La ministra ha detto di essere stata tentata da Hillary, perché una donna alla Casa Bianca sarebbe una novità rivoluzionaria. Ma alla fine la scelta è caduta sul senatore dell'Illinois, sponsorizzato anche dal leader del Pd, Walter Veltroni. «Ho scelto Obama perché penso che ci sia un'esigenza di cambiamento - ha detto Melandri - Il tormento c'è stato nella scelta, però ha prevalso in me l'idea che gli Stati Uniti abbiano bisogno di una nuova famiglia politica».

Repubblicani, McCain stacca tutti e sogna la nomination per il dopo Bush

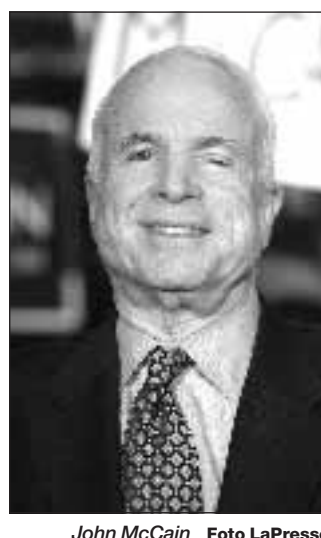
Il veterano del Vietnam avrebbe il 42,9%, Romney solo il 24,5%. La moglie ottimista: «Ho due figli in Iraq, nessuno meglio di John può guidare l'America»

/ New York

Un uomo politicamente finito dopo la sconfitta contro George W. Bush nelle primarie del 2000. S'è rialzato in piedi appoggiando sempre di più la guerra in Iraq. Ha cominciato la nuova sfida per la Casa Bianca come fanalino di coda e senza soldi. Sembrava una storia da Luci della ribalta e invece pare di vedere Rambo. John McCain, classe 1936, eroe del Vietnam, senatore dell'Arizona, attende di annunciare che è il «presumptive nominee» del Partito repubblicano. Il candidato che si aspetta la nomination alla convention di St. Paul. Le ultime proiezioni su scala nazionale indi-

cano che McCain è in testa con il 42,9% delle preferenze. Mitt Romney segue a distanza con il 24,5 per cento. Le primarie repubblicane sono caratterizzate dal sistema maggioritario e in molti Stati chi vince il voto popolare si prende tutti i delegati. Il supermartedì ne mette in palio 1.020 sui 1.191 necessari per ottenere la nomination. Non c'è medaglia d'argento per il secondo posto: solo un brutale fine corsa. McCain ha trascorso la giornata elettorale spostandosi freneticamente da una costa all'altra, complice il fuso orario. La mattina a Manhattan in compagnia dell'ex

sindaco Rudolph Giuliani che lo appoggia dopo essersi ritirato. «Vinceremo New York oggi e vinceremo New York il giorno delle presidenziali - ha promesso McCain - Non lascerò a nessun altro questo magnifico Stato». Lo sostiene anche l'ex governatore George Pataki. Nel pomeriggio è volato in California, dove gli ultimi sondaggi lo danno testa a testa con Romney. Cindi McCain ha fatto sapere di essere molto felice per come stanno andando le cose per il marito: «Ho due figli militari in Iraq e nessuno meglio di John può guidare l'America mentre siamo in guerra contro il terrorismo». Romney ha trascorso le ultime



John McCain Foto LaPresse

quarantotto ore facendo apparizioni in Tennessee, Georgia e Oklahoma. Poi è volato in West Virginia per la convention repubblicana locale. Il primo round di votazioni non ha dato esito positivo, ovvero nessun candidato ha ottenuto la maggioranza. Clima rissoso e manovre sottobanco e alla seconda votazione vince Mike Huckabee. Dato appena al 17,6% su scala nazionale, l'ex governatore dell'Arkansas non s'è voluto fare da parte per consolidare la sua popolarità tra le organizzazioni dei fondamentalisti cristiani. Una scelta che è stata probabilmente fatale per Romney. L'ex governatore del Massachusetts ha accusato Huckabee di sabotaggio

e avvertito che votare per lui equivale a votare McCain. Romney sino alla fine ha ostentato un incommensurabile ottimismo: «Sono sicuro che alla fine i repubblicani capiranno chi è meglio in grado di far sentire la loro voce a Washington. Posso dire che quella con McCain è stata una bella sfida e che la vincerò io». Gli analisti spiegano che se non vince in Georgia è spacciato ma pare sicuro sia destinato a prevalere su McCain solo in Utah, la roccaforte dei suoi mormoni, in Massachusetts e in una manciata di caucus nel Midwest. «Mi sa che non dovremo fare le ore piccole con i risultati della California per sapere se McCain ce l'ha fatta»,

commenta Scott Keeter, direttore del Pew Research Center di Washington, uno degli istituti che conducono gli exit-poll. Le proiezioni danno vittoria assicurata per McCain a New York, New Jersey, Connecticut, Delaware e naturalmente Arizona. Un blocco che da solo vale 251 delegati. Rush Limbaugh polemista radiofonico minaccia di non andare a votare se il candidato repubblicano sarà McCain. «Non voglio contribuire alla distruzione del mio partito. Non voglio che i nostri parlamentari per lealtà si trovino a dover sostenere un presidente che non è un conservatore. McCain, Clinton, Obama. Sono tutti uguali».

Ciad, Sarkozy avverte i ribelli: pronti ad agire

Colonne di miliziani in marcia verso N'Djamena
Deby non si dimette, il cessate il fuoco si allontana

di Toni Fontana

IN CIAD la situazione è confusa e tutti cantano vittoria; l'unico ad avere invece le idee chiare appare il presidente francese Nicolas Sarkozy che, pur avendo anche ieri ribadito che l'epoca dell'Africa francofona, tanto cara a Chirac, è finita, ha messo in chi-



Parigi ritiene una «base giuridica sufficiente» per il blitz la presa di posizione del palazzo di Vetro

aro che «Parigi farà il proprio dovere». Da ieri insomma l'ipotesi di un intervento dei parà francesi, che stazionano in Ciad da quasi 30 anni, appare all'ordine del giorno e risulta chiaro che i ribelli sostenuti dal Sudan, dopo aver incassato l'altolà dell'Onu, il disappunto degli americani e degli europei, potrebbero trovare la strada sbarrata dai caccia Mirage e dalla «Légion». Su questo l'inquilino dell'Eliseo è stato chiaro: «Se il Ciad sarà vittima di un'aggressione - ha detto Sarkozy - la Francia avrà i mezzi per opporsi a quest'azione. Tutti sono avvertiti e debbono assumersi le proprie responsabilità». Ciò non vuol dire che l'intervento dei francesi sia questione di ore o di giorni, ma, da ieri lo scenario in Ciad e nella regione appare radicalmente cambiato. Sul piano militare non sono accaduti fatti tali da far intravedere la vittoria degli uni o degli altri. I ribelli si sono ritirati dalla capitale «ma solo tatticamente e per permettere ai civili di trovare un rifugio» - dicono le loro fonti. Il presidente Deby sostiene invece di aver messo in fuga i nemici. Ben più attendibile appare la notizia diffusa ieri a N'Djamena dall'ambasciatore francese Bruno Foucher, che dispone delle informazioni e delle foto scattate dagli aerei da ricognizione che, come ha spiegato Sarkozy «sorvolano la frontiera con il Sudan dalla parte del Ciad per verificare se vi sono incursioni straniere». Il diplomatico ha appunto detto che «due colonne di ribelli sono in movimento nell'est del paese». Parigi insomma sta perdendo la pazienza con il Sudan che ritiene il vero regista della ribellione in Ciad. Le due questioni, quella del Darfur e quella del Ciad, sono infatti strettamente legate. Come spiegano fonti diplomatiche eu-

ropee, citate da Le Monde, «Se Deby perde ciò determinerà una catastrofe in Darfur, il Sudan si rafforzerà, i ribelli del Darfur perderanno le loro basi in Ciad e l'armata sudanese passerà all'offensiva in Darfur». Lunedì il consiglio di sicurezza dell'Onu ha adottato una «dichiarazione» che, pur non avendo il peso politico di una «risoluzione» come avrebbero voluto i francesi, sollecita «gli stati membri ad assicurare l'appoggio chiesto dal governo del Ciad». Secondo Parigi la presa di posizione rappresenta una «base giuridica sufficiente» per eventuale intervento. Ieri il ministro degli Esteri Kouchner ha detto che spera di «non aver bisogno» di utilizzare il documento dell'Onu, cioè di intervenire. Parigi studia e osserva la situazione. I ribelli hanno detto che potrebbero accettare un cessate il fuoco, ma pretendono che Deby si dimetta. Il presidente però non ha nessuna intenzione di farsi da parte soprattutto dopo le telefonate avute con Sarkozy. Parigi spiega Le Monde - potrebbe decidere di «mantenere un profilo militare basso» magari aiutando



Forze aeree francesi imbarcano occidentali in fuga dal Ciad, a sinistra il presidente Sarkozy. Foto di Taquet Evrard/Ap

Gheddafi che fornisce armi e munizioni ai governativi del Ciad e, diventato ormai un paladino della lotta all'integralismo, intende contrastare i piani del Sudan. Parigi potrebbe infine attendere il voto di una vera e propria risoluzione al palazzo di Vetro. «Se la Francia dovrà interve-

Aerei francesi da ricognizione sorvolano la frontiera con il Sudan

nire - ha detto ancora Sarkozy - ciò avverrà nel quadro di una risoluzione Onu». Un eventuale intervento dei parà francesi sarebbe appoggiato da Europa ed Usa. Amnesty denuncia intanto l'arresto di oppositori nella capitale N'Djamena. Quattro sono spariti e non se ne sa nulla.

KENYA Oltre 1000 le vittime delle violenze

NAIROBI Si fa di giorno in giorno più grave il bilancio degli scontri etnici in Kenya. Secondo la Croce Rossa è di oltre mille morti e 304.000 rifugiati il bilancio dei disordini scoppiati dopo le contestate elezioni presidenziali di dicembre. Anche ieri 12 persone sono state uccise in Kenya; fonti della polizia hanno ammesso che gli agenti hanno ucciso nove persone. Cinque persone sono cadute mentre cercavano di appiccare il fuoco all'abitazione di un alto esponente di governo nella regione di Borabu-Bureti, nella provincia occidentale di Nyanza. «Erano sul punto di dare fuoco alla casa quando sono stati individuati e abbattuti - ha detto un agente di polizia - abbiamo trovato frecce e machete».

Altri due giovani armati sono stati uccisi dalla polizia nella stessa area. Una missione dell'Onu giungerà intanto oggi a Nairobi per indagare sulle violazioni dei diritti dell'uomo compiute nel paese dopo le elezioni del 27 dicembre scorso. Lo ha annunciato ieri un portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i diritti dell'uomo, Yvon Doumou.

L'Alto commissario Onu per i rifugiati fa intanto sapere che «almeno 12mila kenyan» si sono rifugiati in Uganda per sfuggire alle violenze.

Fonti del ministero degli Esteri di Nairobi affermano infine che sono ripresi i colloqui tra i rappresentanti del presidente, Mwai Kibaki, e del leader dell'opposizione, Raila Odinga, iniziati la settimana scorsa.

Il mediatore dell'Unione africana in Kenya, Kofi Annan, ha preteso ieri che il governo e l'opposizione si astengano da «dichiarazioni provocatorie» durante i negoziati.

Video del kamikaze freddato dal poliziotto, bufera in Israele

Nelle immagini al rallentatore si vede l'attentatore a terra ferito e poi ucciso con 5 colpi di pistola alla testa

di Umberto De Giovannangeli

UN VIDEO SHOCK. I razzi su Sderot. La rappresaglia su Gaza. Guerra combattuta e guerra rilanciata dai media.

«Una esecuzione in diretta»: così sintetizza ieri con sdegno un sito internet israeliano le crude immagini televisive trasmesse l'altra notte da Dimona (Neghev) che hanno mostrato un ufficiale della polizia mentre sparava alla testa di un kamikaze palestinese per impedire che attivasse il suo corpetto esplosivo. «È stato finito come una bestia ferita», commenta un editorialista del quotidiano progressista Haaretz. Il dibattito, in realtà, non riguarda la necessità per l'ufficiale Kobi Mor di impedire in tutti i modi al terrorista di far esplodere il suo corpetto. Il disagio - espres-

sione anche in un dibattito alla radio militare - riguarda la successiva manipolazione televisiva delle immagini riprese da un cineamatore locale. La scena offerta ai telespettatori israeliani mostrava un kamikaze ferito, steso a terra, pochi istanti dopo che il suo compagno si era fatto esplodere nel centro commerciale di Dimona. La telecamera ha mostrato il corpo a lungo inerte, e poi una mano che si sollevava. Quindi è stato studiato al rallentatore l'effetto del primo colpo, alla testa, sparato dall'ufficiale israeliano. Successivamente la telecamera ha ripreso la mano sinistra del terrorista mentre cercava ancora di infilarsi nella tasca dei pantaloni, presumibilmente per attivare la carica. E infine sono stati trasmessi i cinque colpi successivi sparati nella sua direzione da distanza ravvicinata. In alcuni commenti viene affermato che le stazioni televisive isra-

eliane hanno mostrato eccessiva morbosità nel riproporre ripetutamente, al rallentatore, le fasi dell'episodio. Era talmente drammatico ed eloquente che, secondo alcuni, doveva essere mostrato una volta soltanto. Dal video-shock alla guerra sul campo. Il braccio armato di Hamas (Brigate Ezzedine al-Qassam) ha apertamente sfidato Israele assumendosi la responsabilità dell'attacco terroristico di Dimona. Nell'attentato sono rimasti uccisi i due kamikaze palestinesi ed una donna israeliana di 73 anni. Una cinquantina i feriti. Nel frattempo a Gaza e nelle vicine aree del Neghev israeliano si è vissuta una nuova giornata di violenze. All'alba due miliziani di Hamas sono rimasti uccisi in una incursione israeliana. Un'ora dopo razzi palestinesi hanno centrato una fabbrica israeliana presso Sderot: la strage dei manovali è stata sfiorata per un soffio. Poche ore dopo, un altro razzo ha colpito una ca-

sa, provocando sei feriti. Nel pomeriggio, elicotteri da combattimento israeliani hanno colpito due obiettivi militari di Hamas, a nord e a sud di Gaza: sette miliziani sono stati uccisi. Hanno trovato la morte, è stato affermato, mentre erano immersi in preghiera. Immediata la reazione di Hamas che ha bersagliato ancora una volta Sderot: una raffica di razzi che ha centrato, fra l'altro un condominio, che in quel momento era vuoto. Una parte di Sderot è rimasta al buio. Fra quanti sono stati sfiorati dai razzi, il deputato israeliano di estrema de-

La rappresaglia di Israele a Gaza: 9 miliziani di Hamas uccisi. Razzi su Sderot 6 israeliani feriti

stra Efraim Eitan. Il capo dello Stato Shimon Peres, che pure era nella zona (aveva visitato i feriti dell'attentato di Dimona) ha dichiarato: «Hamas dovrà un giorno rendere conto al suo popolo, perché distrugge sistematicamente la possibilità di costituire uno Stato palestinese unito». Hamas ha atteso 24 ore per verificare che a seminare la morte a Dimona fossero effettivamente stati i suoi uomini, e non - come era stato affermato l'altro ieri - membri delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al Fatah) giunti da Gaza. I due uomini bomba erano invece partiti da Hebron, in Cisgiordania. Si chiamavano Mohammed Hirbawi e Shadi Zughair. Già l'altra notte i servizi segreti israeliani hanno visitato le abitazioni dei loro congiunti e provveduto a interrogatori. Dopo una pausa di oltre un anno, Hamas torna così a praticare il terrorismo suicida: segno del prevalere all'interno del movimento dell'ala più radicale.

TURCHIA Il Parlamento oggi vota sul velo

ANKARA In Turchia il pomo della discordia si chiama turban, il foulard islamico. Oggi al Parlamento di Ankara si vota in prima lettura due emendamenti costituzionali che consentono il suo utilizzo all'interno delle università. Il progetto ha grandi probabilità di essere approvato, perché a suo favore si sono schierati sia il partito filoislamico al governo, l'Akp di Erdogan, che i nazionalisti del Mhp. Gli emendamenti preoccupano i laici, che temono una graduale reislamizzazione, e non soddisfano del tutto i musulmani più devoti.

Un gruppo di ricercatori inglesi della Newcastle University ha annunciato di aver sviluppato in laboratorio un embrione umano mediante trasferimento di nucleo che, una volta messo a punto, potrebbe dare la possibilità di avere figli sani anche a donne portatrici di malattie mitocondriali. La tecnica non è qualitativamente diversa da una clonazione per trasferimento di nucleo, se non fosse per il fatto che il nucleo in questo caso è prelevato da un embrione a sua volta appena fecondato e non da una cellula adulta. L'embrione umano ottenuto a Newcastle contiene il Dna di tre persone, quello del padre, della madre «nucleare» e della madre «mitocondriale». Ma forse è esagerato dire che ha «tre genitori». Vediamo perché. Non è la prima volta, in realtà,

Embrione con «tre» genitori contro le malattie ereditarie

Newcastle, usato il Dna di un uomo e quello di due donne. Così erano già nati 30 bimbi ma la tecnica ora è migliore

di Pietro Greco

che nascono bambini con Dna provenienti da due madri differenti. Già alla fine degli anni '90 erano nati infatti e vivono tutt'oggi, tra cui un bimbo di Torino di nome Alessandro, bambini con Dna mitocondriale diverso da quello nucleare. In quei casi però nelle cellule embrionali con Dna mitocondriale «malato» erano stati iniettati mitocondri sani donati da donne diverse dalla madre. La tecnica oggi è completamente diversa. I mitocondri malati semplicemente non ci sono più. I ricercatori inglesi hanno prelevato il nucleo da

una cellula di un embrione anormale ottenuto secondo i metodi classici della fecondazione in vitro, con il Dna del papà e il Dna della madre (chiamiamola la madre A). Lo hanno poi inserito, come avviene ormai tradizionalmente anche nella clonazione per trasferimento di nucleo, nel Dna di un ovulo prelevato da una donna (diversa dalla madre dell'embrione, la chiamiamo madre B) privato del proprio nucleo. In questa cellula uovo è rimasto, ovviamente, il Dna della madre B. L'embrione si è poi sviluppato normalmente, fino al

sesto giorno. Poi lo sviluppo è stato interrotto. Da test effettuati successivamente si è potuto appurare che i Dna della madre A e della madre B non si sono contaminati. Ovvero il Dna nucleare appartiene tutto alla madre A (e al papà) e il Dna mitocondriale tutto alla madre B. I due Dna sono incommensurabili. E non solo per le diverse dimensioni: il Dna contenuto nel nucleo è composto da circa 3 miliardi di unità (basi nucleotidiche, dicono i biochimici), mentre il Dna nei mitocondri non ne contiene che 16.000 circa. Ma anche per diversità funzionali. Il Dna nucleare, che

proviene sia dalla madre che dal padre, contiene le «istruzioni» che determinano il fenotipo (in altre parole, i nostri caratteri macroscopici). Il Dna mitocondriale si trasmette solo per linea materna e contiene le istruzioni per mandare avanti quella «fabbrica di energia biochimica» che sono i mitocondri. Ecco perché non è esatto dire che l'embrione di Newcastle ha un padre e due madri. In realtà ha un padre e una madre come tutti gli embrioni, e cellule con centrali energetiche istruite da una «terza persona». Ma, al di là dei problemi di definizione, perché è importante l'esperimento di Newcastle?

Per due motivi. Uno, per così dire, immediato. E l'altro di prospettiva. Il motivo immediato è che esso conferma come la tecnica del trasferimento di nucleo stia facendo grandi passi avanti. La tecnica viene utilizzata con efficacia crescente in diverse modalità e offre nuove opportunità alla ricerca scientifica sugli embrioni. In prospettiva potrebbe essere applicata nella clinica medica. In questo caso, consentirebbe a una donna portatrice di malattie genetiche di origine mitocondriale di avere figli sani, proprio perché il nucleo tratto dal proprio ovulo fecondato potrebbe essere fatto sviluppare

nella cellula uovo di una donna ospite con il Dna sano. Le malattie genetiche di origine mitocondriale conosciute sono circa cinquanta e affliggono, in media, un neonato ogni 6.500. Naturalmente occorreranno molti ulteriori studi prima che l'esperimento di Newcastle possa essere applicato in medicina. E occorrerà, anche, superare la discussione etica. Perché questa tecnica propone tutti i problemi di intervento sugli embrioni che a molti appaiono come un passaggio necessario per curare gravi malattie e ad altri come inaccettabili manipolazioni a carattere eugenetico. «Noi tuttavia pensiamo - ha detto Patrick Chinnery, capo dell'equipe di Newcastle - che in futuro famiglie con genitori portatori di malattie genetiche possano sperare di non trasmetterle ai loro figli».

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Miliardi

Maghi e astrologi valgono in un anno cinque miliardi di euro: in nero, però. Secondo il "Telefono antiplagio", non denunciano quasi nulla di quanto guadagnano: solo il 2 per cento. Sono 6mila i "reclamizzati", 150mila gli occultati. Milano e Roma le città a più alta densità



IL NUOVO TGV DI ALSTOM CORRERÀ ANCHE IN ITALIA

Alstom ha presentato a La Rochelle il nuovo treno ad altissima velocità di cui Ntv, la prima società privata italiana per il trasporto ferroviario passeggeri, partecipata da Montezemolo e Della Valle, è il primo cliente con un ordine di 25 convogli per 650 milioni. L'ultimo nato del gruppo francese sarà più rapido dei Tgv, con una velocità commerciale di 360 km/h. Nella produzione sono coinvolti anche gli stabilimenti italiani di Bologna e di Savigliano.

BIOENERGIE DALLE CAMPAGNE AL POSTO DEL PETROLIO

Con le bioenergie provenienti dalle campagne italiane è possibile arrivare a risparmiare oltre 12 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti e ridurre le emissioni di Co2 di origine fossile di 30 milioni di tonnellate. Sono le stime della Coldiretti che, in occasione della Fiera Agricola di Verona, dal 7 al 10 febbraio, organizza un'attività di informazione e consulenza, focus tematici sulle bioenergie e visite guidate presso alcuni impianti a fonte rinnovabile.

Inflazione sempre di corsa: 2,9% in gennaio

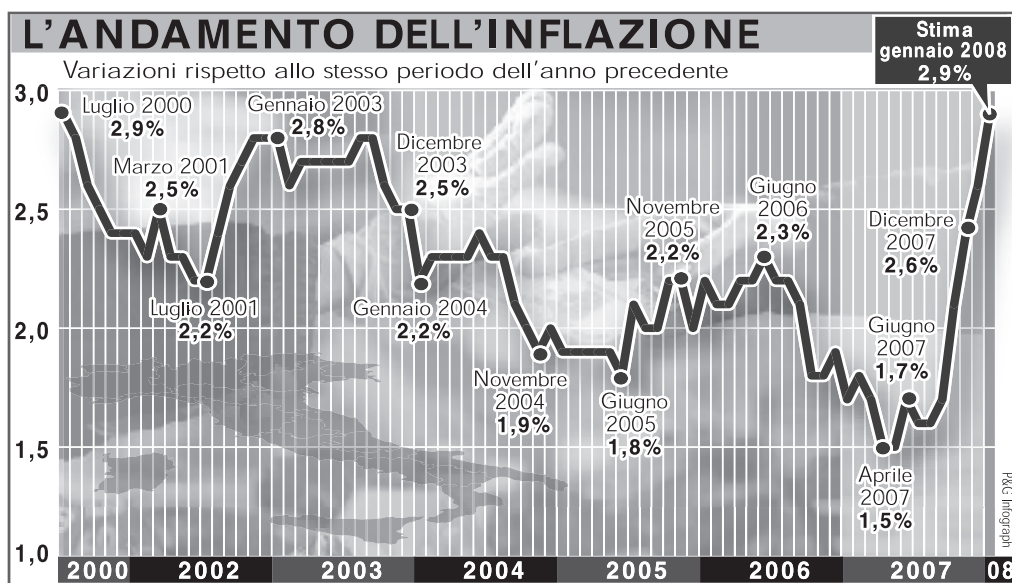
È il livello più alto dal 2001: alimentari, benzina e casa spingono i prezzi. Cambia il paniere

di Luigina Venturelli / Milano

PREOCCUPAZIONE I ripetuti allarmi sul caro-vita, dalle speculazioni natalizie a quelle successive al blocco degli autotrasporti, alla fine si sono tradotti in realtà: l'inflazione a gennaio è salita al 2,9% contro il 2,6% di dicembre, registrando così il tasso più alto

dal luglio 2001. Un'impennata rilevata dalle stime preliminari dell'Istat, che certificano i peggiori timori dei consumatori italiani: crescono le spese per la casa, l'energia e il cibo. Rispetto a gennaio 2007, infatti, gli aumenti più elevati sono stati per i trasporti (più 5,4%), per i prodotti alimentari (più 4,5%) e per l'abitazione (più 4%). Un quadro nel quale si distingue l'incremento a due cifre messo a segno dalla benzina e dal gasolio: rispetto ad un anno fa, il prezzo della verde è aumentato del 12,5% e quello del gasolio del 15,8%. Inevitabile l'allarme delle parti sociali, con il leader della Cgil Guglielmo Epifani a ricordare che «la redistribuzione di parte delle risorse bisognava farla adesso» e quello della Cisl Raffaele Bonanni a paventare il «rischio di recessione». Preoccupazioni condivise dalle rappresentanze imprenditoriali: secondo la Coldiretti, l'aumento dei carburanti ha fatto impennare i prezzi dei prodotti fuori stagione provenienti da lunghe di-

stanze, ma speculazioni si sono verificate anche nella filiera agroalimentare «con incrementi anche del 300 per cento dal campo alla tavola», e la Confederazione italiana agricoltori ha chiesto «l'urgente adozione di osservatori regionali e nazionali sui prezzi». Sugli stessi toni la Confcommercio, che sottolinea come le ten-



COME CAMBIA IL PANIERE

Le principali novità del 2008

ESCONO DAL PANIERE	ENTRANO NEL PANIERE
Hamburger surgelato; Cucurini	Insalata in confezione; Navigatore satellitare; Giochi elettronici per console; Combustibile solido; Pranzo con piatto unico

SEI CAPITOLI CHE INCREMENTANO IL LORO PESO

Prod. alim. e bevande analcoliche	Istruzione
Abbigliamento e calzature	Servizi ricettivi e ristorazione
Trasporti	Altri beni e servizi

NUMERI

- 533 le posizioni rappresentative di cui composto il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo degli indici
- 84 i comuni capoluogo di provincia che concorrono al calcolo dell'indice nazionale
- 87,9 la copertura in termini di popolazione provinciale
- 40.000 i punti vendita coinvolti nella rilevazione
- 10.000 le abitazioni interessate alla rilevazione degli affitti
- 400.000 le quotazioni di prezzo sul territorio ogni mese

P&G Infograph

denze «rialziste» dei prezzi al consumo siano collegate soprattutto a spese obbligate e tariffe, sostenute dalle tensioni sui corsi internazionali delle materie prime energetiche. Ma una raccomandazione è d'obbligo: «La rilevanza del problema, che si innesta in uno scenario di ridotta crescita, rende del tutto inopportuna la diffusione di paure ed allarmismi che generano sfiducia comprimendo i piani di spesa delle famiglie». Tanto più che «in termini di confronti europei l'inflazione italiana si mantiene al di sotto della media dell'eurozona», al 3,1% contro il 3,2% dell'area euro. La pensano diversamente Aduşeb e Federconsumatori, che minacciano (provocatoriamente) una class action contro i vertici dell'Istat, che nonostante il nuovo paniere (comprensivo, tra l'altro di navigatori satellitari ed insalate pronte in busta) «continuano a rappresentare

un caro-vita virtuale rispetto ad aumenti reali ed ai continui salassi subiti dai cittadini». Vale a dire da diciotto milioni di famiglie di lavoratori dipendenti che, secondo le associazioni dei consumatori, «hanno subito una rapina, dal 2002 al 2007, di 137,4 miliardi di euro in tutti i settori, dai servizi bancari a quelli assicurativi, dalla benzina al gas, dai trasporti pubblici alle tariffe ferroviarie, per non parlare dei mutui». A spegnere l'allarme resta il viceministro all'Economia Vincenzo Visco, secondo il quale «rispetto al trend europeo non c'è niente di nuovo». Il collega delle Politiche agricole Paolo De Castro, invece, ribadisce che «l'attività di controllo e antispesulazione messa in campo dal governo continua. Dopo le azioni già intraprese in ambito pane, pasta e latte, ora verrà fatto il punto con la collaborazione della filiera carni».

L'analisi

E la legislatura finisce mentre le famiglie s'impoveriscono

DI ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi non è più così. Siccome le determinanti dei prezzi sono ovunque assai simili, una inflazione più contenuta è dovuta, come direbbero gli economisti, ad una maggiore elasticità della domanda. Tradotto, significa che i rincari trovano una maggiore resistenza in una domanda che reagisce riducendosi. In parole ancora più esplicite, il potere d'acquisto di gran parte della popolazione è già al limite, non ha margini per sostenere ulteriori rincari, per cui se i prezzi aumentano non rimane che ridurre le quantità acquistate. Almeno per molti generi, quindi, risulta più difficile trasferire sui prezzi finali l'aumento dei costi, come quelli dell'energia o di alcune derrate alimentari, e questo spiega come, pur vivendo tutti nello stesso mondo, da noi i prezzi al

più sta subendo. L'inflazione con la quale abbiamo a che fare è prevalentemente importata. Essa è originata in primo luogo dai prezzi internazionali dell'energia e da tutti quelli per i quali l'energia ed il petrolio costituiscono componenti rilevanti di costo, nonché da alcune derrate, come il grano, per le quali l'uso alimentare è conteso in misura crescente da quello per la trasformazione in biocarburanti. Il sistema produttivo nazionale non ha produzioni che, per esclusività o innovazione, consentano di "rifiarsi" e compensare i rincari che è giocoforza subire. La conseguenza è un trasferimento netto di ricchezza fuori d'Italia e, in definitiva, un impoverimento del Paese nel suo complesso. Ma questo impoverimento - ed è la seconda indicazione che viene dai dati sui prezzi - è tutt'altro che omogeneo. Come è evidente dalle categorie merceologiche che hanno presentato i maggiori rincari, si concentra sulle fasce di reddito più basse; in altre parole accentua la sperequazione distributiva nella quale l'Italia ha già un ben poco invidiabile primato europeo.

Dai trasporti ai generi alimentari: colpiti i consumi più necessari e più popolari

consumo stiano aumentando meno che nel resto d'Europa. Del resto, i dati dell'Istat dicono che i maggiori rincari, con il quattro e più per cento di aumento annuo, sono stati registrati dai trasporti (benzina e gasolio), alimentari e abitazione (casa, elettricità, acqua, combustibili), insomma i consumi più popolari, quelli più vitali, quelli che tanto più pesano quanto più è modesto il reddito del quale si dispone. Se poi si mette nel conto che una inflazione europea superiore al 3% allontana la prospettiva di una riduzione significativa dei tassi di interesse, e dunque del costo dei prestiti e dei mutui, il quadro della condizione nella quale versano le fasce di reddito più basse si completa. Due sono le indicazioni che si ricavano da questi dati. La prima, la più generale, è l'impoverimento che il Paese nel suo com-

Questi dati sono usciti nel giorno nel quale il Presidente della Repubblica si è trovato costretto a decretare la fine prematura della legislatura. Bene che va, un governo nel pieno delle funzioni per poter affrontare il problema dell'impoverimento e, contestualmente, quello della equità distributiva non lo vedremo che tra tre o quattro mesi: non è poco in considerazione dei venti di crisi economica che vanno rinforzando nel mondo e della urgenza che reclama la crescente ampiezza dell'area del disagio sociale e della vera e propria povertà. Piangere sul latte versato è cosa notoriamente inutile; speriamo che non sia altrettanto inutile sollecitare le forze politiche a confrontarsi costruttivamente su questi temi attorno ai quali ruota l'innegabile declino economico e sociale del nostro Paese.

Niente sconti: salario-day il 15 febbraio

Cancellato lo sciopero per la crisi di governo, i sindacati non accantonano la questione retribuzioni

di Felicia Masocco

IN CAMPO La questione salariale non cade con questo governo, l'esecutivo che uscirà dalle urne si ritroverà sul tavolo la richiesta di abbassare le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Con allegata la minaccia di uno sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil non gettano la spugna, la priorità resta e perché nessun dorma terranno alta l'attenzione. Lo sciopero paventato per far pressione su Prodi per forza di cose è depennato, ma mutuando uno slogan caro alla destra, il sindacato terrà il 15 febbraio il suo tax day: gazebi, presidi in molte città e una raccolta di firme sulla loro piattaforma. La mobilitazione continuerà per tutta la campagna elettorale. «Ne raccoglieremo milioni e sommergeremo chi non ci ascolta» pro-

mette Raffaele Bonanni, «la questione salariale dovrà essere in cima ai programmi elettorali». Il 16 Cgil, Cisl e Uil faranno il punto con un'assemblea di delegati. Il pressing continua, forzando un po' si può dire che il «partito del lavoro» sarà in campo, pronto a catalizzare «la delusione e la speranza della gente» e far valere il proprio peso. Il sindacato era ed è contro il voto anticipato. Troppa cose che riguardano il lavoro restano incomplete, altre abbozzate sono rinviate sine die. «Il paese per quattro mesi vivrà in apnea senza poter affrontare quelle scadenze, previste dalla finanziaria e dal protocollo sul welfare a favore di lavoratori e pensionati», spiega Guglielmo Epifani il quale spera ancora che si possano approvare i decreti sulla sicurezza sul lavoro, sul tetto al numero di lavoratori usuranti per la pensione di anzianità, sulla detassazione della parte variabile



Angeletti, Bonanni ed Epifani, ieri a Roma. Foto Ansa

del salario. Perché, checché se ne dica, il governo dimissionario di interventi a favore del lavoro ne aveva messi in piedi un bel po'. Erano in agenda i tavoli di concertazione sui contratti, su prezzi e tariffe, per la sicurezza e il fisco, all'alleggerimento del quale la Finanziaria 2008 ha destinato il "tesoretto" che verrà dalla lotta all'evasione fiscale. «La sospensione

di tutte queste misure - ha continuato il leader della Cgil - è stato il motivo dell'avversione sindacale all'arresto della legislatura, non va nel senso degli interessi che rappresentiamo». Dopo lo stop forzato comunque non si ricomincerà da zero. «Saranno i punti da cui partiremo con il nuovo governo - chiarisce Epifani - Devono essere oggetto

di scelta da parte dei soggetti politici». Se così non dovesse essere, lo scenario è quello sintetizzato da Luigi Angeletti, «Avevamo proclamato uno sciopero contro questo governo nel caso di mancate risposte sui redditi e le tasse. È praticamente rinviato al prossimo governo». Insiste il segretario della Uil: «Una riduzione delle tasse per tutti, cioè attraverso l'Irpef, vedrà la nostra opposizione». I leader sindacali hanno tenuto la conferenza stampa nella sede del Cnel dove ieri, con i rappresentanti delle imprese e del governo, hanno celebrato il cinquantenario del Consiglio nazionale dell'economia e il lavoro, il cui ruolo andrebbe rilanciato e valorizzato. Di questo hanno parlato sia Giuliano Amato che ha proposto il Cnel come sede per i tavoli contrattuali, sia il presidente, Antonio Marzano, sottolineando che «dal Consiglio può venire alimentato e sostenuto a una nuova stagione di coesione sociale e di partecipazione democratica».

BEST MOVIE

Il grande cinema da non perdere



Il numero
di febbraio
è in edicola
a soli

2,50 €

Visita il nuovo sito WWW.BESTMOVIE.IT

NEWSLETTER TRAILER FOTO
MOVIELIFE FILM IN USCITA FESTIVAL
BOX OFFICE MERCATO HOME VIDEO

e in più scopri la superofferta d'abbonamento
Regalati 12 mesi di grande cinema!

Alitalia dimezza Malpensa: tagliati 180 voli

La compagnia: così riduciamo le perdite
Il 20 febbraio il giudizio del Tar sul ricorso

di Roberto Rossi / Roma

SOPRAVVIVERE Nessuna moratoria su Malpensa. Alitalia non sopravviverebbe. D'altronde lo scalo di Varese comporta una perdita di 200 milioni l'anno che «il gruppo non può più permettersi». Per questo, come ha spiegato ieri Giancarlo Schisano, direttore

della divisione passeggeri della compagnia di bandiera, «cominceremo a sforbiciare» voli. Secondo la nuova programmazione estiva, presentata ieri a Roma, saranno 180 quelli tagliati (erano 350). Un numero consistente ma che per Schisano non intacca le potenzialità dell'aeroporto, visto che la maggior parte sono voli di "feederaggio" (quelli che alimentano l'hub per le connessioni con voli intercontinentali), né pregiudica la presenza di Alitalia nell'area di Milano, che invece «sarà rafforzata» grazie a una maggior frequenza di voli da Li-

nate. «Quella di Alitalia non è una scelta contro il nord» ha spiegato Schisano. Anzi «il nord sarà d'ora in poi collegato meglio alla rete internazionale». Malpensa non ha un rilevante mercato naturale e «finché ci siamo fatti carico delle perdite siamo rimasti» ma ora la compagnia non se lo può più permettere. «Malpensa ha concluso Schisano - non è un problema di Alitalia».

Di parere contrario, invece, la Sea, la società di gestione dell'aer-

Tagliate le rotte internazionali a Milano a favore di Fiumicino. Lo scalo milanese declassato a low cost

eroporto, che ieri ha depositato, presso la cancelleria del tribunale di Busto Arsizio (Varese) una causa per danni di 1,2 miliardi. «Non abbiamo ancora ricevuto le carte ma abbiamo fatto i nostri calcoli - ha detto Maurizio Prato, presidente di Alitalia - Non staremo certo a guardare».

A partire dalla stagione estiva, che comincia il 31 marzo prossimo, quindi, ci sarà sempre meno Malpensa nei piani di Alitalia. Lo scalo, che nel 2010 non causerà più perdite al gruppo, sarà collegato con nove destinazioni domestiche, 26 internazionali e tre intercontinentali (New York, San Paolo e Tokyo) a cui si aggiungono 23 della controllata low cost Volareweb. I tagli coinvolgono tre destinazioni italiane (Rimini, Olbia, Perugia), sette internazionali (Zagabria, Sarajevo, Skopje, Minsk, Lione, Copenaghen e Stoccolma) e quattro intercontinentali (Dakar, Shanghai, Mumbai e Delhi). Quest'ultima causavano all'azienda oltre 50 milioni di perdite l'anno.

La nuova programmazione 2008, invece, con Fiumicino come unico hub di riferimento (sullo scalo romano saranno spulati 12 voli intercontinentali), prevede 83 destinazioni (24 dome-



Maurizio Prato, presidente dell'Alitalia. Foto Ansa

stiche, 45 internazionali e 14 intercontinentali) per un totale di 134 rotte e 2.294 frequenze settimanali. Con il taglio del feederaggio su Malpensa, anche la flotta si assottiglierà a partire dalla restituzione dei dieci aerei turbo-prop Atr e regional jet Embraer. Dovrebbero, così, volare più pieni per Roma gli Md 80 e gli Airbus 320.

Schisano ha anche precisato che il nuovo network Alitalia sarà adottato indipendentemente da

Schisano: la nostra non è una scelta contro il Nord, ma Malpensa non è un problema di Alitalia

chi sarà il nuovo compratore. Air France ha una trattativa in esclusiva con il governo italiano, ma con la crisi anche AirOne potrebbe tornare in pista. Tra l'altro il 20 febbraio il Tar dovrebbe pronunciarsi sul ricorso presentato dalla compagnia di Carlo Tota (che domani dovrebbe presentare il suo piano agli imprenditori lombardi) proprio contro la decisione del vecchio esecutivo. Un'eventuale pronuncia da parte del Tar a favore di AirOne spianerebbe la strada alla cordata italiana (ancora in fase di definizione). Se il Tar invece dovesse propendere per il "no" al ricorso, tra le ipotesi che circolano, rientra anche quella di un'offerta di pubblico acquisto da parte della stessa AirOne. Intanto Prato ha annunciato che «fra il 15 e il 20 febbraio» inizieranno gli incontri tra Air France e sindacati.

ROTTE

E il gruppo torna a Los Angeles

Dal primo giugno prossimo sarà riaperta Roma-Los Angeles, storico volo che Alitalia aveva abbandonato qualche anno fa. Anche se per quest'anno non porterà utili visto che la commercializzazione parte soltanto ora, il pareggio è previsto fra 8-10 mesi. Los Angeles è la seconda città più visitata dagli italiani dopo New York. Oltre agli Usa, Alitalia studia il Sud America (presto un rafforzamento dei collegamenti con il Brasile), il Giappone e il Medio Oriente.

HANNO DETTO

Di Pietro



È inopportuno, anche se legittimo, che il governo ormai scaduto proceda alla vendita

Formigoni



Per la moratoria sono tutti d'accordo, c'è un concerto fantastico da Epifani a Montezemolo

Ponzellini



Se si tagliano i voli a Malpensa, noi di Impregilo spostiamo la sede da Sesto San Giovanni a Londra

Moratti e Chiamparino prendono il tram

Milano e Torino vogliono unire le aziende di trasporto urbano. Possibile l'ingresso in Borsa

di Laura Matteucci / Milano

PROGETTO Al momento sono stati fissati solo alcuni principi di massima. Ma lo studio procede, e già entro la fine dell'anno Atm e Gtt, le due aziende dei trasporti

municipali di Milano e Torino, potrebbero dare vita al progetto di integrazione di cui parlano ormai da alcuni mesi. E che rappresenta l'unica vera novità italiana in materia di trasporti pubblici almeno nell'ultimo decennio, ideata anche per contrastare il crescente interesse manifestato dai colossi europei. Un nuovo tassello nella costruzione di un mercato sempre più integrato del nord-ovest, quasi un imperativo strategico nell'area economica, quella tra

Piemonte e Lombardia, che da sola genera quasi il 30% del pil nazionale.

L'integrazione delle due società, come spiegano il sindaco di Milano, Letizia Moratti, quello di Torino, Sergio Chiamparino, il presidente di Atm, Elio Catania, e il suo omologo di Gtt, Giancarlo Guati, darebbe vita a una delle prime dieci aziende di trasporto locale europee e potrebbe portare a sinergie nell'ordine di «alcune centinaia» di milioni di euro, destinati al miglioramento del servizio.

Le sinergie riguarderebbero soprattutto l'ottimizzazione gestionale, la logistica, gli acquisti e gli investimenti. Non è esclusa anche la futura quotazione in Borsa. Ma è ancora presto per entrare nel merito dell'integrazione. Sul possibile assetto societario, ad

esempio, non si sbilancia nessuno. «Diamo il via allo studio del progetto - dice Moratti - un percorso che nasce dalle esigenze industriali delle due aziende. Forme, modalità e tempi dell'integrazione sono da decidere». «Ci sono tutte le condizioni per dare un mandato ampio alle aziende - aggiunge Chiamparino - queste studieranno l'accordo e verrà portato in giunta. Prima valuteremo il progetto industriale, poi faremo eventuali scelte politiche».

«I trasporti urbani - riprende Mo-

Un grande progetto che avvicina le due città industriali del Nord: sarebbe la prima azienda del settore

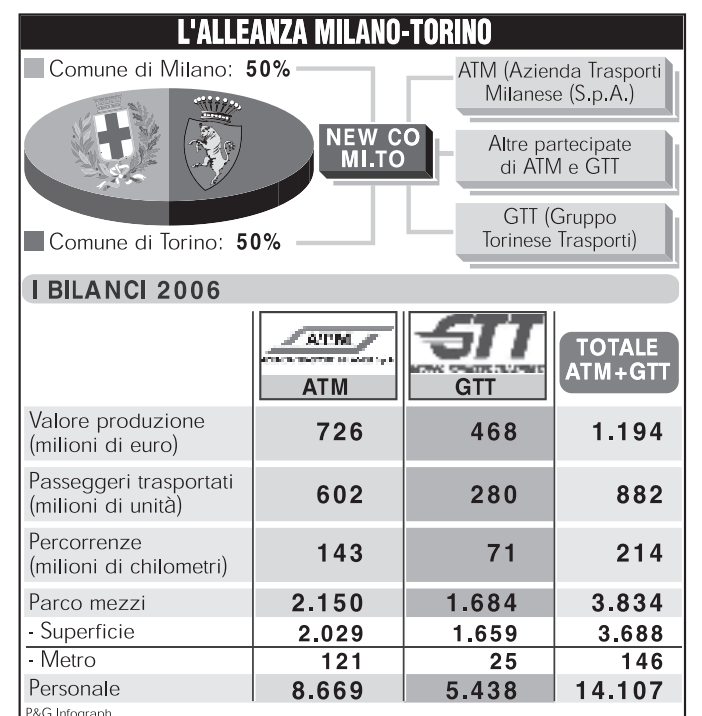
ratti - rappresentano la sfida futura per la mobilità sul territorio, con misure che hanno un impatto anche sulla riduzione dell'inquinamento. L'operazione tra Atm e Gtt potrà rendere le aziende più competitive in un mercato molto frammentato, con possibili future aggregazioni».

I trasporti pubblici locali vedono la presenza di 1200 operatori in Italia, di cui 138 in Lombardia e 63 in Piemonte, due regioni in cui il movimento è di 1 miliardo di passeggeri all'anno (il 21% del totale italiano). All'estero, il mercato è molto più omogeneo: in Francia i primi cinque operatori hanno l'82% del mercato, in Italia il 25%.

L'aggregazione vedrebbe nascere la prima azienda del settore, sommando i 726 milioni di fatturato Atm ai 468 di Gtt (bilancio 2006), per un totale di 1,194 miliardi, contro gli 820 milioni di Roma,

posizionando la nuova società al nono posto in Europa. I dati aggregati mostrano 882 milioni di passeggeri trasportati, 214 milioni di chilometri percorsi, 3.834 mezzi, 14.100 dipendenti. «Qualsiasi iniziativa atta a recuperare risorse va perseguita - spiega Catania - Atm ha presentato un piano di investimenti di 900 milioni in 3 anni, ma non bastano, dobbiamo accelerare i tempi. C'è l'opportunità di portare a casa nuovi investimenti, traducibili in nuovi mezzi e migliore qualità del servizio».

È chiaro che i due azionisti hanno peso e caratteristiche diverse, ma secondo Chiamparino è possibile trovare un equilibrio per cui «i due soci abbiano un giusto peso nelle decisioni importanti, vengano salvaguardati i marchi e le due aziende siano sovrane nella gestione dei servizi nella propria città».



Chiamparino ricorda anche che il Torino-Milano è uno degli assi che sviluppa la più alta domanda di trasporto a livello europeo e sottolinea come «sia ineludibile iniettare più qualità e competitio-

ne» nel trasporto pubblico locale. L'auspicio di tutti è che il progetto proceda «qualunque governo ci sia», con la rassicurazione per i dipendenti a non avere «alcuna preoccupazione».



Il segretario del Pd Walter Veltroni al Bie di Milano. Foto Ansa

/ Milano

Dopo due giorni di Forum internazionale, ricca vacanza premio e giornate di lavoro per duecento delegati di novantaquattro paesi, Milano sembra tornare favorita

nella competizione con Smirne per ottenere l'Esposizione universale del 2015. «Di fronte alle grandi sfide - ha detto con entusiasmo Jean Pierre Lafon, presidente del Bureau international des expositions-Bie, l'organizzazione inter-

Veltroni: «Chiunque vinca le elezioni, tutti insieme per l'Expo»

Il sindaco di Roma e leader del Pd, al Forum internazionale di Milano, sostiene il valore bipartisan della candidatura

nazionale che il 31 marzo deciderà la sede dell'esposizione universale - l'Italia cerca sempre di superare se stessa. E in vista dell'assegnazione dell'Expo 2015 la squadra azzurra ha fatto un lavoro fantastico». A questo punto della candidatura l'unico problema dell'Italia, ha esemplificato il sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi, è quello tipico «della squadra che arriva in finale molto favorita e che rischia di scivolare su una buccia di banana o su un autogol. Io però questo rischio non lo vedo». Di autogol, per ora, non ce ne sono stati. Semmai, almeno sul fronte della sicurezza interna, è forse la concorrenza turca ad aver qualche preoccupazione in più rispetto agli esordi.

Finora né la crisi di governo né la vicenda Alitalia hanno incrinato il fronte bipartisan che, sin dal principio, ha caratterizzato la candidatura milanese. Rassicurazioni sono arrivate anche ieri. Ha iniziato il vicepresidente di Forza Italia,

Giulio Tremonti, presente al posto di Silvio Berlusconi, lontano per i funerali della madre Rosa. Ma le ha ripetute anche il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni: «Quale che sia l'esito delle elezioni, quale che sia il governo - ha detto - il sostegno per Milano sarà pieno perché Milano è l'Italia e come tale tutte le forze politiche sono impegnate a sostenere la candidatura».

Veltroni ha ricordato l'importanza di Milano «città europea con una straordinaria tradizione culturale e sociale». Dopo aver annunciato che la sua duplice veste di sindaco e di leader del Pd conviverebbe ancora per pochi giorni, ha ag-

giunto: «La mia città nell'iconografia non sembra particolarmente legata a Milano. Però in questi anni abbiamo dimostrato che le due città sono gemelle e che lavorano in modo solidale perché siamo italiani».

Francesco Rutelli, vicepresidente del consiglio, si è spinto, politicamente, più in là, azzardando che l'Expo potrebbe essere addirittura la prova generale per un governo di larghe intese: «Chissà se in futuro ci sarà una grande coalizione. Per ora la grande coalizione è già presente qui». Anche il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, inizialmente uno dei pochi avversari interni di Milano perché voleva

portare l'Expo sotto la Mole, oggi si detto «interessato e disponibile a stare in questa squadra con Milano per portare la nostra esperienza di città industriale che ha saputo organizzare le Olimpiadi invernali del 2006 e il salone del gusto, Terra Madre». Per il progetto l'Italia ha stanziato 4,1 miliardi di euro direttamente legati all'Expo per infrastrutture, ricettività, eventi e tecnologia. Altri dieci miliardi di euro saranno poi destinati alle infrastrutture del territorio. Uno dei punti di forza del progetto milanese è il tema scelto: «Nutrire il Pianeta, energia per la vita». Come hanno riconosciuto, alla unanimità, i relatori.

Rutelli s'azzarda:

«Sarà la prova generale di un governo delle grandi intese»

Entusiasmo tra i delegati

Un altro tracollo delle Borse europee a picco il titolo Fiat

Le rinnovate paure per la recessione Usa affossano i listini: Milano perde il 3,06%

di Marco Ventimiglia / Milano

MADRID MAGLIA NERA Dopo una breve tregua, le Borse mondiali tornano ad aggiungere l'aggettivo «nero» alla seduta di giornata, per l'occasione un martedì. In particolare è stato un finale da brivido per le piazze europee che sull'onda della pessima

apertura di Wall Street sono sprofondate mandando in fumo oltre 240 miliardi di euro. Non ha fatto purtroppo eccezione Piazza Affari dove si è assistito fra l'altro ad un tracollo del titolo Fiat.

Il disastroso bilancio generale è fotografato dall'indicatore principale del vecchio continente, il

DJ Stoxx 600, in calo di ben il 3,16% a quota 318,73 punti. Una giornata iniziata male e finita peggio con la notizia Oltreoceano del crollo dell'indice Ism relativo ai servizi, peggiore delle attese a gennaio e sceso al livello più basso da ottobre 2001. Insomma, l'ennesima conferma dell'arrivo della recessione negli Stati Uniti. In Europa, peraltro, pesavano già le vendite a dettaglio nell'area Ue, scese del 2% nel mese di dicembre segnando il maggior calo degli ultimi 13 anni. In questa situazione sono ormai molti gli osservatori che sperano in una

riduzione dei tassi d'interesse nell'area dell'euro, ma la Bce non pare intenzionata a seguire questa strada almeno fino al secondo trimestre.

Il risultato vede Piazza Affari archiviare la sua terza peggior seduta del 2008 col Mibtel a -3,06% e lo SPMib a -3,14%. In salita il dato relativo al volume delle contrattazioni, il cui controvalore è stato pari a 4,7 miliardi di euro. Tra le consorelle la maglia nera va a Madrid che ha lasciato sul terreno il 4,7% seguita da Parigi a -3,9%. Per le altre piazze finanziarie perdite comunque superiori al 3%, ecce-

Il Lingotto lascia sul terreno il 6,51% in sintonia con tutto il comparto auto del vecchio continente



Un operatore della borsa di Francoforte Foto Ansa

zion fatta per il -2,6% di Londra. Una seduta da dimenticare con il titolo Fiat ad aggiudicarsi la poco ambita palma di assoluto protagonista in negativo. L'azione del Lingotto ha ceduto addirittura il 6,51% chiudendo con un prezzo di 14,68 euro. Alto l'ammontare degli scambi, in linea con la media delle ultime sedute, con 54,2 milioni di pezzi, pari al 5% del capitale. Magra consolazione, Fiat si è mossa in sintonia però con gli altri titoli del settore in Europa dove l'indice Stoxx degli automobilistici ha segnato un calo del 5,36%. Sul Lingotto ha pesato in parti-

colare il taglio al prezzo obiettivo da parte di Jp Morgan, che lo ha ridotto da 30 a 19 euro modificando anche la propria raccomandazione che è passata da "overweight" a "neutral". Secondo la casa d'investimenti, il

Negli Stati Uniti il crollo dell'indice Ism dei servizi conferma la crisi dell'economia

gruppo torinese soffre le «sfavorevoli condizioni economiche» che contribuiscono a «ridurre la probabilità di uno spin-off della divisione auto». A soffrire è stato comunque tutto il listino. Nonostante le previsioni di un taglio dei tassi della Fed, i titoli più colpiti sono stati i bancari con Intesa SanPaolo, Mps UniCredit e Mediobanca. Ed ancora, ha perso terreno Eni risentendo dell'avvio in calo delle quotazioni del petrolio a New York (sugli 88,5 dollari al barile) in scia al citato dato Ism. Il Cane a Sei Zampe ha ceduto il 3,12%, al fianco di Saras ed Erg.

RETRIBUZIONI

La mamma di Profumo

«Anche mia madre, quando legge le cifre del mio stipendio mi chiama per lamentarsi perché guadagno troppo...». La rivelazione è di Alessandro Profumo, numero uno di Unicredit, e crea qualche stupore in una società come la nostra popolata di mamme che non aspirano ad altro che alla carriera dei figli, carriera che generalmente si misura dalla busta paga. La mamma di Alessandro non è una mosca bianca: la maggior parte delle madri italiane ha di che lamentarsi, ma per motivi del tutto opposti. Alessandro può spiegare alla sua che lui è un grande manager in una grande azienda, la nona azienda bancaria al mondo, e quindi tanto deve essere pagato: «uno stipendio in linea...». Gli viene facile anche metterla in guardia dal populismo. Proviamo con le nostre: «Attenta mamma, non far del populismo...». Però le povere donne, per quanto laicamente, saranno costrette a riconoscere che qualche differenza c'è. Magari, per quella cultura della responsabilità sociale dell'impresa che Unicredit vanta, qualche attenzione alle ragioni del populismo andrebbe rivolta. L'argomento dei "grandi manager" poi è delicato: basterebbe ricordare dove alcuni di loro, inseguendo semestrali di oro e stock options altrettanto luccicanti, abbiano condotto milioni di risparmiatori tra bond e subprime.

Lavoro e donne: meglio solo di Malta

/ Milano

RITARDO Sette milioni di donne in età lavorativa sono fuori dal mercato del lavoro: l'occupazione femminile si attesta al 43,6% in Italia, che si afferma così come penultima in Europa, solo dopo Malta (34,6%). È quanto emerge dalla nota aggiuntiva al rapporto annuale sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona, in base alla quale la media europea di occupazione femminile si attesta al 57,2%. L'analisi dei dati rileva che il ritardo italiano è dovuto al dualismo territoriale. Nel Mezzogiorno, infatti, il tasso di occupazione delle donne di età fra i 25 e i 34 anni è al 34,7% contro il 74,3% del nord. Inoltre a parità di lavoro con il sesso forte, le donne guadagnano il 9% in meno: un gap che sale al 26,3% se si prendono in

considerazione ruoli manageriali. Nonostante i buoni risultati scolastici, il sesso debole ha grandi difficoltà a raggiungere ruoli direttivi. Nel 63,1 delle aziende quotate, escluse banche e assicurazioni, non figura alcuna donna in cda. Considerando il numero totale dei componenti dei cda, su 2.217 consiglieri, solo 110 sono donne, pari al 5%. Nel settore pubblico va un po' meglio, ma i vertici sono maschili: ministri e sottosegretarie sono solo il 20%, le deputate il 17%. Nella fascia over 45 il tasso di occupazione femminile delle regioni più sviluppate d'Italia crolla di quasi 20 punti percentuali rispetto alla media Ue. Per le donne italiane è ancora molto difficile conciliare il diritto all'autonomia e alla realizzazione professionale con la maternità e la famiglia. In Italia il lavoro di cura di figli e anziani pesa quasi esclusivamente sulle donne: le italiane lavorano in media 7 ore e 26 minuti al giorno, di cui 5 ore e 20 minuti sono di lavoro di famiglia.

PROVINCIA A Milano 1300 precari a rischio

■ Critiche di Cgil Cisl e Uil al presidente della provincia di Milano, Penati, e al suo assessore Gasparini, per aver disatteso, secondo i sindacati, un importante accordo, mettendo a rischio, con una interpretazione restrittiva della legge finanziaria, il lavoro di 1300 precari, causando la chiusura di servizi sociali. Sono trecento infatti i lavoratori interinali, contratti a termine e contratti di collaborazione, che operano nei settori formazione, lavoro, assistenza minori e anziani, che vedranno cessare il loro rapporto. Analoga situazione per mille lavoratori delle sette agenzie di formazione e lavoro della provincia.

MODA Accordo integrativo per Valentino

■ È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo di Valentino Group. L'intesa è importante perché rafforza il coinvolgimento del lavoro e della sua rappresentanza nel raggiungimento degli obiettivi aziendali. Per la parte salariale si lega una quantità di retribuzione non indifferente (fino a 1260 euro all'anno) agli obiettivi del risultato operativo sui ricavi netti. L'accordo, giudicato positivamente da Valeria Fedeli e Gianpaolo Mati, è «incredibilmente distante da quanto si verifica alla Tod's in questi giorni per cultura d'impresa, per assenza di relazioni e del più semplice rispetto delle persone».

13:57

In collaborazione con:




CVD NN HAI CPT
QST TXT :)

Per capire meglio il linguaggio di tuo figlio Vodafone ti offre la Guida all'uso responsabile del cellulare

Nella Guida, realizzata in collaborazione con Save The Children, troverai la spiegazione dei termini più usati dai ragazzi e utili consigli per spiegare a tuo figlio come utilizzare il cellulare in modo corretto e sicuro. Tutte le informazioni sono sul sito www.vodafone.it, dove potrai anche scaricare la Guida o chiedere di riceverla direttamente a casa.

CVD NN HAI CPT QST TXT = come volevasi dimostrare non hai capito questo testo!

Life is now



vodafone

Opzioni
Rispondi
Indietro

Cambi in euro

1,4688	dollari	-0,014
157,7900	yen	-0,710
0,7460	sterline	-0,004
1,6177	fra. svi.	+0,002
7,4538	cor. danese	+0,001
25,6710	cor. ceca	-0,080
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0095	cor. norvegese	-0,020
9,4074	cor. svedese	-0,003
1,6263	dol. australiano	-0,007
1,4670	dol. canadese	-0,015
1,8638	dol. neozel.	-0,002
258,2100	fior. ungherese	+1,410
3,5800	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,64	3,18
Bot a 12 mesi	96,67	3,15

Borsa

La grande caduta

Chiusura di giornata in forte ribasso per la Borsa valori di Milano, che crolla nel pomeriggio di riflesso all'arrestamento di Wall Street, sui nuovi timori di recessione negli Stati Uniti. L'indice Mibtel ha perso il 3,06%, a 25.669 punti, mentre l'S&P/Mib cede il 3,14% e l'All Stars il 2,65%. Scambi in crescita, per un controvalore di 4,7 miliardi di euro. Piazza Affari aveva iniziato la giornata in lieve calo, cercando di assorbire alla meglio il

ribasso già accusato alla vigilia da New York. Il listino perdeva gradualmente terreno (-0,8% a metà giornata), poi il fuggi-fuggi, quando il pessimo dato sull'indice Ism dei servizi rinfocolava le paure di una recessione. Tutte in calo le blue chips, con particolare evidenza Fiat (-6,5%) danneggiata anche da un report negativo di una banca internazionale, e per il settore bancario che subisce ancora la debolezza collegata ai mutui subprime. Giornata molto negativa anche per Bulgari e Seat Pagine Gialle

Safilo

Acquisti all'estero

Il Gruppo Safilo ha acquisito le catene di negozi Sunglass Island in Messico e Just Spectacles in Australia per un importo totale di 28 milioni di euro. In particolare Safilo ha comprato il 60% di Sunglass Island per 22 milioni di dollari (15 milioni di euro) e il 100% di Just Spectacles per 21 milioni di dollari australiani (13 milioni di euro). Grazie a queste operazioni - afferma una nota - Safilo crea le basi per la crescita nel retail dell'occhialeria di alta gamma, iniziata con lo

sviluppo della catena Solstice negli Usa e Loop Vision in Spagna, e che prevede un'ulteriore espansione a livello internazionale, in particolare in quei paesi dove Safilo ritiene opportuna la propria presenza diretta. La catena messicana Sunglass Island gestisce 38 negozi Sunglass Island e 7 negozi Island Optica, due dei principali marchi lusso del mercato degli occhiali da vista e da sole. I 45 negozi sono presenti nelle principali località turistiche del paese, da Cancun a Playa del Carmen, ad Acapulco e Los Cabos.

Grivel

Arrivano i bastoncini

La società valdostana Grivel, storico marchio leader mondiale delle attrezzature da montagna, si apre al mercato dei bastoncini da sci acquistando un ramo d'azienda della francese Rossignol. L'operazione ha portato la società valdostana, di proprietà della famiglia Gobbi, a rilevare con un investimento di circa 1,5 milioni di euro lo Rossignol Ski Poles Valle d'Aosta. All'operazione, che è anche finanziata da capitale privato e dall'Unicredit Banca d'impresa, partecipa anche la Regione autonoma Valle d'Aosta

che attraverso la propria finanziaria Finaosta ha concesso alla nuova società Ski Poles Verrayas Srl un mutuo decennale per 500 mila euro. L'azienda Ski Poles Verrayas impiegherà i 40 bastoncini della precedente società gestita dai francesi. È già stata sottoscritto un contratto di fornitura pluriennale con il gruppo Rossignol, che costituirà la base su cui costruire il futuro. Secondo le valutazioni dei nuovi proprietari, il mercato mondiale assorbe ora 4-5 milioni di paia di bastoncini da sci e la Ski Poles Verrayas occupa una fascia di mercato superiore al 10%.

In sintesi

Sirti prosegue nella propria strategia di consolidamento ed espansione nei mercati dell'area mediorientale e nordafricana. È stato firmato infatti un contratto con Saudi Aramco, principale produttore di greggio dell'Arabia Saudita. Inoltre, Sirti ha firmato con LPTIC (Libyan Post, Telecommunication & Information Technology Company) un contratto per realizzazione, attivazione, messa in servizio e assistenza all'esercizio di una nuova rete di televisione digitale terrestre in Libia. Il contratto ha un importo stimato in questa prima fase di oltre 12 milioni.

Il Gruppo Trevi ha registrato nel 2007 un progresso del 44% dell'ebdita a circa 123 milioni di euro su ricavi in rialzo del 29% a 830 milioni secondo i risultati preliminari. Il 2007 è definito dal presidente Davide Trevisani «un anno importante con un'eccezionale crescita per linee interne in tutti i nostri settori e mercati». Per il 2008 Trevi prevede ricavi totali consolidati «per circa un miliardo».

Tiscali ha chiuso l'aumento di capitale con successo, sottoscritto per il 97,85%. Lo si legge in una nota del gruppo sardo che precisa che nel corso dell'operazione, dal 14 gennaio al 1 febbraio, sono stati esercitati 415.312.737 diritti di opzione e sottoscritte 146.580.966 azioni ordinarie Tiscali di nuova emissione per un controvalore pari a 146.580.966 euro. Renato Soru ha sottoscritto per conto proprio e di Andalas, 37.448.220 azioni di nuova emissione pari al 25% dell'offerta. 9.100.423 diritti per sottoscrivere 3.211.914 azioni, verranno offerti in Borsa dall'11 al 15 febbraio.

Maire Tecnimont si è aggiudicato una commessa da 15 milioni di euro in Iran. È quanto comunica il gruppo che fa capo a Fabrizio Di Amato, precisando che, nell'ambito del contratto petrolchimico di Lorestan e Mahabad, da 428 milioni di euro, a Maire Tecnimont sono stati appaltati soltanto i servizi di ingegneria di base.

Eurofly ha chiuso il 1° febbraio l'aumento di capitale per 15 milioni di euro con l'esercizio di 7.712.184 diritti di opzione, corrispondenti a 6.426.820 azioni ordinarie di nuova emissione, pari al 57,75% dell'offerta. Meridiana ha esercitato 4.000.000 diritti (per l'intera parte di propria spettanza) corrispondenti a 3.333.330 nuove azioni, circa il 28 per cento. I diritti non esercitati saranno offerti in Borsa.

Azioni

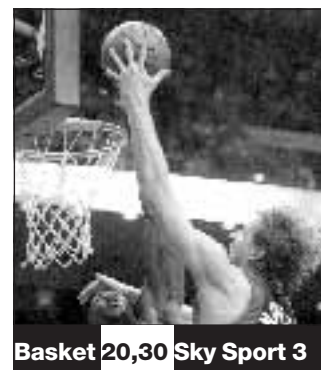
NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	5280	2,73	2,70	-1,53	-11,86	8731	2,48	3,12	0,0700	8543,43
Acea	24397	12,60	12,51	-1,01	-11,26	511	11,39	14,43	0,5400	2653,36
Acea-eps	12690	6,55	6,34	-3,24	-0,83	28	5,34	6,61	0,3000	360,33
Acotel	123573	63,82	62,86	-3,56	-23,27	28	60,64	83,18	0,4000	266,13
Acq. Pstah.	5818	3,00	2,97	-3,00	-12,42	112	2,77	3,43	0,1000	108,19
Acsm	2899	1,49	1,49	1,71	-18,60	29	1,40	1,83	0,0200	69,93
Actelios	13449	6,95	6,84	-2,84	3,55	43	5,99	7,69	0,1000	470,11
Aedes	4786	2,47	2,40	-6,90	-27,55	484	2,34	3,41	0,2500	251,57
Aeffo	3960	2,04	2,01	-2,81	-22,30	468	1,71	2,63	-	219,56
Aem To	4362	2,25	2,18	-0,41	-12,20	1631	2,12	2,59	0,0600	166,14
Aem To w08	1228	0,63	0,60	0,97	-18,01	39	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33958	17,54	17,65	0,38	-2,72	1	17,10	18,03	0,0630	158,45
Aeron	3479	1,80	1,75	5,23	-15,55	6117	1,24	2,13	-	195,67
Alifon	1212	0,63	0,62	-3,46	-11,08	455	0,55	0,70	0,0050	250,35
Allitalia	1359	0,70	0,68	-1,78	-11,24	15212	0,65	0,79	0,0413	973,18
Allianza	16325	8,43	8,39	-1,94	-4,24	3390	8,31	8,80	0,5000	7137,80
Amplion	6587	3,40	3,34	-7,51	-2,52	528	2,98	3,57	0,0350	675,02
Anima	4082	2,11	2,08	-1,79	-2,41	84	1,93	2,16	0,1250	221,34
Ansaldos Sts	16143	8,34	8,31	-3,59	-3,62	357	7,17	8,65	-	833,70
Arena	227	0,12	0,12	-3,36	-9,22	4640	0,11	0,15	0,0413	86,20
Ascopave	3108	1,61	1,60	-0,87	-4,52	131	1,58	1,82	0,0850	376,23
Astaldi	8295	4,28	4,16	-5,55	-16,90	340	4,02	5,16	0,0500	421,85
Atalonia	44515	22,99	22,68	-0,48	-10,37	4492	21,27	25,65	0,2000	13143,65
Auto To-III	25903	13,38	13,39	-2,70	-10,72	177	12,48	14,99	0,4000	1177,26
Autogrill	21611	11,16	11,04	-3,12	-2,80	1205	10,26	11,48	0,4000	2639,36
Azimut H.	14871	7,68	7,54	-5,68	-13,60	1665	7,46	8,89	0,2000	1114,96
B										
B. Bilbao Viz.	27117	14,01	13,93	-4,26	-16,79	0	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12867	6,64	6,64	-	-0,56	1815	6,61	6,65	0,1000	5507,06
B. Carige	5693	2,94	2,95	0,17	-10,22	2590	2,88	3,29	0,0750	3571,77
B. Carislo risp	5774	2,98	3,00	-1,10	-7,33	7	2,82	3,25	0,0950	622,80
B. Celsio	11968	6,18	6,22	0,08	-13,07	107	6,02	7,11	0,0955	723,18
B. Desio r nc	11956	6,17	6,21	-1,27	-11,79	0	6,16	7,00	0,1150	81,52
B. Fimtel	1574	0,81	0,80	-0,92	-6,98	117	0,75	0,87	0,0100	295,06
B. Generali	9839	5,13	5,05	-3,66	-24,28	189	5,13	6,78	0,1000	571,37
B. Ifis	16092	8,31	8,33	-1,50	-7,19	13	7,91	8,96	0,2400	258,93
B. Intermobiliare	11362	5,87	5,98	1,36	-17,57	70	5,87	7,12	0,2500	913,30
B. Italoase	13922	7,19	7,01	-4,47	-24,20	1811	5,95	9,49	0,8000	1210,83
B. Popolare	24957	12,89	12,85	-2,59	-14,57	4604	12,77	15,09	0,8300	8255,16
B. Profil	3357	1,73	1,72	-2,27	-9,55	46	1,61	1,92	0,1470	220,10
B. Santander	22405	11,57	11,53	-3,76	-20,67	35	11,40	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	28361	14,65	14,71	-2,74	-11,78	1	13,90	16,60	0,2000	96,67
B.P. Etruria e L.	21452	9,01	8,97	-4,20	-4,06	129	8,29	9,39	0,3000	486,12
B.P. Intra	17558	11,13	11,38	1,00	-1,20	5	10,44	11,36	0,3000	626,75
B.P. Milano	16197	8,37	8,36	-0,83	-8,84	3187	8,14	9,18	0,3500	3471,76
B.P. Spoleto	14934	7,71	7,66	-1,26	-16,76	6	7,71	9,27	0,4100	168,75
Bascitel	3716	1,92	1,89	0,05	-7,96	794	1,47	2,11	0,0930	117,05
Bastogi	544	0,28	0,28	-0,76	-14,21	798	0,27	0,33	-	189,80
Bb Biotech	98537	50,89	50,81	-1,78	-1,07	6	49,33	52,80	1,2434	-
Bca Hfs w08	4091	2,11	2,02	-3,90	-19,67	9	1,62	2,64	-	-
Bca Popolare w10	851	0,44	0,43	-4,61	-33,35	465	0,39	0,66	-	-
Bagnoli	1630	0,95	0,92	-2,43	-17,88	300	0,87	1,18	0,0150	189,04
Banetton	17892	9,14	8,96	-6,08	-23,66	995	8,36	11,97	0,3700	1669,11
Bani Stabilli	1302	0,67	0,66	-4,40	-10,02	4646	0,61	0,75	0,0240	1288,33
Bialelli	2608	1,35	1,33	-2,99	-18,31	0	1,25	1,65	-	-
Blesse	26839	13,91	13,69	-4,21	-7,25	160	11,24	14,49	0,3600	381,21
Boero	50324	25,99	25,99	-	1,52	0	24,00	28,10	0,4000	1121,82
Boltoni	6074	3,14	3,01	-2,52	-18,71	176	3,02	3,86	0,1000	81,06
Bon. Ferraresi	54777	28,29	28,55	0,32	-20,35	2	28,02	35,52	0,0800	159,13
Brembo	17914	9,25	9,18	-1,60	-15,66	313	8,94	10,97	0,2400	617,89
Broschi	753	0,39	0,38	-1,75	-19,89	281	0,38	0,49	0,0038	280,80
Bulgari	14958	7,72	7,60	-4,96	-18,86	1480	7,46	9,52	0,2900	2319,77
Buonigiorno Spa	3995	2,06	2,03	-4,56	-1,23	447	1,53	2,19	-	219,41
Buzzi Unicem	29716	15,35	15,02	-4,54	-18,21	904	15,20	18,76	0,4000	2534,94
Buzzi Unicem r nc	20584	10,63	10,49	-3,30	-15,00	135	10,24	12,51	0,4240	432,81
C										
C. Artigliano	6622	3,42	3,39	-2,42	-7,49	42	3,31	3,70	0,1635	486,99
C. Bergamo.	56675	29,27	28,76	-2,04	-6,65	1	28,38	29,27	0,0500	1806,74
C. ValleInesino	17492	9,03	8,97	-1,62	-0,25	83	8,19	9,09	0,4000	1450,76
Cad It	18826	9,72	9,51	-2,46	-3,89	2	8,98	10,12	0,2900	87,31
Cairo Comm.	76502	39,51	38,92	-3,09	-9,13	17	35,47	43,90	2,5000	309,53
Calligaris	11409	5,89	5,99	0,02	-3,88	3	5,31	6,13	0,0800	707,75
Calligaris Ed.	7753	4,00	3,98	-0,35	-10,06	25	3,76	4,45	0,3000	500,50
Can-Fin.	29823	1,39	1,38	-0,20	-2,05	239	1,23	1,40	0,0300	511,46
Camperi	11015	5,69	5,56	-3,05	-13,78	715	5,50	6,60	0,1000	1655,09
Carige Live	1227	0,64	0,64	-2,97	-29,04	107	0,64	0,80	-	32,44
Carrore	10977	5,67	5,58	-3,56	-17,42	127	4,43	6,87	0,2500	238,10
Catolica Ass.	62251	32,15	31,39	-4,39	-7,35	124	29,22	34,70	1,5500	1656,12
Cdc	5180	2,67	2,70	1,50	-24,71	74	2,47	3,89	0,5600	32,81
Cell Therapeutics	2136	1,10	1,09	-2,86	-19,31	723	0,95	1,37	-	-
Centbre	10345	5,34	5,38	-1,03	-15,12	6	4,96	6,52	0,2200	90,83
Centimil Hold	10981	5,67	5,52	-5,61	-5,95	558	5,18	6,03	0,1000	902,37
Cent. Latte To	6227	3,22	3,11	-0,83	-16,64	13	2,84	3,86	0,0500	32,16

|| Papà

«Sono intenzionato ad andare nella curva romanista in occasione del derby» ha detto Giorgio Sandri, padre di Gabriele, «Gabbo» il fan della Lazio ucciso in un autogrill mentre andava a San Siro: «I tifosi certe volte sono descritti come chissà cosa, quando invece sono semplici cittadini con cuore e testa»



Calcio 20,30 Rai Uno



Basket 20,30 Sky Sport 3

IN TV

- **8,00 Sky Sport 2** Motorsport (rubrica)
- **11,00 Eurosport** Euro2008 anteprima
- **11,15 Sky Sport 2** Rugby Treviso-Calvisano
- **12,00 Eurosport** Tennis Wta Parigi
- **13,00 Sky Sport 1** Futbol mundial (rubrica)
- **13,00 Italia 1** Studio sport
- **14,00 Sky Sport 2** Basket Pesaro-Biella
- **16,00 Sky Sport 2** Volley f. Santeramo-Jesi
- **18,10 Raidue** Sport sera
- **18,30 Sky Sport 3** Calcio Getafe-Espanyol
- **20,30 Sky Sport 2** Volley Piac.-Modena
- **20,30 Raiuno** Calcio Italia-Portogallo
- **20,30 Sky Sport 3** Basket Barcellona-Roma
- **01,00 Italia 1** Studio Sport

Falso in bilancio La Figc deferisce l'Inter e il Milan

Plusvalenze: la procura rinvia a giudizio Club accusati di «responsabilità diretta»

di Luca De Carolis / Roma

AUTONOMIA È partito da dove si erano dovuti fermare i giudici di Milano, bloccati da una norma del governo Berlusconi. Non sufficiente per legare le mani anche al procuratore federale Stefano

Palazzi, che ieri ha rinviato a giudizio Inter e Milan e alcuni dirigenti dei due club per aver truccato i bilanci delle società con plusvalenze fittizie. Secondo Palazzi, i club ipervalutavano giocatori delle serie inferiori o semidilettanti, per poi scambiarli o venderli in cambio di milioni di euro e trascrivere così nel bilancio delle entrate in realtà inesistenti. Di fatto, compravano a 1, e rivendevano a 30.000. Un trucco con cui Inter e Milan avrebbero ripianato bilanci in profondo rosso. La stessa accusa mossa ai due club dalla procura di Milano, che li aveva fatti rinviare a giudizio per falso in bilancio, il reato penale configurato dalle plusvalenze. O meglio, che veniva configurato, visto che nel 2002 il governo Berlusconi l'ha di fatto cancellato dal codice, riducendolo a semplice illecito amministrativo. Una riforma provvidenziale per il club dell'ex premier, che lo scorso 31 gennaio è stato proscioltosi assieme all'Inter dal gup Paola Di Lorenzo "perché il fatto non costituisce reato". Niente crimine, niente processo. Un principio che però non si

estende alla giustizia sportiva, che prevede pesanti sanzioni per chi trucca i conti societari. Così ieri Palazzi ha fatto scattare i deferimenti, dimostrando che il calcio, ogni tanto, è capace di arrivare dove la giustizia ordinaria deve cedere il passo a bizzarre riforme. Palazzi ha rinviato a giudizio Inter e Milan «per responsabilità diretta» (più grave di quella oggettiva) e alcuni dirigenti. Tra questi c'è anche l'ad e vicepresidente rossoneri, Adriano Galliani, deferito per violazione dell'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, ossia «dell'obbligo di lealtà, probità e correttezza» che vi-ge per ogni tesserato. Secondo il procuratore, Galliani avrebbe ceduto giocatori «con abnorme e strumentale valutazione delle loro prestazioni» e di aver incluso nel bilancio chiuso al 30 gennaio 2003 «plusvalenze fittizie derivanti dai contratti di cessione, con corrispettivi decisamente superiori a quelli realmente attribuibili». Infine, tra il 2004 e il marzo 2005, il dirigente del Milan avrebbe compiuto una serie di atti «finalizzati a far apparire perdite inferiori a quelle realmente esistenti nei bilanci societari». Quattro invece i deferiti nell'Inter, sempre per violazione dell'articolo 1; Gabriele Oriali, allora dt e ora dirigente, e tre ex tesserati: l'ex ad del club Mauro Gamba-

ro, Rinaldo Ghelfi, ad e successivamente vicepresidente interista, e Massimo Moretti, dg del club all'epoca dei fatti. Secondo Palazzi,

Oriali e Moretti avrebbero venduto giocatori a prezzi visibilmente gonfiati, mentre Ghelfi e Gambaro avrebbero incluso nei bilanci le

plusvalenze fittizie, derivanti proprio dai contratti stipulati dagli altri due dirigenti deferiti. Accuse che potrebbero portare a sanzioni

pesanti, almeno in linea teorica. Per chi altera i bilanci, il codice prevede pene che vanno dalla penalizzazione di uno o più punti in classifica alla retrocessione all'ultimo posto, sino all'esclusione dal campionato. Sinora però la giustizia sportiva è stata «morbida» con i club che hanno commesso illeciti amministrativi, limitandosi a punirli con multe e qualche squalifica. Difficile quindi capire quanto rischiano realmente Milan e Inter, che intanto devono incassare i danni d'immagine. In una nota, l'Inter ha ribadito «la correttezza e l'assoluta conformità alla legge dei propri bilanci, per altro confermata dalla giustizia ordinaria, e ritiene che il dibattito chiarirà ogni dubbio». Più secca la replica del Milan: «La società dimostrerà l'assoluta infondatezza del deferimento. I fatti addebitati sono sovrapponibili a quelli che hanno portato al recente proscioglimento da parte del tribunale di Milano: e, come si sa, i fatti sono sempre fatti».



L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani



NAZIONALE Nuova maglia, «vernice» oggi col Portogallo

PRESENTATA la nuova maglia della Nazionale firmata Puma (nella foto da sin Cannavaro, Donadoni e Abete). Insetti in oro, con il logo della Figc contornato dalle quattro stelle dei titoli mondiali. Stasera l'Italia a Zurigo (ore 20,30) contro il Portogallo nel primo test per gli Europei.

IL CORSIVO

La caserma di Capello

Mancano soltanto l'adunata sul piazzale alle 6.30, l'obbligo di rasatura mattutina e i turni di pulizia in camerata e refettorio. Per il resto, le regole imposte da Capello ai calciatori della nazionale inglese non differiscono molto da quelle vigenti in qualunque caserma. In tempo di guerra. Lo hanno scoperto amaramente i calciatori convocati per la partita che stasera alle 20

locali (le 21 italiane) si disputerà a Wembley contro la Svizzera. Costoro, giunti in ritiro, hanno trovato due sorprese. La prima: il nuovo ct ha rapidamente imparato a parlare in inglese fluente, anche se ha affrontato la conferenza stampa in italiano «per non essere frainteso». La seconda: il nuovo ct, col suo inglese fluente, è un tipo tutto "Law and Order". Uno che -

figurarsi - rimpiange la Spagna del "caudillo" Francisco Franco e lo va pure a dire in giro. Per far capire subito ai suoi giocatori che aria tira, Capello ha distribuito un decalogo sui comportamenti da tenere durante le sessioni di ritiro in nazionale. Fra le voci troviamo la tolleranza zero per i ritardi, il divieto di utilizzare il telefono cellulare tranne che in camera, l'obbligo di rimanere a tavola finché il CT non si alza dal proprio posto, il divieto di playstation. Non è dato sapere quali siano le sanzioni per i contravventori; una cinquantina di flessioni potrebbe essere giusta misura. Una voce del decalogo

riguarda le mogli e le fidanzate dei calciatori, ovvero le supercalfone "Wags": per loro le porte del ritiro rimarranno sbarrate. Ci sono persino i "tre quarti d'ora d'aria": un tempo di "svago" dopo cena, ma da consumare tassativamente in albergo. Più che una caserma: un CPT. Visto come vanno le cose, l'unico a sospirare davanti alle convocazioni di Capello è David Beckham; per esserne stato escluso. E da domani mattina tutti in licenza presso i propri club. In attesa che il 26 marzo, amichevole a Parigi contro la Francia, scatti la nuova coscrizione. Pardon, convocazione. **Pippo Russo**

FIFA Stop agli stranieri Blatter pro-vivai Ecco la norma del «sei+cinque»

Per i vivai, contro la globalizzazione. La Fifa vuole imporre la regola del 6+5. Traduzione: in una squadra di calcio almeno sei giocatori su undici tra i titolari dovrebbero essere «eleggibili» per la nazionale del paese cui la squadra di club appartiene. Come dire: nell'Inter, almeno sei degli uomini in campo dovrebbero essere italiani.

Al momento pare qualcosa di impossibile, ma chissà. Blatter, il gran capo della Fifa, è favorevolissimo a questa regola e ha intenzione di sottoporla all'attenzione del prossimo congresso della Federcalcio mondiale, in programma a Sydney nel maggio di quest'anno.

Blatter auspica l'approvazione della norma in tempi rapidi: «I club hanno perso la loro identità e i giovani perdono motivazioni, perché ci sono squadre che pescano solamente talenti all'estero e non coltivano campioni nei settori giovanili. La norma 6+5 è auspicabile e moralmente giusta».

Blatter no global, insomma: «Viviamo in un mondo globalizzato ma le frontiere aperte non sono il bene del calcio. Dobbiamo permettere che non sia il denaro a decidere quali sono le squadre che vincono i campionati». Tuttavia la norma appare di difficile applicazione dal punto di vista legale, perché andrebbe a contestare la legge Bosman che nel '95 rivoluzionò il calcio e lo sport a livello comunitario, aprendo alla libera circolazione di giocatori della Comunità europea.

Nel basket esiste una norma simile alla 6+5, ma «spalmata», e, come dire, alleggerita: gli italiani tassativamente presenti devono essere sei, metà della squadra compresa la panchina, ma possono anche non scendere affatto in campo. La loro presenza è tassativa solo a referto. Ma proprio questa norma è uno dei punti dolenti nel rapporto tra Lega e Federazione, a conferma della delicatezza di un tema che è diventato cruciale per lo sport.

IL PERSONAGGIO Quando il talento sposa l'integrazione. Con la Primavera dell'Inter è andato a segno a Viareggio SuperMario Balotelli, un «nero padano» da Palermo a San Siro

di Cosimo Cito

È nero e padano. Italiano e gioca nell'Inter. Un insieme di contraddizioni, Mario Balotelli. Un ossimoro sbocciato nel vivaio della squadra meno italiana d'Italia, meno simpatica (al momento) d'Italia, più ricca e in rosso d'Italia. Ora che Mario è esploso arrivano elogi, arrivano investiture molto autorevoli («Il nostro Pato» disse mesi fa Moratti, e nessuno sapeva nulla di lui e nemmeno di Pato), arriva il soprannome, TurboMario, facile e brutto come tutti i soprannomi. È nato a Palermo nel 1990 Balotelli, i suoi genitori erano ghanesi,

immigrati, storia che viene da lontano e finisce lontano, tra le nebbie di Concesio, affidato ad una coppia di italiani che gli mette subito il pallone tra i piedi, e la passione. Un campetto, quello dell'oratorio di Mompiano, e lì a pochi metri c'è lo stadio del Brescia. Mario cresce, gioca con bambini più grandi, è il più bravo, il più veloce, il più alto, sempre il più forte. È un predestinato dello sport. Nel 2001 approda al Lumezzane, anni di giovanili, la nebbia, i campi spelacchiati della Bassa, l'esordio in C1 nel 2006 contro il Padova. Aveva 15 anni, e la so-



L'interista Mario Balotelli

cietà dovette chiedere alla Lega di C una deroga. In campo si mette lì davanti, come si dice, a fare reparto da solo. Con quel fisico, uno e ottantatré, ottantacinque chili di muscoli, un fisico che vuol dire sport, vuol dire calcio, vuol dire fenomeno. Rischia di andare al Barcellona, non se ne fa nulla, arriva l'Inter, la maglia nerazzurra gli sta bene ed è sempre troppo più bravo dei suoi coetanei. Tra gli allievi segna 19 gol in 20 partite, promosso in Primavera. Vince lo scudetto segnando al 90' il rigore decisivo nella finale di Bressanone contro la Sampdoria. Mario non ha paura di tirare un calcio di rigore. Mario è già leader,

a 16 anni. Mancini gli dà piccole occasioni, esordisce in serie A il 17 dicembre del 2007 a Cagliari, a fine partita, pochi istanti, poi titolare a Reggio Calabria in Coppa Italia due giorni dopo. Segna pure Mario, un gol di rapina, Mancini prende appunti, la Coppa Italia sarà la Coppa Balotelli, e arriva la partita con la Juve, due gol, serviva la risposta a Pato che intanto inizia a firmare meraviglie dall'altra parte di Milano. Gol anche a Viareggio, ma lì per Mario è fin troppo facile. Ora tutti sanno di Pato, e pure di Mario Balotelli, Ci sarà di che parlare a Milano, nei prossimi dieci anni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 5 febbraio

NAZIONALE	84	24	78	55	62
BARI	22	2	44	87	86
CAGLIARI	3	88	4	90	13
FIRENZE	28	4	79	72	69
GENOVA	74	6	9	89	72
MILANO	78	62	35	32	49
NAPOLI	83	72	61	19	80
PALERMO	75	72	43	41	40
ROMA	87	69	44	68	37
TORINO	51	62	43	69	76
VENEZIA	13	24	7	8	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

22	28	75	78	83	87	13	84
Montepremi 2.892.304,69							
All'unico 6	€	9.453.428,88	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.100,00		
Vincono con punti 5	€	25.150,48	3 + stella	€	1.305,00		
Vincono con punti 4	€	511,00	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,05	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Lo Sfratto

IL SECOLO D'ITALIA CONSIGLIA FAZIO: «SI FERMI SI FACCIA RIMPIANGERE». SI RICOMINCIA?

SEGUE DALLA PRIMA

All'ombra del quale il «pagetto triste» (così sembra il conduttore all'Aspide che firma il sussurro) potrebbe ritrovare «grinta e voglia di molestare i potenti». Punti di vista e scongiuri del tutto legittimi. Ma fanno un passo più in là, mentre lamentano la progressiva perdita di mordente di Fazio; gli dicono: «Via da quel pazzo format che la fa piccolo piccolo. Si fermi, si riposi, si faccia rimpiangere...»; da chi? Da loro che rimpiangono «il Fazio che fu». Improvvisamente, ci ricordiamo per banale



accostamento i lunghi, motivati, anzi imposti «riposi» di Biagi, Santoro, Luttazzi. Senza trascurare Sabina Guzzanti. Certo, allora il Cav., e cioè quella venduta come «l'ultima speranza» di F.F., firmava editti come un Caligola stordito dall'alto del suo cavallo. Altri tempi, che tempra d'uomo. Adesso, invece, fanno come gli imprenditori orgogliosi del loro senso dell'humour, quando chiamano in ufficio il licenziando e, mano sulla spalla, gli soffiando nelle orecchie: «Si fermi, si riposi, si faccia rimpiangere...». Siccome non leggette *Il Secolo d'Italia*, ci sentiamo in dovere di trascrivere l'inizio del corsivo in questione perché vale un viaggio premio a Guantanamo per l'esplosivo, involontario sarcasmo: «Noi - attacca - che per vocazione siamo contro le epurazioni...». Beati loro, poiché non sanno quello che fanno.

Toni Jop

TV & POTERE Negli ultimi tempi i rapporti tra politica e televisione sembrano di nuovo tesi. Da Santoro «richiamato» per la puntata su Cuffaro sulla Rai, al servizio mai trasmesso delle lene sul figlio di Mastella, eccovi un riepilogo sul passato e sul presente

di Stefano Miliani

La politica d'oggi non vive senza tv. Anche se un normale cittadino spesso e volentieri si annoia mortalmente, per troppi (non tutti) politici dichiarare e contro-dichiarare su questo e quello a ogni tg è questione di vita o di morte. Però se qualcuno sul piccolo schermo dice o fa cose politicamente sgradite si becca rampogne, polemiche, perfino censure e addirittura interruzioni di trasmissione se il potente ha davvero potere. Per restar vigili, non gua-



Michele Santoro; sotto da sinistra la «iena» Alessandro Sortino, Luttazzi e Sabina Guzzanti

SANREMO Lo ha detto il presentatore Bongiorno e Fiorello nel 2009? La Rai: no

Mike Bongiorno lancia il sasso su Sanremo 2009, la Rai smentisce. Forse dice la verità, forse non vuol innervosire Pippo Baudo e Chiambretti mentre preparano l'edizione 2008. Bongiorno, ieri alla Iulm di Milano alla mostra «Come Sanremo», informa i giornalisti: lui e Fiorello sono stati contattati per la conduzione del 2009. «Mentre giravamo uno dei nostri ultimi spot - racconta Mike - è venuto sul set l'intero stato maggiore della Rai. Vorrebbero che il prossimo anno il festival venisse presentato da Mike e da Fiorello, ma penso che Baudo se lo terrà bello stretto». La televisione di Stato risponde: «Non è stato mai affrontato in Rai il tema dell'edizione 2009 del Festival di Sanremo. Pertanto, i "vertici Rai" - conclude il comunicato - non possono aver fatto alcuna proposta per la conduzione del Festival del 2009». Sul fronte strettamente canoro: ieri molti scommettitori sembravano puntare sui Tiramancino, oggi sembra più in auge Anna Tatangelo. E a proposito della band: dopo che il leader dei Tiramancino Federico Zampaglione ha accusato la sua casa discografica e altre di boicottare il suo brano *Il rubacuori* in gara nella categoria «campioni», il sito on line del mensile Musica & dischi scrive che la canzone sarà inserita nel nuovo album del gruppo, pubblicato su etichetta Deriva Production, dello stesso Zampaglione, e distribuito da Edel Italia anziché dalla Emi.

Mi son svegliato triste e censurato

sterà un promemoria cronologico sui conflitti più o meno recenti.

LA FABBRICA Ultimo episodio, senza dubbio il più morbido nella carrellata che segue. Il segretario della Cisl Bonanni invita la Rai a riflettere attentamente prima di trasmettere, il 14 febbraio, il documentario di Francesca Comencini *In fabbrica* da lui visto mercoledì scorso: secondo il sindacalista dà una visione distorta delle lotte operaie a scapito di sigle come quella da lui guidata. Onde: la tv pubblica rifletta e decida di conseguenza.

ANNOZERO Il 1° febbraio l'approfondimento di Santoro su Rai2 si becca il richiamo del consiglio dell'autorità per la garanzia nelle comunicazioni: l'ex presidente della Sicilia Cuffaro non ha avuto voce nella puntata su di lui. Era invitato, dice il giornalista. L'organismo presieduto da Calabrò aveva già accusato Santoro di non aver dato un'informazione completa, obiettiva, leale, imparziale e plurale il 4 ottobre sul caso del magistrato De Magistris, il 6 dicembre sulle intercettazioni Rai-Mediaset (con brani inediti da Raiot di Sabina Guzzanti chiuso nel novembre 2003 dopo appena la prima puntata), il 20 dicembre

su Clementina Forleo. In quanti - e non solo a destra - hanno fatto spallucce pensando che Santoro, in fondo, è antipatico?

LA IENA Il 24 gennaio su Italia1 le Iene Luca e Paolo e Ilary Blasi annunciano davanti ai teleschermi: il servizio del nostro inviato Alessandro Sortino da Ceppaloni sul figlio di Mastella, Elio, salta perché così ha voluto l'editore ma noi non siamo d'accordo. Il video finisce in internet, la sera dopo doveva andare in onda, Mediaset lo blocca, Sortino lascia la rete. Lo spunto? Le raccomandazioni - a cui Elio risponde accusando a sua volta l'inviato e l'inchiesta sull'ex ministro e consorte.



IL DECAMERONE Nel novembre 2007 La7 accoglie l'epurato dalla Rai Daniele Luttazzi. Va il sabato in seconda serata su La7 e in replica il giovedì con il suo programma di satira su politica, sesso e religione *Decameron*. Ai primi di dicembre immagina Berlusconi e Ferrara - collaboratore della rete - a far da wc, il 7 dicembre; dopo la replica, l'amministratore delegato della tv Dall'Orto sospende e cancella la trasmissione. Secondo il comico perché la puntata in corso di registrazione parlava del papa. Ora, stralci di ricordi di censure passate, giusto per rinfrescare la memoria e vedere l'am-

piezza di tagli e interventi. Riconoscendo che l'imbattibile campione della nostra epoca resta Berlusconi: da presidente del consiglio il 18 aprile 2002 gli basta definire Biagi, Luttazzi e Santoro, colpevoli di un «uso criminoso» della tv pubblica, ossia di parlar male di lui, per farli cacciare dalla Rai. Peraltro gli avvenimenti di fresca data consigliano di star sempre sull'avviso.

IL CONCERTONE Il concerto da piazza San Giovanni a Roma organizzato da Cgil, Cisl e Uil per il 1° maggio, in diretta su Rai3, nel 2003 solleva un vespaio per frasi anti-guerra e anti-Berlusconi di Daniele Silvestri, Meg dei

Luttazzi cacciato da La7, il servizio sul figlio di Mastella mai dato da Mediaset... Anche se nulla può superare l'imbattibile Silvio

99 Posse e Tiramancino. Nel 2004 va in diffireta: il motivo ufficiale è che quel giorno scade l'ultimatum sugli ostaggi italiani in Iraq. **SATYRICON** Luttazzi veterano delle epurazioni dalla Rai: la prima nell'89 per una battuta sul Psi di Craxi. Nel 2001 il suo *Satyricon* viene sospeso per una settimana per un'intervista del 14 marzo a Travaglio sul suo libro con Veltri *L'odore dei soldi* su Berlusconi e Dell'Utri. Nel 2002 l'«editto» berlusconiano. Il 5 dicembre 2007 la richiesta di risarcimento presentata da Forza Italia (anche contro la Rai e l'allora direttore Freccero) viene respinta dalla Corte d'appello di Roma e Luttazzi, in primo grado, è totalmente assolto.

ENZO BIAGI Nel suo *Il fatto* il 10 maggio 2001 Benigni esclama che Berlusconi probabile premier è uno degli «stravolgimenti» che danno da pensare e che ha infilato la videocassetta sul contratto agli italiani tra quelle di Totò, Peppino, Walter Chiari e Sarchiapone. Segue un diluvio di proteste. L'«editto» berlusconiano del 18 aprile 2002 segna l'ultima stagione di un programma del giornalista in Rai fino al ritorno con *Rt*, ma solo il 22 aprile 2007.

L'APPELLO



Odore di censura non solo da destra

GIUSEPPE GIULIETTI

Le elezioni non sono state indette. Berlusconi, dunque, non le ha ancora vinte (e sarà bene darsi da fare affinché non accada), eppure nell'aria si comincia già a risentire il fastidioso odore della censura e della intolleranza, e i cattivi odori non arrivano solo da destra. Abbiamo archiviato con grande rapidità la vicenda di Alessandro Sortino, una delle colombe delle lene, che si è visto costretto alle dimissioni perché l'editore aveva impedito la trasmissione di un suo servizio realizzato a Ceppaloni. Qualche commentatore, e non solo di rito berlusconiano, ha alzato le spalle, tentando di minimizzare. Eppure non si è trat-

tata di una vicenda ordinaria. Spetta al direttore, solo al direttore la decisione di bloccare un servizio. In questo caso è stato invece l'editore, cioè il rappresentante della proprietà; ma il proprietario è anche il capo di un partito che sta realizzando un'alleanza con lo stesso Mastella. Tutto normale? Niente da dire? Si sa, le lene hanno rotto le scatole a tutti.... Pochi giorni prima, sempre sulle reti Mediaset, Marco Travaglio si era visto «cassare» un'intervista su Bettino Craxi che gli era stata esplicitamente richiesta. Nessuna censura, per carità, solo un banale disguido, una ordinaria modifica editoriale, ma anche Travaglio, si sa, non è certo affidabile.... Qualche giorno fa l'Autorità ha diffidato Santoro, ne ha fatto quasi

un fuorigioco della tv. La medesima Autorità (salvo le solite lodevoli eccezioni) non aveva avuto nulla da dire invece sui processi a reti unificate, sulla montagna di programmi morbosi dedicati da mesi e mesi ad alcuni delitti. Sarà stata ovviamente una casualità, ma Santoro si era appena occupato di Totò Cuffaro, ma si sa Santoro è cattivo e non merita troppa attenzione.... Non parliamo poi di Daniele Luttazzi, di Sabina Guzzanti, di Oliviero Beha, cattivi maestri e maestre, ai quali hanno ormai persino negato l'accesso ai microfoni delle tv pubbliche e private.... Come se non bastasse il segretario della Cisl Bonanni, per altro persona seria e pacata, dopo aver criticato il film «In fabbrica» prodotto dalla Rai e diretto da Francesca Comencini, lavoro delicato e rigoroso che ha suscitato apprezzamenti vastissimi e trasversali, decideva di scrivere una lettera al Direttore generale Cappon invitandolo a valutare la possibilità di non trasmettere il film. Una richiesta strampalata e inaccettabile, alla quale si

può solo rispondere chiedendo di trasmettere lo stesso film alle 21 e su Rai1.

Allo stesso modo bisogna rispondere quando, questa volta da parte di alcuni pezzi della sinistra radicale, si alza la inaccettabile richiesta di boicottare la prossima Fiera del Libro perché sarà dedicata a Israele. Il boicottaggio di un film, di un'opera, di un libro, ricorda tempi bui e sarà bene compiere ogni sforzo perché gli autori invitati, quasi tutti protagonisti del dialogo tra israeliani e palestinesi, possano venire in Italia ed essere circondati dal rispetto e dall'affetto che meritano.

Questi episodi, e tanti altri ancora, sono ovviamente di natura assai diversa tra di loro, ma tutti non fanno ben sperare per il futuro. La situazione potrebbe peggiorare se e quando si dovessero ricreare le condizioni per quel regime mediatico che Umberto Eco aveva ben descritto all'epoca del governo Berlusconi. I grandi temi legati alla mancata risoluzione del conflitto di interessi, alla riforma della Rai e dell'intero assetto dei media

sembrano spariti dall'agenda politica collettiva. La sconfitta politica subita induce quasi tutti all'autocensura e al silenzio, anche e soprattutto nel centrosinistra. Sarà bene reagire, prima che sia troppo tardi. Per queste ragioni l'Associazione Articolo 21, insieme a tante altre associazioni, da Libera alla Tavola della Pace, dalle associazioni dei consumatori a Mediacoop, dai sindacati del settore a tanti protagonisti del cinema, della musica, del teatro, hanno preparato una sorta di promemoria. Questa agenda di lavoro si pone anche l'obiettivo di contrastare in tutte le sue forme la cultura della negazione, dell'annullamento di ogni differenza, della cancellazione dei punti di vista, del dominio dell'interesse privato sull'interesse generale alla conoscenza, alla libera ricerca, all'informazione, alla possibilità medesima di poter scegliere senza la necessità di avere un grande fratello che voglia sempre indicarci la via della verità e della salvezza, terrena o celeste che sia.

Scelti per voi



The Hunted - La preda

L.T. Bonham (Tommy Lee Jones) è un agente dell'Fbi, che insegna alla scuola di guerra. Un giorno riceve un incarico delicato: catturare un suo ex allievo, Aaron Hallam (Benicio Del Toro), fra i più brillanti del corso, divenuto un pericoloso assassino, il cui sport preferito è quello di andare a caccia di uomini. I due si scontreranno nella foresta, in una sfida portata alle estreme conseguenze.

23.20 RAIDUE. AZIONE.
Regia: William Friedkrisen
Usa 2003

Geo & Geo

Nuova puntata del programma condotto da Sveva Sagramola che, questo pomeriggio, ospita il biologo Marco di Domenico per parlare del gambero rosso americano, specie invasiva che, in alcune zone d'Italia, sta causando notevoli danni all'ambiente. In studio anche la dermatologa Marcella Ribuffo e la cosmetologa Cinzia Ventrice che, come ogni mercoledì, sveleranno i trucchi per aver cura del corpo.

17.50 RAITRE. RUBRICA
Con Sveva Sagramola

L'infedele

Terzo appuntamento con l'approfondimento politico e culturale condotto da Gad Lerner. Come sempre, il tema è strettamente attuale. Berlusconi l'immortale contro Veltroni il solitario? L'infedele, esamina la fisionomia dei due schieramenti in vista delle elezioni. Partecipano Piero Ottone, Francesco Alberoni, Rosy Bindi, Gianni Baget Bozzo, Roberto Cota, Antonio Pelayo e Luigi Crespi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ
Con Gad Lerner

Air America

L'Air America è una compagnia aerea della Cia che, durante la guerra del Vietnam, con la copertura di innocenti commercianti, non solo rifornisce di armi le forze anticomuniste del Laos, ma si presta anche a trasportare droga per conto di un trafficante locale. In questo contesto capita l'ignaro pilota Billy Covington (Robert Downey Jr.) che tenta di opporsi a quel traffico poco pulito.

23.25 RETE 4. AVVENTURA
Regia: Roger Spottiswoode
Usa, 1990

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Aguzzo. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DL... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.30 TG 1 ECONOMIA. Rubrica Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Il piffero" FIMBLES. Puppazzi animati 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.30 TRIBUNA POLITICA: SINISTRA DEMOCRATICA; MINORANZE LINGUISTICHE; UDC; LA DESTRA. Attualità 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il vecchi e il bambino"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documentario. Conduce Enza Sampò 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.15 STARGATE SG-1. Telefilm 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 SECONDO VOI. Rubrica 06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 MAGNUM P.I. Telefilm 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm 09.30 HUNTER. Telefilm 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Morte in mare" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 INSIEME PER SEMPRE. Film Tv (USA, 1998). Con Tim Matheson, R. McEntire 18.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Pillole" 09.00 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Pillole" 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. All'interno: TG5 MINUTI 17.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La gratitudine" 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

06.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Il coprifuoco" 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Amici miei" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy 11.25 STILL STANDING. Telefilm. "Vado a lavorare con papà" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 15.00 O.C. Telefilm. "La verità" 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "In visita al college". "Esperimento". Con F. Muniz, J. Kaczmarek 16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "A San Valentino" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Il mio nome è Gedeone!". Con Michael Rapaport

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Once Removed". Con Kathleen Quinlan 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The spirit of liberty moon" 2ª parte. Con Roma Downey 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Max in love". Con Robert Wagner 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ragazza in carriera" 14.00 LORD BRUMMEL. Film (GB, 1955). Con Stewart Granger. Regia di Curtis Bernhardt 16.25 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario (replica) 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Risveglio" 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Esplosione a bordo"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 CALCIO. Italia - Portogallo. Amichevole. Da Zurigo (diretta) 23.05 TG 1 23.10 PORTA A PORTA. Attualità 00.45 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 01.55 MAGAZZINI EINHSTEIN. Rubrica. "La passione della memoria. Un viaggio tra le missioni archeologiche italiane all'estero: Uzbekistan" 02.25 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.30 TG 2 20.30 21.05 ZODIACO. Miniserie. Con Antonia Liskova, Massimo Poggio. Regia di Eros Puglielli 2ª puntata 23.05 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 23.20 THE HUNTED - LA PREDA. Film (USA, 2003). Con Tommy Lee Jones, Benicio Del Toro 00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.00 REPARTO CORSE. Rubrica 01.30 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 BALLARÒ. Attualità 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 MEGALOPOLIS. Documentario. "Shenzhen" 00.35 TG 3 TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica 00.45 LA STORIA SIAMO NOI 01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La trappola" 21.10 RAMBO. Film azione (USA, 1982). Con Sylvester Stallone. Regia di Ted Kotcheff 23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.25 AIR AMERICA. Film avventura (USA, 1990). Con Mel Gibson. Regia di Roger Spottiswoode 01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.15 IL FISCHIO AL NASO. Film (Italia, 1967). Con Ugo Tognazzi

20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.10 QUESTA È LA MIA TERRA VENT'ANNI DOPO. Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi 4ª puntata 23.30 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 MEDIASHOPPING

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi 21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "Tripla minaccia" 22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Giochi di prestigio" 23.05 24. Telefilm. "Dall'una alle 2:00". "Dalle 2:00 alle 3:00" 00.55 STUDIO SPORT 01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.45 SPECIALE CHIAMBRETTI. Show 00.10 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Talk show 01.00 TG LA7. 01.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Braccio della morte" 02.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Figli". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

15.05 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Massimo Capelli 16.40 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 16.55 MONSTER HOUSE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Gil Kenan 18.30 TUTTI GLI UOMINI DEL RE. Film drammatico (USA, 2006). Con Sean Penn. Regia di Steven Zaillian 20.40 SPECIALE - OSCAR NOMINATION: CASEY AFFLECK. Rubrica di cinema 21.00 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Ferzan Ozpetek 23.00 BANDIDAS. Film azione (Francia/Messico, 2006). Regia di Joachim Roenning, Espen Sandberg

SKY CINEMA 3

15.50 CAPTAIN ZOOM OGNI SQUADRA HA BISOGNO DI UN LEADER. Film fantastico (USA, 2006). Regia di Peter Hewitt 17.20 EXTRA LARGE. Rubrica 17.40 TIR-NAR-NOG (È VIETATO PORTARE CAVALLI IN CITTÀ). Film avventura (Irlanda, 1993). Regia di Mike Newell 19.25 INNAMORARSI A MANHATTAN. Film avventura (USA, 2005). Regia di Steve Carr 21.00 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Regia di Steve Carr 22.35 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah. Regia di Wayne Wang

SKY CINEMA AUTORE

16.05 IL FIORE DEL MIO SEGRETO. Film drammatico (Francia/Spagna, 1996). Regia di Pedro Almodóvar 18.00 COCALEROS. Cortometraggio documentario (GB, 2007). Regia di Benito Montoro 19.05 BALLE SPAZIALI. Film commedia (USA, 1987). Regia di Mel Brooks 20.45 HOLLYWOOD FLASH 21.00 KINKY BOOTS. Film commedia (GB/USA, 2005). Con Joel Edgerton. Regia di Julian Jarrold 22.55 I PROTAGONISTI. Film drammatico (USA, 1992). Regia di Robert Altman 01.00 COMPLESSO DI COLPA. Film thriller (USA, 1976). Regia di Brian De Palma

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 CLASS OF 3000. Cartoni 18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.15 BEN 10. Cartoni 19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart. 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 ZATCHELL. Cartoni 21.25 XIAOLIN SHOWDOWN 21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 22.15 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 MACCHINE ESTREME. Documentario. 14.15 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. 15.10 PESCA ESTREMA. Doc. 16.05 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Determinare il sesso dei polli" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Gillette" 1ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. 21.00 BRAINIAC. Documentario. 22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Tecnico della discarica" 23.00 MISSIONE IMPLAUSIBILE. Doc. 24.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 EDMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show (replica) 20.05 INBOX 2.0. Musicale 21.30 FUORI BORN TO ESCAPE. Show (replica) 22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.45 - 21.33 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONI DI BORSA. A cura di Roberto Pippan 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciolfi 14.00 GR 1 SCIENZE 14.05 CON PAROLE MIE. Rubrica. 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO10 SPORT 19.30 MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 20.40 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO. 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Di M.Quaglio 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Regia di Luca Cucchetti 07.00 VIVA RADIO2. Show 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta

12.10 CHAT. Di Emma Caggiano 13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli 13.40 VIVA RADIO2. Show 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPORSTATI. Di Rupert Bottaro 16.00 CONDOT. Di Renzo Ceresa 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Caterina Olivetti 20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 DECANTER. Di Federica Trippanera 22.50 VIVA RADIO2. Show (replica) 24.00 CHAT (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) 04.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Giancarlo Loquenzi 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO O CAPITANO. MIO CAPITANO. Con Gianni Ruffini 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Simibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno ☀ Vento: Debole ➡

Variabile ☁ Moderato ➡

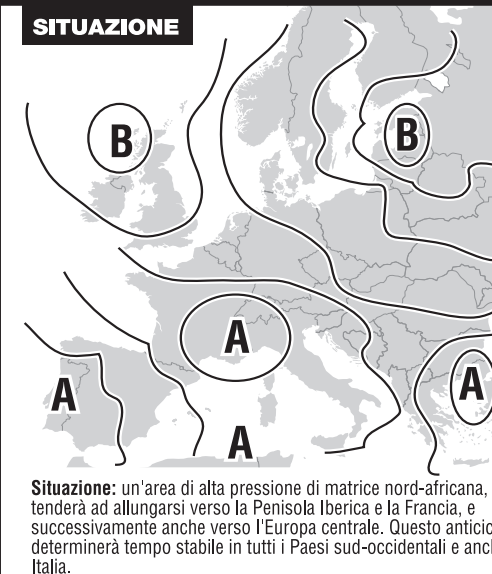
Nuvoloso ☁ Forte ➡

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossa

Nebbia ☁

Neve ❄ Agitato



PERSONAGGI Il Comune di Roma ha affidato a Piera degli Esposti il ruolo del soprano per una serata all'Opera intesa come risarcimento per una rottura di 50 anni fa tra la cantante e la città. Ne parla l'attrice

di Renato Nicolini

Il 28 gennaio Piera Degli Esposti ha dato voce alla Callas, cinquant'anni dopo il suo clamoroso abbandono del Teatro dell'Opera di Roma dopo il primo atto della *Norma*. Piera è stata così l'interprete delle sue ragioni, affidate 50 anni prima ad un memoriale al settimanale «Oggi». Un'iniziativa di pace tra Roma e la Callas, nata addirittura in consiglio comunale. Un'idea di Toni Shargool ed Ida Bassignano, una serata condotta da Enrico Stinchelli e Michele Suozzo, regia di Eleonora Mazzoni, presenti tra gli altri alcuni che erano stati presenti e coinvolti,

«Era una vera primadonna e oggi non se ne vedono più. L'unica è Madonna»

in ruoli diversi, anche nel '58, Cominciando con Anita Cerquetti, che nelle repliche aveva sostituito la Callas, Giulio Andreotti, Gina Lollobrigida, Miriam Pirazzini, Silvana Pampanini. Con Piera cominciamo a parlare di ricordi comuni, compreso un suo clamoroso ritardo al cortile dei Musei Capitolini dove doveva recitare la poesie di Michelangelo, costringendo l'assessore (cioè me) ad intrattenere, con l'aiuto di Marta Marzotto, il pubblico sempre più impaziente per un'ora e mezza.

Certo oggi non ci sono più prime donne. «Eccetto una, che si è scelta davvero un nome da primadonna, Madonna. Oggi sono un po' mitigate dal tessuto mediatico, che le livella».

Al livello della televisione, della stampa, della comunicazione per la comunicazione, oggi così pervasivamente diffuso.

«Così questa figura, che dovrebbe distaccarsi dalle altre, non esce dal magma. La Callas, era una primadonna per meriti. Per dedizione assoluta al lavoro, non solo di cantante. Io ho avuto l'onore di essere la sua ancella nella *Medea* di Pasolini, vedevo con che

Piera: chiamami Callas, sarò la tua diva



Piera Degli Esposti



Maria Callas

ostinazione provava le cadute. Molti sul set non la conoscevano. «Come caschi bene, signò...» «Ma io ho trent'anni di palcoscenico». Stava lì, con Gepi Gentile, olimpionico di giavellotto, che faceva Giasone, sempre a provare la scena, con una grande determinazione nei dettagli. Pasolini la adorava, adorava questo

modo artigianale di fare. La Callas era una prima donna, lo meritava per i suoi ingrassamenti, i suoi dimagrimenti fino a somigliare ad Audrey Hepburn. Per i suoi innamoramenti. Era stata molto innamorata di Onassis. Sul set qualcuno diceva: «Aoh, ma 'sta nasona? Dev'esse' l'amante de un produttore». Poi

l'hanno vista su Novella 2000... Era innamorata di Pasolini, l'illusione che l'avrebbe sposato. Era una specie di teatro viaggiante. **Mi piace questa definizione.** «Questo tipo di donna è un po' scomparsa». **Magari in eclisse...** «Madonna è una cantante. In teatro ci sono Valentina Corte-

se, la Falk, la Procler...» **Se non fosse troppo lontana nel tempo, Eleonora Duse. Ma non c'è Piera Degli Esposti?** «A me non sembra di avere abbastanza artificio. Sono un po' operaia». **Per me questo è sempre un termine positivo.** «Un'attrice operaia, senza fou-

lard e senza panfilo. Io manco di un po' di superbia. Che rende. Manco dell'artificio di arrivare tardi...» **Ma quella sera in Campidoglio?** «Ero tornata da un viaggio, e mi sono addormentata per la stanchezza. Comunque manco della strategia. Di creare intorno a sé la curiosità, la mor-

bosità, lo scandalo, arriverà non arriverà».

La Callas non lo faceva.

«Ma ha osato andare via dopo il primo atto della *Norma*, una grande coscienza di sé, alta come una carica dello Stato. Io sono più paurosa, non creo il dissenso, ho bisogno del consenso. Una prima donna lavora anche sui fischi».

Il testo che hai recitato è quello della Callas?

«Io l'ho un po' asciugato, sgocciolava un po'. Ho tolto l'eccesso di identificazione con la Violetta di Verdi. Però il pubblico le era diventato davvero ostile, le fu impedito di riprendere la parte quando guarì. C'è una frase molto bella in quel memoriale: "perché una voce che canta non è che un suono che si riempie d'affetto"».

E cosa sarà di questo spettacolo, finirà in una sera?

«Dovrebbe andare a Venezia. Ma volevo dire che il Teatro dell'Opera pieno è come il Colosseo. Ho sentito per la prima volta la verità della frase «tremare i polsi». Io, che sono una vestale della parola, nel tempio della lirica. Un po' come a Capri poche settimane fa, quando ho ricevuto un premio da Dennis Hopper».

Altri programmi?

«La Callas osò lasciare a metà la "Norma" perché aveva un'alta e giusta coscienza di sé»

LO SCIOPERO Possibile accordo tra produttori e autori di film e tv

Squilli di pace a Hollywood

di Francesca Gentile

Uno spiraglio di luce in oltre tre mesi di buio. È dall'inizio dello sciopero degli sceneggiatori, lo scorso novembre, che non si respirava un'aria così speranzosa a Hollywood. Ci voleva. Ormai sono quasi quattro mesi che una delle maggiori industrie della seconda città degli Stati Uniti è ferma. L'accordo non si è ancora concluso e francamente ci sono ancora i margini perché questo non accada molto presto (domenica è stato diramato un comunicato nel quale si fa sapere che nessun contratto è stato ancora firmato), ma gli ultimi commenti da parte dei rappresentanti delle parti - ovvero sindacato degli scrittori e organismo che riunisce i produttori - sull'avanzamento delle trattative erano più ottimisti. Tutto questo accadeva venerdì scorso. Da allora nessuno dei due contendenti ha più voluto commentare l'anda-

mento delle trattative ma sembra che il nodo cruciale sia stato superato. Produttori e sceneggiatori si sarebbero messi d'accordo circa il pagamento degli sceneggiatori quando per la divulgazione delle opere vengono utilizzati i nuovi mezzi digitali, internet prima di tutto. Ieri, al pranzo di gala che qualche settimana prima degli Oscar tradizionalmente riunisce gli oltre cento candidati ai premi, si respirava un clima più ottimista. George Clooney, che si definisce un «Union man» e che più volte in passato ha fatto sapere che mai e poi mai violerà i picchetti dei colleghi, si è detto fiducioso: «Ci sono ora migliori possibilità che si arrivi ad una soluzione», mentre Viggo Mortensen e Michael Moore, nominato per il suo documentario *Sicko*, si sono detti ancora preoccupati e hanno criticato l'associazione che riunisce i produttori. «Non hanno capito quali sono le priorità» ha detto il candidato all'Oscar per *La promessa del-*

l'assassino mentre Moore si è detto stupito per il fatto che «questa gente voglia uccidere una città per risparmiare qualche spicciolo». Si parla di una svolta entro venerdì. Se lo sciopero cessasse, scrittori e produttori tornerebbero al lavoro in un clima non molto amichevole. Lo sciopero, pur accettato nella democratica California, ha esasperato gli animi di molti, soprattutto della fascia più debole, manovalanza e indotto, che in questi tre mesi ha dovuto affrontare gravi difficoltà economiche per la sospensione delle produzioni. Molti sono stati licenziati e negli Stati Uniti non esiste alcun tipo di ammortizzatore sociale. Intanto un'altra nuvola nera si profila all'orizzonte della collina di Hollywood. Il sindacato degli attori tra poco inizierà la discussione del suo contratto collettivo e l'industria cinematografica americana potrebbe essere costretta ad affrontare altri mesi di inattività forzata.

IN SCENA Ispirato dal film, diretto da Corsini

«Invasioni barbariche» in un teatro romano

C'è un velo grigio nell'ultimo lavoro di Attilio Corsini, *Le invasioni barbariche*, per la sua compagnia di Attori & Tecnici alla Vittoria di Roma. E non è dato solo da una scenografia glaciale e asettica, fatta di quinte a «ellie» semitrasparenti ruotate di continuo per creare passaggi, stanze, corridoi. È una sensazione di malinconia, di *cupio dissolvi*, che - ancora apparentemente - trasuda dall'adattamento teatrale dal film omonimo di Denys Arcand e che invece appartiene anche ad altri motivi, a un sentire partecipe della fine da diventare quasi personale. La storia gira intorno a Rémy, cinquantenne scapigliato, in ospedale dove si è scoperto malato terminale. L'ex moglie chiede al figlio, manager in carriera a Londra, di venire a trovare il padre a Montreal. Sarà una strana riunione di famiglia allargata, tra parenti, amici, ex amanti, sullo sfondo

di sguardi sulla vita che si confrontano. Constatando il tramonto inevitabile di un certo modo di essere che cede il passo a una nuova «civiltà», incomprensibile per i non più giovani. Per Corsini, il malessere esistenziale si allarga a metafora della difficoltà di fare cultura in una società «imbarbarita», a esistere come «attore» e come «tecnico» (come testimonia anche la sua lettera aperta, visibile su un tavolo all'ingresso, dove dà le sue dimissioni da un teatro, il Vittoriano, di cui è stato fondatore e anima). Forse per questo *Le invasioni barbariche* sembrano lo «spettro» di *Rumori fuori scena*, una delle sue regie più riuscite. Un «doppio oscuro», dove ritorna la fascinazione per gli ingranaggi artigianali del teatro, l'affastellarsi delle voci e dei ruoli, ma tutto è immalinconito. Un piccolo giardino dei ciliegi che si consuma nella nostalgia. Con i personaggi portati via dal vento. **rb.**

«Sarò proiettata a Los Angeles (*Tre donne morali* di Marcello Garofalo) nella settimana dell'Italia Filmfest. Mi sembra al Chinese Theater, quello delle impronte dei piedi e delle mani nel cemento. Sarà un po' come stare all'Oscar. Il mio corto *Lettera d'amore a Robert Mitchum*, diretto da Francesco Vaccaro, sarà distribuito nelle sale cinematografiche dalla Lucky Red. Stanno per uscire tre film in cui recito, *Aria* di Giorgio Arzelli, un'opera prima. *Lettere dalla Sicilia* di Manuel Gilierti, premiato al Miami Festival. *Il Divo* di Paolo Sorrentino, dove sono la segretaria Enea Inizio adesso a girare in una società «imbarbarita», a esistere come «attore» e come «tecnico» (come testimonia anche la sua lettera aperta, visibile su un tavolo all'ingresso, dove dà le sue dimissioni da un teatro, il Vittoriano, di cui è stato fondatore e anima). Forse per questo *Le invasioni barbariche* sembrano lo «spettro» di *Rumori fuori scena*, una delle sue regie più riuscite. Un «doppio oscuro», dove ritorna la fascinazione per gli ingranaggi artigianali del teatro, l'affastellarsi delle voci e dei ruoli, ma tutto è immalinconito. Un piccolo giardino dei ciliegi che si consuma nella nostalgia. Con i personaggi portati via dal vento. **rb.**

Confesso che è il personaggio de «La carica dei 101» che mi è più simpatico. «Io spaventavo mia madre perché patteggiavo per la matrigina di Biancaneve». Diffidiamo, almeno un po', dell'«uomo buono»...

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 10/1a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La CID è vicina a Sofia e alla sua famiglia in queste ore di intenso dolore per la scomparsa del caro amico

PIETRO TOSELLI
Roma, 5 febbraio 2008

I colleghi del Cidi di Roma sono vicini a Sofia nel dolore per la scomparsa del padre

PIETRO TOSELLI
Roma, 5 febbraio 2008

I colleghi del Cidi abbracciano Sofia e la sua famiglia nel momento di dolore per la scomparsa dell'amato papà

PIETRO TOSELLI

di cui ricordano la simpatia, la carica di umanità, la sorridente disponibilità di fronte al mondo.

Roma, 5 febbraio 2008

6-2-1988 6-2-2008

LIBERO PRONI

Babbo, sono già passati 20 anni, ma per me sei ancora e sempre un riferimento più vivo che mai.

Marta con Nina Simona e Franco

6-2-1995 6-2-2008

In ricordo di

CRISTIAN CANDRIAN

con l'amore e la nostalgia di sempre.

Marina e Andrea

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film
La famiglia Savage

Un professore universitario di drammaturgia che vive a Buffalo (Philip Seymour Hoffman) ha una sorella che aspira a mettere in scena i suoi lavori teatrali e vive a New York (Laura Linney). I due, quarantenni, hanno lasciato il nevrotico domicilio familiare e, in particolare, un padre autoritario e violento. Quando l'uomo si ammala i fratelli, tornati per assisterlo, saranno costretti a rivedere il loro rapporto con l'anziano genitore.

di Tamara Jenkins

drammatico

Il falsario

Salomon Sorowitsch, ebreo, viene scelto dai nazisti per collaborare ad un'operazione segreta del Reich: contraffazione di sterline e dollari. Nel campo di concentramento di Sachsenhausen viene allestito un laboratorio per la falsificazione delle banconote, ma alcuni prigionieri tenteranno di sabotare il progetto. Una storia vera tratta dal libro "L'officina del diavolo" di Adolf Burger. In corsa per l'Oscar come miglior film straniero.

di Stefan Ruzowitzky

drammatico

Signorinaeffe

Il regista di "Match Point" continua la sua analisi della disponibilità al crimine, con annesso senso di colpa, dimostrando quanto sia facile scivolare nella banalità del male. Londra. Lo zio Howard chiede ai nipoti Terry e Ian, due fratelli pieni di debiti, un favore in cambio di un prestito: uccidere un uomo che gli sta creando alcune difficoltà. Un atto criminoso che dovrebbe risolvere tutti i loro problemi, eccetto quelli di coscienza...

di Woody Allen

thriller

Into the Wild

Una storia vera, tratta dal libro "Nelle terre estreme" di Jon Krakauer, quella di Christopher McCandless, ventiduenne che decide di abbandonare tutto e di intraprendere un lungo viaggio "on the road" di iniziazione alla ricerca della libertà e di rapporti autentici. Dai campi di grano del South Dakota a Slab City in California, percorrendo il fiume Colorado, fino alle terre selvagge dell'Alaska dove tutto è implacabilmente autentico.

di Sean Penn

drammatico

Non è mai troppo tardi

Il miliardario Edward Cole (Jack Nicholson) e il meccanico Carter Chambers (Morgan Freeman) sono entrambi malati terminali di cancro. Non si conoscono ma dividono la stessa camera d'ospedale: l'iniziale diffidenza lascia spazio alla comune voglia di vivere e preparano una lista delle cose che vorrebbero fare prima di morire, tra cui paracadutarsi e visitare il mausoleo Taj Mahal, in India. Dal regista di "Harry ti presento Sally".

di Rob Reiner

commedia

Cloverfield

Incubo fantascientifico per un gruppo di giovani newyorkesi intenti a festeggiare un amico in partenza. All'improvviso la città subisce un attacco dal cielo: un gigantesco mostro sta invadendo il mondo. Le riprese di una normale festa a sorpresa si trasformeranno in un racconto dell'orrore in diretta. Fobie e ossessioni post 11 settembre portate all'estremo da uno degli sceneggiatori della serie tv "Lost".

di Matt Reeves

fantasy catastrofico

Hotel Meina

Tratto dal romanzo di Marco Nozza, il film è ispirato a fatti realmente accaduti. Lago Maggiore, settembre del 1943. Dopo l'armistizio un comando delle SS arriva all'Hotel Meina di proprietà di Giorgio Benar, ebreo con passaporto turco (e dunque cittadino di un paese neutrale), dove si trovano 16 ebrei italiani, provenienti dalla Grecia. I tedeschi li tengono prigionieri per una settimana in attesa di ordini. Soltanto due di loro si salveranno.

di Carlo Lizzani

storico

Napoli
Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Sogni e delitti 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Into the Wild 16:40-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il falsario 16:30-18:30-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Alvin Superstar 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Aliens vs. Predator: Requiem 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Bianco e nero 16:10-18:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
CINERASSEGNA 17:00-18:40-20:40-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Riparo - Anis tra di noi 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Cous cous 16:30-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Into the Wild 16:40-19:15-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Il falsario 16:30-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il falsario 16:30-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Dei Piccoli **Bianco e nero** 16:10-18:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Taranto 400 **CINERASSEGNA** 17:00-18:40-20:40-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Trasoli 200 **American Gangster** 19:45-21:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Into the Wild 15:45-19:00-22:20 (€ 7,50)
Cloverfield 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)
American Gangster 16:00-19:15-22:30 (€ 7,50)
P.S. I Love You 17:30-20:10-22:50 (€ 7,50)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:30-17:45 (€ 7,50)
L'allenatore nel pallone 2 20:20-23:00 (€ 7,50)
Alvin Superstar 16:00-18:15-20:30 (€ 7,50)
Aliens vs. Predator: Requiem 22:45 (€ 7,50)

Non è mai troppo tardi 16:10-18:25-20:40-22:55 (€ 7,50)
Cloverfield 17:15-19:30-22:00 (€ 7,50)
Sogni e delitti 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Io sono leggenda 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Riposo (€ 7,50)
Baby mod **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
American Gangster 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)

Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Cous cous 17:15-20:00-22:30 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Io sono leggenda 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
American Gangster 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Bee Movie 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796
Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Non è mai troppo tardi 15:25-17:40-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Io sono leggenda 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Scusa ma ti chiamo amore 15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
P.S. I Love You 17:45-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
American Gangster 15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Cloverfield 16:10-18:20-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sogni e delitti 15:00-17:20-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Scusa ma ti chiamo amore 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
La bussola d'oro 16:30 (€ 7,00)
American Gangster 18:30-21:30 (€ 7,00)

Io sono leggenda 16:45-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Non è mai troppo tardi 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Alvin Superstar 16:30-18:15 (€ 7,00)
Aliens vs. Predator: Requiem 21:00-23:00 (€ 7,00)
Aliens vs. Predator: Requiem 21:00-23:00 (€ 7,00)
Cloverfield 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

P.S. I Love You 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
CINERASSEGNA 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sogni e delitti 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
American Gangster 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Bianco e nero 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Bianco e nero 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
L'allenatore nel pallone 2 17:00-19:00 (€ 7,00)
Into the Wild 20:00-22:45 (€ 7,00)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo
● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo
Sala Blu **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia **Sogni e delitti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 **P.S. I Love You** 17:00-19:10-21:20 (€ 4,50)
CINERASSEGNA 23:00 (€ 4,50)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Cloverfield** 18:00-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:00-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **American Gangster** 18:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Aliens vs. Predator: Requiem** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Non è mai troppo tardi** 22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17:20-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Into the Wild 22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
L'allenatore nel pallone 2 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Io sono leggenda** 17:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **P.S. I Love You** 17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Sogni e delitti** 17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
L. Denza **Cloverfield** 17:30-19:20-21:00 (€ 7,00)
M. Michele Tib **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-22:30 (€ 7,00)
American Gangster 19:00-21:45 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **P.S. I Love You** 17:30-19:45-22:00
Sala 2 **Sogni e delitti** 18:00-20:15-22:15
Riposo
● SUPERCINEMA corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo
● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Cloverfield 20:30-22:30 (€ 7,00)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Scusa ma ti chiamo amore 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)
● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Sogni e delitti 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
American Gangster 18:30-21:00 (€ 4,65)
Alvin Superstar 16:30 (€ 4,65)

● NOLA
Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Scusa ma ti chiamo amore 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
P.S. I Love You 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
Sogni e delitti 17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)
Cloverfield 18:00-20:30-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Sogni e delitti 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)
P.S. I Love You 17:30-19:45-22:00 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374
CINERASSEGNA 18:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Scusa ma ti chiamo amore 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409
American Gangster 18:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Scusa ma ti chiamo amore 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Bianco e nero 20:15-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA
Procida Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo
● QUARTO
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
L'allenatore nel pallone 2 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO
Fiaminio Tel. 0817713426
P.S. I Love You 19:00-21:00
Scusa ma ti chiamo amore 17:50-19:50-21:40

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)
● SOMMA VESUVIANA
Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)
● SORRENTO
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Scusa ma ti chiamo amore 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Io sono leggenda 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Scusa ma ti chiamo amore 18:10-20:10-22:10 (€ 6,00)
Cloverfield 18:15-20:15-22:15 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
P.S. I Love You 18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Aliens vs. Predator: Requiem 16:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
American Gangster 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Alvin Superstar 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● ORIENTE corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Leoni per Agnelli 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● AVELLINO
Partenio Tel. 082537119
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Cloverfield 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
P.S. I Love You 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sogni e delitti 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino
● ARIANO IRPINO
Comunale Tel. 0823699151
Scusa ma ti chiamo amore 17:15 (€ 5,00)
Io sono leggenda 19:00-21:00 (€ 5,00)

● LIONI
Nuovo Multisala Tel. 082742495
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1 **Scusa ma ti chiamo amore** 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **P.S. I Love You** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 **Sogni e delitti** 20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● MERCOGLIANO
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Scusa ma ti chiamo amore 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
American Gangster 18:40-21:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)

SCEGLI IL CINEMA



Dove si viaggia su comode poltrone.



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **PETER PAN IL MUSICAL**

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 17.45 **LA SIRENA** Da Giuseppe Tommaseo di Lampedusa. Musiche composte ed eseguite da Tommaso Mazzochetti. Con Luca Zingaretti.

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **GLI UCCELLI** Di Aristofane. Regia di Federico Tiezzi.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **UN ANNO CON 13 LINEE** di R. W. Fassbinder. Con M. Di Mauro, G. Bein, T. Lepore, S. Nasi, P. Buonarota, M. Giovana, R. Lombardo. Regia a. Bianco e V. Liberti.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **TOTÒ, 110 E L'UOMO** Commedia musicale con orchestra dal vivo di G. Verde e V. Molinari. Con A. Luce, V. Cesaro e A. Miele.

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Sala 3 100 **Riposo**
Sala 4 100 **Riposo**
Sala 5 100 **Riposo**
Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
American Gangster 18:30-21:00 (€ 3,00)

● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
L'amore ai tempi del colera 21:00

● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
La bussola d'oro 17:00-19:00-21:00

● SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1 **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 **P.S. I Love You** 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 3 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● SESSA AURUNCA
Corso Tel. 0823937300
Scusa ma ti chiamo amore 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

CINERASSEGNA 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● GAROFALO via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Scusa ma ti chiamo amore 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Io sono leggenda 19:00-21:30 (€ 5,00)

● CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Riposo

● CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Scusa ma ti chiamo amore 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)

● METROPOL corso Umberto, 288 Tel. 089344473
La bussola d'oro 17:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
CINERASSEGNA 20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Io sono leggenda 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Io sono leggenda 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Bianco e nero 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Scusa ma ti chiamo amore 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● OMIGNANO
Parmende Tel. 097464578
Leoni per Agnelli 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
American Gangster 18:30-21:00 (€ 6,00)

● NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Scusa ma ti chiamo amore 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Scusa ma ti chiamo amore 18:30-21:00

● SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **Cloverfield** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 **American Gangster** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
American Gangster 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

● AVERSA
Cinarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimara 500 **Riposo (€ 5,50)**
Sala Irmelli 85 **P.S. I Love You** 20:30-22:30 (€ 5,00)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (€ 5,00)

● METROPOLITAN Tel. 0818901187
Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
La musica nel cuore - August Rush 17:30-19:30-21:30 (€ 2,00)

● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● MADDALONI
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Teatro di guerra

● MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Scusa ma ti chiamo amore 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 **Into the Wild** 17:00-19:45-22:30 (€ 6,50)
Sala 3 **Alvin Superstar** 17:00-19:00 (€ 6,50)

Sala 4 **Aliens vs. Predator: Requiem** 21:10-23:00 (€ 6,50)
Sala 5 **Non è mai troppo tardi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 6 **L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 7 **CINERASSEGNA** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)
Sala 8 **Io sono leggenda** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,50)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17:00-18:00-20:00 (€ 6,50)

Scusa ma ti chiamo amore 22:00 (€ 6,50)
Bianco e nero 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

American Gangster 19:00-22:00 (€ 6,50)
P.S. I Love You 18:00-20:30-22:50 (€ 6,50)
Sogni e delitti 18:30-20:40-23:00 (€ 6,50)
Sogni e delitti 18:30-20:40-23:00 (€ 6,50)
Sogni e delitti 18:30-20:40-23:00 (€ 6,50)
Cloverfield 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Cinepolis
Sala 1 190 **Io sono leggenda** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 2 190 **Non è mai troppo tardi** 17:15-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 3 190 **CINERASSEGNA** 17:15-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 4 190 **Alvin Superstar** 17:15-19:00 (€ 7,00)
Aliens vs. Predator: Requiem 21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 5 190 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (€ 7,00)
Bianco e nero 20:50-22:50 (€ 7,00)

Sala 6 215 **P.S. I Love You** 16:00-18:20-20:40-22:50 (€ 7,00)
Sala 7 215 **Cloverfield** 17:15-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)
Sala 8 215 **American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 9 400 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:45-20:50-22:50 (€ 7,00)
Sala 10 235 **Sogni e delitti** 16:30-18:45-20:50-22:50 (€ 7,00)
Sala 11 125 **L'allenatore nel pallone 2** 17:15 (€ 7,00)
Into the Wild 19:15-22:00 (€ 7,00)

● Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby **Riposo**
Sala 1 80 **Riposo**
Sala 2 100 **Riposo**

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● AUGUSTEO piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Into the Wild 17:00-19:30-22:00 (€ 5,00)
Caramel 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● FATIMA Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Cous cous 17:00-20:00 (€ 5,00)

● MEDUSA MULTICINEMA viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Scusa ma ti chiamo amore 15:35-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sogni e delitti 15:30-17:45-20:05-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Io sono leggenda 15:30-17:35-19:50-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:45-18:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Aliens vs. Predator: Requiem 20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
P.S. I Love You 17:15-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Non è mai troppo tardi 15:55-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:35-19:05-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 **Cloverfield** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 **L'allenatore nel pallone 2** 15:30-17:40-19:55-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 **Alvin Superstar** 16:00-18:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
American Gangster 20:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 **American Gangster** 15:40-18:50-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● SAN DEMETRIO via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
CINERASSEGNA 16:30 (€ 5,50)
American Gangster 19:00-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno
● BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Io sono leggenda 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616

● PONTICAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
American Gangster 18:30-21:00 (€ 6,00)

● NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Scusa ma ti chiamo amore 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Scusa ma ti chiamo amore 18:30-21:00

● SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **Cloverfield** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 **American Gangster** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
American Gangster 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

IU store

Two much Regia di Fernando Trueba

Sounds Ever Green Compilation Rock

Sounds Ever Green Compilation Blues 1

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

Fanfani, il democristiano che aprì alla sinistra

ANNIVERSARI Cento anni fa nasceva a Pieve Santo Stefano vicino Arezzo. Leader energico e concreto inaugurò l'esperienza del centrosinistra con l'appoggio del Psi ma fu anche fra i più duri avversari di battaglie civili come il divorzio

■ di Vittorio Emiliani



La celebre tirata d'orecchie a Fanfani da parte di un delegato dc nel 1979

Per quelli della mia generazione cresciuti sulle pagine di Gaetano Salvemini, su quelle del *Mondo* di Mario Pannunzio e di riviste come *Il Ponte* di Calamandrei oppure *Tempo Presente* di Silone e Chiaromonte, Amintore Fanfani era il personaggio democristiano più controverso, nel senso che ci attraeva e, per certi versi, invece ci respingeva. Nel primo caso perché sentivamo (e constatavamo) che fra tutti i dc era quello che più credeva in un forte, risoluto impegno sociale di partiti e governi, in concrete riforme che rendessero più giusta questa nostra società così ricca di squilibri e di disparità («comunistello di sagrestia»), lo definiva la destra, assieme a Giorgio La Pira, suo sodale. Nel secondo caso perché sentivamo che, più dei degasperiani, dei cattolici liberali, era portato a volte a scivolare, come Dosset-

Fra i dc era quello che più credeva nell'impegno sociale. Fu lui a coniare l'espressione «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro»

ti, verso posizioni integraliste. Anche se nel 1957 *L'Osservatore Romano* aveva ricordato proprio a lui, difensore dell'autonomia della Dc, che «la politica è subordinata alla morale, e la morale è insegnata dalla Chiesa».

Questo chiaroscuro è rimasto per tutta la lunga vita, umana e politica, dell'aretino una sua connotazione e però, alla fine, io credo che i bilanci politici di questo centenario tireranno le somme assai più al positivo che al negativo. Amintore Fanfani rimane nella storia della seconda metà del Novecento come il capo di governo più energico, più fattivo, più concreto, alla guida di un centrosinistra non ancora organico (il Psi dava l'appoggio esterno) che realizzò, nientemeno, la nazionalizzazione dell'industria elettrica, potentato dei potentati dell'epoca. Tutto ciò dopo essere stato un protagonista alla Costituente. Fu lui a proporre e a spiegare la dizione essenziale di «Repubblica fondata sul lavoro» nel senso che il cittadino va messo nella condizione di dare «il massimo contributo alla prosperità comune». Ministro nel durissimo dopoguerra, Fanfani ha lasciato tracce profonde: chi non ricorda, per esempio, le «case Fanfani»? Cioè il più grande piano di edilizia economica e popolare di quel decen-

ni, fondato su di una idea keynesiana dell'occupazione e dello sviluppo. Non a caso era uno specialista di storia dell'economia. Ammetto qui, da subito, la mia simpatia per il personaggio che conobbi in età già avanzata, ben dopo il tonfo del referendum contro il divorzio (che lo aveva di nuovo ficcato fra gli integralisti), quando aveva stemperato alcune asprezze autoritarie del carattere e fatto emergere umanità e cultura. Il coraggio non gli era mai mancato, sulle piazze come nei congressi. Familiarizzai con lui nel 1983, quando era a capo di un classico «governo di servizio», e, oltre ad essere investito da una corrente di simpatia umana che raramente si prova nel contatto coi politici, ebbi da lui alcuni flash illuminanti sul suo percorso politico. Fu vicinissimo ad accordarmi una intervista-fiume sulla sua lunga esistenza (Maria Pia l'aveva quasi convinto), poi, purtroppo, non se ne fece nulla, ma in alcuni colloqui ebbe modo di far balenare taluni lampi improvvisi.

Su Alcide De Gasperi, per esempio. Si è detto e scritto che Fanfani ne fu, ad un certo punto, l'avversario ambendo a succedergli. E politicamente è vero. Ma il rispetto per la figura di De Gasperi si manifestava in modo ancora ammirato. «De Gasperi - mi disse un giorno - gli era un santo. Non l'ho mai sentito dir male di nessun altro politico, neanche di quelli che più l'attaccavano. Cosa rara in politica». Gli chiesi allora se fosse favorevole alla sua beatificazione. Ebbe uno dei suoi sorrisi lampeggianti e maliziosi. «Per esser santi, bisogna non aver detto mai una bugia e un almeno De Gasperi invece la disse...» Mi raccontò come, nell'imminenza della crisi del governo Parri, si fosse sparsa la notizia che il leader dc era caduto ammalato. «Corremmo a casa De Gasperi io e Giorgio La Pira, ma, in realtà, lo trovammo in buona salute, a letto, in pigiama, tranquillo. Ci accolse con un sorriso. Non se la sentiva di dire lui a Parri che doveva lasciare la carica di presidente del consiglio. Per questo si era dato ammalato».

Sul 18 aprile 1948. Vi rendeste conto durante la campagna elettorale che vi si preparava una vittoria così sonante? «Fino ad un mese circa prima del voto non si capiva molto da Roma. Ministro del Tesoro era Luigi Einaudi che non ci dava un soldo da investire. Finalmente un giorno ci disse che poteva stanziare un milione per opere e finanziamenti immediati. Io ero ministro del Lavoro, si lavorava da mane a sera, la disoccupazione era altissima, con scontri e conflitti in piazza. Cui fondi che ebbi potevo fare ben poco». Cosa rese meno incerto il quadro? «La morte, il finto suicidio a Praga di un uomo amato come il ministro degli esteri Masaryk. Capimmo che in giro per l'Italia la gente aveva paura del comunismo, dello stalinismo, di un colpo di Stato come quello di Praga. Quella fu la svolta decisiva».

Dopo, nel 1951, l'aretino fu ministro dell'Agricoltura e ciò aprì un contrasto con Giuseppe Dossetti il quale riteneva che la riforma agraria di Se-

gni-Medici fosse una cattiva legge per cui stava preparando un numero di *Cronache Sociali*, a cura di Pino Glisenti, tutto al negativo. Non era quello il parere di Fanfani che ebbe vista più lunga attuando la riforma agraria, non priva, certo, di limiti e però da realizzare, specie nel Centro-Sud. A suo avviso ogni occasione, anche modesta, di progresso andava sfruttata. La successione a De Gasperi, dopo lo scacco, nel '53, sulla «legge truffa», era stata difficile, segnata da lotte intestine. La contrapposizione col Pci si manteneva durissima sul piano sociale, anche se poi Togliatti non tirava la corda sul piano politico-istituzionale dovendo completare la sua transizione, tenendo insieme tutto il partito (dopo aver «disarmato» Secchia e i secciani). Fanfani aveva subito più di un rovescio a vantaggio di Antonio Segni. Gli era andato male l'affondo decisivo del Congresso di Firenze dal quale era uscito sconfitto. Doppiamente, visto che poi il n.2 del suo gruppo di sinistra, il marchigiano Fernando Tambroni, aveva imboccato nel 1960 la strada dell'avventurismo golpista, con l'appoggio del Msi e grazie al sostegno ambiguo del presi-

Il suo governo realizzò la nazionalizzazione dell'Enel. E la destra lo chiamava «comunistello da sacrestia»

dente della Repubblica, Giovanni Gronchi, avendo contro tutta la piazza antifascista. Non pochi qualificati esponenti della Dc si erano dimessi da ministri: Bo, Pastore, Sullo.

Il drammatico luglio 1960 aveva in sostanza aperto la strada all'apertura a sinistra, all'alleanza Dc-Psi. Era stata la rivincita di Amintore Fanfani indicato ora quale capo di una sorta di governo Badoglio dopo i fatti gravissimi di Genova, Reggio Emilia e Palermo e, poco più tardi, nel '62, del primo governo appoggiato dai socialisti nella storia d'Italia (se si esclude la fase temporanea degli esecutivi di unità nazionale dopo il 25 aprile). Moro a piazza del Gesù e Fanfani a palazzo Chigi: era un binomio perfetto. Purtroppo durò poco (al governo Moro doveva risultare quanto mai inadatto, indeciso a tutto). «La si ricordi, direttore - mi ricordò un giorno Fanfani - fra la decisione del consiglio dei ministri di nazionalizzare l'industria elettrica e l'insediamento del primo consiglio di amministrazione dell'Enel passarono soltanto tredici mesi». In effetti un lampo, se si pensa (e io l'avevo seguito) al percorso complesso e difficile degli espropri, degli indennizzi di potentati decisivi come Edison, Sade o Sip, alla polemica furibonda scatenata dalla Confindu-

stria e da tutta la stampa «indipendente» (con la sola eccezione del *Giorno* di Italo Pietra). Fanfani voleva sottolineare come, allora, lo Stato ancora funzionasse, come il governo fosse in grado di agire con decisione. Pur fra contrasti tutt'altro che lievi, e coi dorotei che tendevano a ritardare, ad annacquare, a devalizzare il processo riformatore. Col suo governo fu varata anche la scuola dell'obbligo. Era un'Italia che quasi non aveva debito pubblico. Era l'Italia della programmazione nascente, della Nota aggiuntiva di Ugo La Malfa al bilancio preventivo 1962, che prometteva riforme importanti in cambio di una certa moderazione salariale. Presa nel fuoco concentrico di Pci, sindacati e Confindustria. Di quest'ultima soprattutto, a cannonate. Era anche l'Italia di una certa Rai, dove le furibonde della censura entravano spesso in azione (magari per le gambe nude delle gemelle Kessler), ma dove però si faceva anche servizio pubblico vero, dove un fanfaniano di ferro come Ettore Bernabei lasciava margini ad esperienze incisive come TV7 e le sue inchieste. «Era un sistema basato su "patti chiari e amicizia lunga" in quella Rai», ha testimoniato Andrea Camilleri, allora sceneggiatore e regista. Fu proprio Fanfani a volere la prima *Tribuna Politica*, anche se poi in tv riusciva troppo tagliente, poco accattivante, insomma impopolare. Mentre in privato poteva essere di una simpatia prorompente. Un autentico «gallo in una stia di capponi» come gli uscì detto in quegli anni ad una altro toscano, Indro Montanelli (che anni dopo lo soprannominò «il rieccolo» per i suoi ritorni alla ribalta).

Fra l'altro aveva goduto della simpatia di papa Giovanni XXIII che, durante una visita comune ad un ospedale romano, accennando ad una frase da lui precedentemente pronunciata disse: «Ego pastor et tu nauta», io pastore e tu nocchiero. E dai Palazzi Apostolici non ci furono più veti al centrosinistra, all'alleanza organica coi socialisti, anche per l'apertura di credito del papa a Fanfani. La sua leadership di governo finì presto, col terremoto elettorale del '63 provocato dalle reazioni confindustriali alla nazionalizzazione elettrica e al progetto «Sullo» per quella legge urbanistica che ancora attendiamo, con Giovanni Malagodi in testa ad attaccare con la più incupita aggressività lo stesso diritto di superficie («Vi toglieranno la casa, italiani!»). Io sentii tuonare che esisteva in tutta l'Europa più civile e sul quale lo stesso Pli si era astenuto, un anno prima, nel voto sulla legge n. 167 per l'edilizia economica e popolare. Altra legge «fanfaniana» (datata 18 aprile, guarda caso) che tanto doveva concorrere in positivo alla pianificazione metropolitana.

Era difficile capire perché un uomo politico che sapeva guardare lontano, che aveva una visione mediterranea e internazionale di sicuro respiro, fosse incappato nel '74, da segretario dc, nello scivolone disastroso, con cadute di gusto volgare, del referendum contro il divorzio. Quello che si coglieva in lui era uno spessore culturale autenti-

EX LIBRIS

L'unico modo in cui un reporter dovrebbe guardare un politico è dall'alto in basso.

Frank Kent

TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

L'ombrello di Damocle

L'errore di Ramadan. Errore grave e infantile. Politico e di principio. Infatti, propugnare il boicottaggio della Fiera del Libro di Torino, a motivo della presenza di Israele come «ospite d'onore», produce l'effetto di screditare le giuste ragioni palestinesi. Confondendole per intero con quelle di chi vorrebbe cancellare Israele, la cui politica a sua volta viene così assolta per intero. E siamo così alla ridda ottusa dei fanatismi. Nella quale si tuffa gioioso il solito Pierluigi Battista, che taccia Ramadan sul *Corsera* di essere un «ideologo dell'islamismo fondamentalista», nonché «un volgare antisemita». Con foga corvina e senza averne letto mai un rigo. Certo, quelli della Fiera avrebbero potuto «ospitare» l'insieme del dramma e del problema in questione: «Israele e il diritto dei due popoli». Ma boicottare è insensato e non serve, ed è un'occasione mancata anche per la causa palestinese, che viceversa si gioverebbe mediaticamente dell'incontro con gente come Oz, Grossman, Joshua. Dunque, stoltezza autolesionista di Tariq e dei boicottatori nostrani. Subalterna, e alla fine perdente.

Resistenza ripescata Ci spiace per Reichlin, ma è stata avvilente la storia della Resistenza prima dimenticata, poi ripescata in extremis nella Carta dei Valori Pd. Una vera e propria gaffe. Altro che concetto «implicito», come diceva all'inizio Gianni Cuperlo per metterci una pezza! Eppure Cuperlo è uomo intelligente. Come faceva a non rendersi conto della rilevanza decisiva dell'inclusione o meno di quel riferimento? Dopo che in tutti questi anni la destra (con Pansa ahinoi di complemento) ha battuto proprio sul tasto della non filiazione antifascista della Repubblica? Meno male che Veltroni ha rimediato. E però non riusciamo a scacciare un pensiero sgradevole: tanta sciattezza è un (altro) sintomo davvero poco rassicurante sulla saldezza culturale del Pd. Per usare un eufemismo...

L'ombrello di Damocle Già, non spada ma ombrello... di Altan. Questo è stato lo «stimolo» del Referendum, che alla fine ha «stimolato» la caduta di Prodi. Risultato, via Prodi, niente Referendum, niente legge elettorale e confusione all'apice, con Annibale alle porte. Bravi Referendari! Un vero capolavoro, la vostra gioiosa macchina da ombrelli...



co, un amore per l'arte - che praticava da pittore tutt'altro che banale - senza limiti, accessosi, mi confidò, durante i tre anni passati a studiare a Urbino. «Arrivai in calesse, col mi' babbo da Sestino, oltre la Bocca Trabaria, in piazza, s'era in pieno "biennio rosso", coi cavalli di frisia e le mitragliatrici davanti al Collegio Albani. Scesi a fatica dal calesse, sa ero piccino», ebbe una pausa, un sorriso dei suoi, poi sottolineò: «Son piccino ora, si figurì allora...».

Era legatissimo alle sue radici toscane e, curiosamente, tiberine. Nato a Pieve Santo Stefano, si rammaricò per aver saputo troppo tardi di una mia discesa in gommone del Tevere con altri del giornale. «Avrei partecipato pure io, direttore, io che son tiberino». Gli spiegai che avevamo fatto anche naufragio dalle parti di Montone durante un fortunale e ne ridemmo insieme. Allora mi regalò un delizioso libretto scritto dopo la sconfitta elettorale del '63, *Una pieve in Italia*. Qualcuno ha detto che stava fra San Francesco (i santi mistici erano una sua passione) e Keynes. Certo ebbe una straordinaria sensibilità per l'ambiente promuovendo all'Onu la prima grande conferenza sull'ambiente del pianeta.

CONFIRMATA ieri dal cda la scelta. Le polemiche non si placano e gli intellettuali islamici sono divisi: Tariq Ali e Tariq Ramadan non andranno a Torino. Il musulmano Scialoja: «Il boicottaggio è sbagliato»

■ di **Mirella Caveggia**

Israele sarà presente alla ventunesima Fiera del Libro che si svolgerà al Lingotto di Torino dall'8 al 12 maggio. Lo ha riaffermato ieri il consiglio d'amministrazione della kermesse. Un cda che doveva svolgersi in mattinata ma che è slittato al pomeriggio a causa dell'occupazione simbolica della sede della Fondazione da parte di una quindicina di ragazzi dei centri sociali torinesi. A loro, come a tutti i dissidenti, è stato assicurato che nulla vieta la presenza di Palestinesi al Lingotto per un confronto e che la partecipazione di Israele avrà un carattere rigorosamente culturale e non politico. Il consiglio, presieduto da Rolando Picchioni, ha riaffermato «la disponibilità al dialogo con tutte le parti e tutte le posizioni». Nessun intervento riparatore tuttavia nei confronti della comunità palestinese. Il cda ha ritenuto «sufficiente» l'invito ufficiale fatto, come si fa per tutti gli altri paesi partecipanti, attraverso le case editrici.

Ma le polemiche non si placano. Il presidente dell'Unione degli Scrittori Palestinesi, Mutawakkil Taha, condanna la decisione della Fiera e lancia un appello: «Unico la mia voce a quella degli scrittori arabi affinché l'Italia, uno stato amico, rinunci a collaborare con uno stato razzista e occupante». Lo scrittore anglo-pakistano Tariq Ali non sarà a Torino, dove era annunciato. «Perché - chiede polemicamente - la Fiera non ha invitato i Palestinesi in egual numero? 30 scrittori israeliani e 30 palestinesi? Quello che hanno deciso di fare è un'orrenda provocazione». E l'intellettuale musulmano Tariq Ramadan chiede il boicottaggio di Torino, nonché del Salone di Parigi che ha come ospite sempre Israele. Con un distinguo: «Sono contrario alla scelta di Israele come ospite d'onore ma non di impedire agli autori israeliani di esprimer-

La Fiera non torna indietro: Israele ospite d'onore

si». All'interno del mondo islamico però non sono tutti dello stesso avviso. L'esponente della Consulta per l'Islam, Khalid Chaouki, si chiede: «Cosa impedisce a Ramadan e ad altri esponenti della cultura e della politica di confrontarsi apertamente con i loro interlocutori ebrei o israeliani?». E anche il rappresentante italiano della Lega Musulmana mondiale, Mario Scialoja, considera la scelta «legittima e giusta» («i boicottaggi non sono utili a nessuno»), anche se ritiene che l'assenza di uno stand per la Palestina sia «un'occasione mancata per il dialogo».

Anche il mondo dello spettacolo dice la sua. Il regista Davide Ferrario invita a non strumentalizzare l'evento, e il presentatore tv Fabio Fazio annuncia il prossimo invito dello scrittore israeliano Abraham Yehoshua.

Ma gli attivisti non demordono e si danno appuntamento a Torino il 29 marzo per una manifestazione nazionale e, durante il Salone, per una contro-fiera.



Nell'immagine piccola lo scrittore Marek Halter davanti al Muro del pianto. Sopra il pubblico all'edizione 2007 della Fiera del libro di Torino. Foto di Alessandro Vargiu

L'INTERVISTA Lo scrittore e artista ebreo, fondatore di Sos Racisme, giudica «criminale» boicottare la cultura d'Israele

Halter: «Inaccettabile attaccare la letteratura»

■ di **Umberto De Giovannangeli**

U sa parole durissime per stigmatizzare la proposta di boicottare la Fiera del Libro di Torino perché ha scelto Israele come ospite d'onore: boicottare, dice, «è stupido e criminale». A parlare è uno dei più grandi intellettuali ebrei: Marek Halter. La sua vita, oltre che le sue opere, racchiudono l'essenza dell'identità ebraica. Nato nel 1936 in Polonia, a cinque anni evade con i genitori dal ghetto di Varsavia e raggiunge la Russia sovietica. Kolchoziano a otto anni, apprendista guerrigliero a quattordici, manca la partenza dell'Esodo e nel 1950 arriva in Francia, dove comincia a dipingere, Espone a Parigi, New York, Tel Aviv e riceve premi internazionali. Il conflitto arabo-israeliano lo sconvolge e alla vigilia della «Guerra dei 6 giorni» crea il Comitato internazionale per la pace negoziata in Medio Oriente bussando alla porta dei principali dirigenti arabi e israeliani. Autore di libri di successo, Marek Halter è anche tra i fondatori del movimento Sos Racisme. In Italia per presentare il suo ultimo libro *La mia ira* (Spirali), l'Unità lo ha intervistato.

«Nel 2008 si celebra il sessantesimo anniversario della fondazione dello Stato d'Israele. Lei che ha combattuto per esso, quale bilancio trae?»

«Innanzitutto sono felice che esista. Certo, molto spesso mi trovo in disaccordo con la politica del governo israeliano, ma sono comunque felice di vedere che nonostante le guerre, nonostante governi di marcata ispirazione di destra, Israele ha conservato i suoi valori democratici ed è raro vedere un Paese in guerra di sette milioni di abitanti riuscire a riunire a Tel Aviv oltre 200mila manifestanti contro la guerra. Questa è una cosa unica al mondo, la proporzione è enorme».

«Quando si parla del diritto all'esistenza di Israele spesso si fa riferimento anche ad un altro diritto: quello del popolo palestinese a uno Stato indipendente. Ritene ancora realizzabile una pace fondata su due Stati?»

«È l'unica possibilità che esista. Ho sempre pensato, anche dal



punto di vista della vita privata, che non si può essere felici sul dolore degli altri. È necessario, e ci sarà ne sono convinto, uno Stato indipendente palestinese vicino allo Stato d'Israele. Ed è una convinzione che ha accompagnato la mia vita. Io sono stato il primo ebreo ad incontrare Arafat dopo la strage di Monaco (1972). Ultimamente ho visto il presidente Assad in Siria. Questo dimostra che voglio la pace e per questo sono disposto a incontrare chi la pace non la ama».

«Lei in questi giorni è in Italia per presentare la sua ultimafatica letteraria, e si è

trovato nel mezzo di una forte polemica attorno alla proposta, avanzata da alcuni settori della sinistra radicale, di boicottare la Fiera del Libro di Torino perché ha scelto Israele come ospite d'onore. Qual è in proposito la sua opinione?»

«Questa notizia mi ha profondamente indignato. È fatto arrabbiare. Quando uno vuole attaccare la politica di un governo non deve, non può attaccare la produzione letteraria di questo stesso Paese, la sua cultura. Una cosa è l'anniversario dei 60 anni dello Stato d'Israele e un'altra è l'invito rivolto a 40 scrittori alla Fiera. E ancora: si celebrano i 60 anni di uno Stato, non della politica di Olmert. Quanto sta accadendo attorno alla Fiera di Torino è inaccettabile anche perché la letteratura non ha frontiere e non ha ideologie: è letteratura. Quando incontro un personaggio della statura di Mahmoud Darwish (il più grande poeta palestinese, ndr) per me è un onore: gli scrittori non hanno nulla a che vedere con la politica dei loro Paesi. In questo caso, poi, la richiesta di boicottaggio è assurda, perché la maggior parte degli intellettuali israeliani e

degli scrittori invitati a Torino contestano il loro governo e difendono i diritti dei palestinesi. Comunque mi piacerebbe un incontro tra intellettuali israeliani e palestinesi anche alla Fiera del Libro di Torino, molti di loro già si incontrano spesso, ma questo i boicottatori fanno finta di non saperlo. Io credo che pure la letteratura araba vada onorata come merita, anche se appartiene ad una realtà politica non democratica. Lo scrittore per definizione è un sovversivo. E poi... mi lasci dire che c'è un'altra cosa che mi brucia dentro, che provoca in me un vero shock, quando sento parlare di boicottaggio...».

«Qual è questa ferita?»

«Attaccare gli ebrei cominciando dai loro libri è terribile perché i massacri contro di noi sono sempre iniziati così nella storia. Già Chateaubriand l'aveva capito e scritto in *Da Parigi a Gerusalemme*: tra i tanti popoli dell'antichità solo gli ebrei sono sopravvissuti, perché avevano le loro radici in un libro. Così, anche oggi, chi mira a distruggere parte dai loro libri, come successe in Spagna con l'Inquisizione o come fecero i nazisti durante la notte dei cristalli».

«Lei è stato tra i fondatori di Sos Racisme. Non ritiene che il risorgente antisemitismo sia parte di una più generale ostilità, di impronta razzistica, verso ogni diversità?»

«Mi considero un ottimista, ma al tempo stesso sono realista. Il razzismo e l'antisemitismo non spariranno mai. È nella natura umana questo aver timore, paura della diversità che viene incarnata nell'«altro». E la paura, in contesti di crisi economica, politica, si trasforma molto facilmente in odio. Detto questo, sono fermamente convinto che noi possiamo arginare questo fenomeno deterioro con l'aiuto della legge, introducendo cioè delle leggi che tutelino le minoranze dall'ondata del razzismo. Ed è per questo che io preferisco il rispetto dell'altro piuttosto che l'«amore» verso l'altro. È molto più efficace. Se un uomo che ha voglia di dirmi «sporco ebreo» non lo fa perché ha paura delle ritorsioni della legge, mi va benissimo. Non è tenuto ad amarmi. Ma se ci sono delle leggi che mi tutelano da questo, perfetto. Però, purtroppo, non siamo riusciti a introdurre queste regole, a varare queste leggi che tutelino le minoranze e le singole persone oggetto di discriminazione nel mondo intero. Estendere queste regole, imporre con la forza del diritto la tutela dei diritti delle persone e delle minoranze. Questa è la missione per il futuro».

L'ANTICIPAZIONE Nei «Sentieri del cielo» di Luigi Guarnieri il feroce scontro sui monti della Sila tra l'esercito sceso per annettere il Sud e alcuni rivoltosi locali

Il maggiore Albertis contro i contadini ribelli: la prima battaglia dell'Italia unita

■ di **Luigi Guarnieri**

Il posto sembrava deserto, in giro non si vedeva anima viva, ma c'era fumo di legna nell'aria. Davanti a un uscio sgangherato campeggiava un grosso ceppo con un cuneo inserito in uno spacco aperto da una scure. Affittocore fermò il cavallo e disse al maggiore Albertis che il ceppo simboleggiava una domanda di matrimonio. Se quella notte la madre della ragazza avesse tirato il ceppo in casa, il promesso sposo sarebbe stato accettato. Il maggiore Albertis rispose che dei matrimoni di quei bifolchi non gliene importava un accidente e smontò da cavallo. Poi disse a Ranieri di seguirlo e ordinò al tenente Gaetani e al sergente Ronchi di aspettare con Malgara, Conforti e Affittocore in uno dei casolari abbandonati. Iniziarono un giro di perlustrazione. Oltrepassarono una scifura, un recinto di truogoli per i maiali. Era intasato di rifiuti, torsoli, bucce, ossa. Videro quasi subito il riverbero di una fiamma dietro le finestre di una baracca. Spinsero il portone scheggiato ed entrarono. Lo stanzone era sa-

turo di fumo. Un tanfo di stalla rendeva l'aria quasi irrespirabile. Al centro c'era un tavolo bisuntato. Bicchieri di acquavite, piatti con avanzi di pecora bollita, cilindri arrotolati di tabacco trinciato e un lume a petrolio col vetro annerito. Sul focolare scoppiettava una fascina di sarmenti. In fondo allo stanzone c'era una porta chiusa. Il maggiore Albertis ricaricò la pistola, la infilò nella cintura, spianò il fucile e buttò giù la porta con un calcio. Nella stanza sul retro c'erano tre bovani armati di moschetto, un paio di vecchi malvestiti, senza scarpe e con le calze bucate, un ragazzo robusto con un mantello scuro, un forcone in mano e un'immagine della Vergine appesa al collo. E poi qualche donna velata di nero e dei ragazzini vestiti con dei cenci rattoppati e con le vecchie giacche dei fratelli maggiori, le maniche troppo lunghe rimboccate sui polsi. Appena videro entrare Albertis e Ranieri uno dei bovani, un uomo basso e atticcato con una camicia verde aperta sul petto villosa, puntò il moschetto e sparò. L'arma gli scoppì tra le mani e

Il libro

Un western calabrese

Sulle montagne remote della Sila, nello scenario mitico di una natura maestosa e selvaggia, lo squadrone di cavalleria guidato dal maggiore Albertis insegue una banda di ribelli capitanati da uno spietato

lo investì con una pioggia di fuoco e di ferraglia. Gli altri due esitarono un attimo e guardarono attoniti il bovano ferito che si accasciava su un tavolaccio, il volto sfigurato dall'esplosione. L'incertezza risultò fatale, perché Albertis abbatté il primo bifolco con una fucilata in faccia. La pallottola lo centrò in bocca, gli fece saltare in aria buona parte dei denti e poi uscì dalla nuca e si conficcò sulla parete. L'altro bifolco buttò via il moschetto e si girò di scatto tentando di scavalcare una finestra, ma il tenente Ranieri lo falciò con una raffica nella schiena. Si avvicinò a con-

guerrigliero contadino, Evangelista Boccadoro. Il Sud è in fiamme, i ribelli lottano contro l'esercito calato nella loro terra dopo la spedizione dei Mille e la caduta dei Borboni per annettere l'ex Regno delle due Sicilie all'Italia. Della prima guerra combattuta dallo stato italiano, un conflitto etnico

trollare, si accorse che era ancora vivo, impugnò la pistola e gli sparò il colpo di grazia alla tempia, facendogli rimbalzare la testa contro il muro. Poi restò immobile sulla soglia e tenne sotto tiro i due vecchi, le donne e i ragazzini, mentre il maggiore Albertis sorvegliava il ragazzo col forcone. Il bovano sfigurato giaceva supino sul tavolaccio, il viso inondato di sangue e bucherellato dalle schegge, esalando un fischio inquietante dalle labbra spappolate. La mano destra era volata in aria ed era rimasta appiccicata sul muro, come un trofeo di caccia. Uno dei ragazzini

scandito da atrocità e massacri, stupri, fucilazioni e migliaia di morti fra i banditi, i militari e la popolazione civile si occupa *Sentieri del cielo* di Luigi Guarnieri, un «western calabrese» da oggi in libreria per Rizzoli (pp. euro 19,00) del quale anticipiamo in questa pagina un brano.

la staccò, si avvicinò al tavolaccio e cercò di restituirla al bovano sfigurato, poi visto che quello non si muoveva provò a riattaccargliela al polso, ma la mano rimase incollata al moncone solo per un attimo prima di cascare per terra. Il tenente Ranieri continuò a tenere il fucile puntato sui due vecchi e rivolse un'occhiata interrogativa al maggiore Albertis. Poi gettò uno sguardo fuori dalla finestra della baracca. Ormai era buio, ma una fluida opalescenza arancione continuava a tingere di luce i boschi e le montagne. Aveva smesso di nevicare, ma il prato incolto davan-

ti alla baracca era ancora imbiancato, e piccoli batuffoli madreperlacei si staccavano uno dopo l'altro dai rami degli alberi, sfarfallando e dondolando per un po' nel vento ispidio prima di depositarsi con un soffio sul mantello candido della terra. Ranieri si appoggiò al davanzale di legno crepato dalle intemperie, poi passò in rassegna i volti curiosi e lividi di paura dei ragazzini, tutti pallidi e denutriti e rachitici con grandi occhi tristi e la malaria annidata nelle pance gonfie, teste come tamburi sulle gambe storte. Scrutò gli occhi spalancati dal terrore delle donne, curve e rugose e infagottate sotto scialli neri come l'inchiostro. Vide i due vecchi tremare come foglie, calcarsi i cappelli spelacchiati sulla fronte e abbottonarsi le decrepite giacche impolverate. Per un attimo eterno si domandò con angoscia cosa dovevano fare, cos'era giusto e cos'era sbagliato, cos'era civile e umano e saggio e cosa no, ma non riuscì a trovare una risposta, anche perché non ce n'erano. Non ci sono tenebre, non c'è ombra di morte in cui possa nascondersi colui che fa il male. Poi vide il ragazzo robusto scaraventare il forcone

sul pavimento. Scoppì a piangere a dirotto, facendo sussultare la testa sulle spalle. Chissà se era lui il promesso sposo che aveva piantato il cuneo nel ceppo. Aveva un bel viso delicato, un'espressione fiera e dolce, folli capelli neri e un naso affilato come la punta di una freccia. Forse credeva che portare l'immagine della Vergine sul petto avesse il potere di arrestare le pallottole e deviare le lame delle sciabole. Ranieri si sorprese a mormorare una preghiera a fior di labbra e pensò che fino a qualche mese prima ne sarebbe stato sicuro anche lui, adesso però cominciava a dubitare. Il tenente aveva già notato che il pesante mantello scuro del ragazzo era lungo fino alle caviglie e aveva un distintivo scolorito sulla manica destra. Doveva essere appartenuto a un bersagliere, prima che qualcuno lo ammazzasse. Ranieri fece un cenno d'intesa al maggiore Albertis per fargli capire che voleva risparmiare le donne e i ragazzini. Albertis annuì. Il tenente Ranieri si segnò la fronte, poi quando lui sparò ai vecchi il maggiore sguainò la sciabola dal fodero e calò un fendente di taglio sul collo del ragazzo.

Cara Unità

Al Pd dico: nuove idee e persone nuove

Cara Unità, la brava gente odia la politica delle clientele, dice Goffredo Bettini. Ed è vero. Ma fra la brava gente non trova simpatia nemmeno un personale politico, oggi purtroppo abbondante, che ha dimostrato di possedere scarsi principi etici e morali. Così come una grande avversione si avverte nei confronti della politica del privilegio, dai costi peraltro insopportabili e che rappresenta il vero «tesoretto» di questo Paese. Antipolitica? Assolutamente no, le istituzioni della nostra democrazia vanno difese, ma esse non possono fare da paravento ad abusi e comportamenti insultanti soprattutto nei confronti del popolo dei mille euro al mese. Tra i mille euro del metalmeccanico, i 700-800 euro dei pensionati e le 15 mila del parlamentare o del consigliere regionale, ecc. ecc. c'è un abisso. Tentare di ridurlo è giusto, sacrosanto, morale. Personalmente mi ostino a pensare ad un politico impegnato, serio, responsabile, dalla moralità spezzata, capace anche di ricorrere - alorché è necessario - allo strumento delle dimis-

sioni. Un politico, in poche parole, che è diventato merce rara. Ecco perché al Pd dico: idee nuove sì ma anche politici nuovi. Per me questa è la vera rivoluzione che la brava gente apprezzerà, al di là degli schieramenti. Tutto il resto è chiacchiera.

Romano Bonifacci, Monza (MI)

Io credo che Veltroni debba accordarsi con Sinistra Arcobaleno

Cara Unità, l'idea di Veltroni di correre da solo è suggestiva. Ma i sondaggi danno il Pd al 30%. Come pensa di arrivare al 51%? Dovrà per forza fare qualche accordo con la Sinistra Arcobaleno e con gli altri ex alleati. A parte Mastella e Dini, naturalmente. Infatti ho sentito parlare di un accordo di desistenza con la Sinistra che così rimarrebbe fuori da un eventuale governo. Come nel 1996, quando Bertinotti, libero da impegni di governo, giocò con il governo Prodi e con quello Dini come il gatto col topo. Questo film l'abbiamo già visto e non ci è piaciuto.

Bruno Savi

Quel che avrei voluto che Cesare Salvi avesse detto da Vespa

Cara Unità, ho seguito a «Porta a Porta» di lunedì sera il dibattito al quale partecipava il Sen. Salvi e Bianco, oltre che Bondi e Maroni. Ho visto così come certa sinistra si arrampica sulla logica del proporzionale per danneggiare il più vicino politicamente, piuttosto che attaccare l'avversario vero e tutto ciò per racimolare qualche voto. Tanto è vero

che Salvi ad un certo punto ha detto, quasi testuali «...era un sindaco del Pd... non della mia parte politica». Vorrei ricordare al senatore che lui è stato eletto con i voti dei Ds, ora Pd, che sempre noi siamo, ora non ci considera più dalla sua parte! Ma il suo discorso era volto a punzecchiare sempre Bianco. Io l'avrei molto apprezzato se avesse detto: «Il Pd farà alleanze con chi condivide i suoi programmi? Bene accettiamo la sfida, vi chiediamo di mettere al primo punto, con priorità assoluta, la redistribuzione a chi guadagna meno dei buoni frutti del lavoro sull'evasione fiscale e sull'economia in genere, fatto dal governo Prodi. E poi al secondo ci potremmo mettere una seria lotta agli sprechi del sistema pubblico ecc...». Concretezza e chiarezza, basta con le ideologie e le svenolezze sulla falce e martello, basta con chi continua a dire di essere di sinistra mentre voi siete di centro, di chi è per la pace mentre gli altri sono per la guerra, di chi vuole sempre discutere per fare niente! Capite ora quale era lo spirito della «porcata», riportare in essere il sistema proporzionale e della battaglia infinita a sinistra!

Venere D'Aprile

A proposito di «grandi uomini»

Cara Unità, ancora oggi per molti Benito Mussolini era un grand'uomo; per qualcuno persino Hitler era un grand'uomo. È evidente che tali giudizi si basano su criteri del tutto soggettivi. Esistono, infatti, criteri oggettivi per dimostrare se non altro che né Mussolini né Hitler erano grandi uomini. Ora, lungi mille miglia da me l'idea che qualcosa possa accomunare Berlusconi agli uomini citati, ma

è un criterio soggettivo oppure un criterio oggettivo che ha spinto Carlo Rossella a scrivere (La Stampa del 4 febbraio): «Dietro un grande uomo c'è sempre una grande mamma», dando per scontato che Berlusconi sia un grande uomo? Non ci sarà nella frase un tantino di piaggeria, un'ingenua sviolinatura?

Elisa Merlo

Firenze sull'orlo di una crisi di nervi per una tramvia

Cara Unità, a Firenze il comitato anti-tramvia e i suoi rappresentanti si sono scatenati e non sono comprensibili - l'on. Bonaiuti che ancora non ci ha spiegato perché ora si è posto in posizione contraria a un progetto (ridotto attualmente nel percorso originario di circumnavigazione completa della Piazza Duomo) approvato dal suo ex governo Berlusconi con tanto di finanziamenti, senza mai opporsi prima - l'ex sovrintendente Paolucci che nel 2003 avallò il progetto - il consigliere Razzanelli (Udc), lasciato quasi solo anche dall'opposizione di destra, che addirittura chiama in difesa per i monumenti fiorentini l'aspirante artista neo-futurista romano Cecchini (il tintore della Fontana di Trevi) - il grande Sgarbi che offende il sindaco Domenico perché esprime il proprio parere - il prof. del paesaggio toscano, ex intellettuale di sinistra, da cui certo la «modernizzazione» è inaspettata, famoso per essersi espresso con parere favorevole per ben due volte sulla lottizzazione di Monticchiello con l'allora amministrazione per poi allarmare il mondo per lo «scempio paesaggistico» e scatenarsi con la coltivazione dei Comitati in difesa del paesaggio - il prof. «Pancho-Pardi» che di-

venta adesso per gli anti-tramvia autorevole e saggio - la proposizione di immagini della tramvia con fotomontaggi anche fuoriscalda - ecc... ecc... La Tramvia non significa altro che una sostituzione più ecologica e funzionale all'attuale sistema di trasporto pubblico, per l'area metropolitana fiorentina, di completamento e integrazione alla «cura del ferro» per la mobilità per cui tanto sta facendo la Regione Toscana e l'Ass.re Riccardo Conti che vuole portare il numero di fruitori del trasporto su ruote di ferro dai 250.000 attuali ai 500.000, con tutti i benefici ambientali compresi da cui trame vantaggi. Se chiunque durante il giorno avesse voglia di fermarsi un'oretta in Piazza Duomo, angolo via Martelli, si renderebbe meglio conto delle vibrazioni a cui sono soggetti i monumenti storici al passaggio degli innumerevoli autobus e di come lo smog degli scarichi abbia cambiato i colori dei marmi e stia distruggendo le porte bronzee del Battistero. Vi pare poco il danno che sta subendo Firenze? Che la destra italiana pensi di potersi permettere ancora di «cialtrare» sulla tutela e valorizzazione dei monumenti e il paesaggio italiano mi sembra una vera offesa alla tolleranza - quando erano al governo del paese hanno «salvato» il paesaggio con i condomini edilizi (adesso promettono attenzione prioritaria all'assetto del suolo) ed erano in procinto di svendere i «beni architettonici» e le spiagge per «far cassa»; non mi sembra sia molto adatta a dar lezioni o pareri in merito, proprio NO.

Bruno La Mela
Sez. Centrostorico DS/PD Firenze

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Solo domande semplici domande

Solo domande. La prima è molto semplicissima, rappresenta il grado zero di ogni interrogativo sul futuro immediato: e adesso? Già, ora che si fa? Ora che non si potrà più citare il conflitto d'interessi? E neppure il «teorema» di Montanelli, che accennava alla necessità di «provare» Berlusconi al governo per ritrovarsi infine «immunizzati». Berlusconi, al contrario, c'è davvero il rischio che torni più «bello e più potente che pria», giusto per citare Petrolini. Di più: c'è il rischio che stia per segnare la storia d'Italia per un ventennio, il ventennio berlusconiano, un record, giusto per restare nelle assonanze. E i diritti civili? Siamo così sicuri che dopo l'aborto non arrivi l'attacco all'Istituto del divorzio? Nel senso del «via l'aborto e via anche il divorzio», visto che «non ha dato i risultati sperati», sempre nel senso che, nonostante la legge (sul divorzio) le persone non sono poi così tanto felici, soddisfatte, responsabili. E la Costituzione? Siamo così sicuri che da qui a qualche mese non sia dichiarata un «cane morto», da gettare in un fosso, ovviamente a favore di una nuova carta più «moderna», presidenzialista, neo-autoritaria? E siamo sempre così sicuri che una cosiddetta «forza di progresso» e progressista, «riformatrice» abbia la possibilità di non essere presa a sputi e pemacchie dall'onda montante neo-qualunquista che, inutile negarlo, ha trovato un grande brodo di coltura nelle settimane di governo del centrosinistra? E i partiti? Qualcuno mi può assicurare che siano ritenuti ancora credibili, meglio ancora se provano ad accennare alla cultura del bene comune e non allo spirito familistico o della famiglia *tout court* come si è visto a Ceppaloni? E la mondezza? E così certo che nel momento in cui le discariche svaniscono, insieme ai cumuli ai margini delle strade, dai titoli dei tg (e della carta stampata) il problema, la mondezza stessa sono un incubo ormai lontano, un problema già risolto? E la Chiesa? Basterà fare finta di niente dinanzi alla sua vivacità per ottenere un dialogo fra pari, e sventare la minaccia clericale? E la memoria della Resistenza? Basteranno le opinioni «responsabili» e comprensive sui

limiti dell'antifascismo come necessaria e fondante «religione repubblicana» per essere certi che non si stia andando verso l'equiparazione fra libertà e giustizia sociale e «Mussolini ha sempre ragione» e «È l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende»? E la guerra in Iraq e in ogni altro angolo del mondo dove secondo certe necessità economiche made in Usa occorre intervenire in armi, già, basterà convincersi in buona fede che, nonostante la caduta del muro di Berlino, non c'è altra possibile soluzione? E le pensioni? Con quali parole si riuscirà a convincere i ceti più deboli, i pensionati, i precari, i morti di fame che la loro condizione personale non è al primo punto nell'agenda di governo, come si è già notato in questi ultimi mesi? E la Rai? Come spiegare alle persone di buona volontà, cioè coloro che sono convinti che «non si possa consegnare il paese alle destre», gli stessi che non hanno compreso fino in fondo quali elementi di discontinuità ci fossero dietro la nomina, metti, di un Fabiano Fabiani nel cda Rai, che nonostante il governo Prodi certe fasce della programmazione erano sempre e comunque in mano agli stessi già premiati da Berlusconi e dai suoi alleati? E la sinistra? Chiarito che in molti, anche all'interno della sinistra stessa, hanno spiegato che si tratta ormai di un bene politico voluttuario, inadeguato rispetto alle nuove sfide culturali ed epocali, siamo proprio sicuri che basterà così poco per archiviare la questione della sua esistenza? E l'età media del ceto politico? Basterà dire che Beppe Grillo è un invasato per rasserenare i trentenni che s'aspettano comunque di fare la loro parte, sia pure dopo aver chiarito per carità di patria che spesso e volentieri i giovani non sono migliori dei vecchi? E la cultura? Chi si accollerà il compito di spiegare agli incazzati che certe discorsi di Pasolini sono pura letteratura? Sia detto per inciso, il poeta sosteneva che uno scrittore esiste per dire «cose sgradite» al potere, e tutto il resto è puro conformismo. Chi risponderà a coloro che suggeriscono un così grande senso di responsabilità nominando ancora una volta lo spettro carnivoro di Berlusconi?

f.abbate@tiscali.it

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Non stiamo quindi parlando di una sorta di testimonianza impotente, di una forma di integralismo settario, ma esattamente del contrario, di una strategia consapevole del rischio, quando sarebbe invece l'insistere sulla routine ad essere condannata dai cittadini. Per farla finita con la logica sbagliata sarebbe stato meglio per tutti un sistema elettorale diverso che portasse a vincitori chiari, ma omogenei, come il sistema francese. Non si può però, in mancanza di una riforma, smentire se stessi: lo esclude l'etica della responsabilità che impone di anticipare sul piano dei comportamenti ciò che si vorrebbe sul piano delle regole. Non si può negare l'evidenza: sul piano nazionale, pur con un ottimo Presidente del Consiglio e un'eccezionale squadra, la litigiosità della coalizione ne ha determinato la caduta e reso impossibile una ripetizione. Non possono essere recuperati coloro che hanno determinato

la fine di quell'esperienza, parti moderate dell'alleanza, ma è altresì necessario segnalare che il modo con cui la sinistra arcobaleno ha affrontato il rapporto con l'Onu, con la Nato, con la politica estera e militare in un mondo post-bipolare insicuro, non è stato e non è all'altezza con una collocazione di Governo. Ci sono state anche altre aree problematiche, ma lì dei compromessi sono più facilmente possibili, e questo spiega e legittima la prosecuzione possibile dell'alleanza negli enti locali e nelle regioni, ma sull'affidabilità internazionale i margini sono minimi: la missione in Afghanistan, votata all'unanimità dall'Onu, o si rifinanzia oppure no. Dal momento che le elezioni non hanno solo la finalità di trasformare i voti in parlamentari, ma anche di fare una scelta per il Governo è giusto essere trasparenti: ammesso che si possa vincere (ma ci si può riuscire solo se gli elettori non hanno già potuto vedere l'inganno), insieme non potremmo governare. Né si può affermare che si tradisce il bipolarismo se non si accoglie tutto ciò che si muove alla sinistra del centro: Zapatero per le elezioni del 9 marzo, per ragioni analoghe, non ha certo presentato un programma comune con Izquierda Unida.

Da varie parti viene proposta un'obiezione pratica: com'è possibile vincere alla Camera e persino al Senato nelle Regioni «rosse» se il Pd sta sì e no al 30% mentre la «gioiosa macchina da guerra» del centrodestra parte sopra il 50%? Non basta certo la replica, pur vera, che replicando l'Unione, si potrebbe al massimo puntare a consolidare il solo elettorato di appartenenza giacché quello di opinione, se è realmente tale, l'opinione se l'è già formata in senso negativo e al massimo potremmo contare sulla sua clemenza con un'astensione dal voto. Credo che si possa accettare la sfida con una tripla convinzione. In primo luogo è sbagliato partire dai risultati del Senato della volta scorsa dove sciaguratamente fu fatta la scelta di andare separatamente tra Ds e Margherita, perdendo vari punti percentuali rispetto alla Camera, dove andammo uniti con l'Ulivo, che è il vero elemento di comparazione omogeneo. Già questo dovrebbe far capire come le Regioni «rosse», dove quello scarto fu maggiore della media, non siano a serio rischio. In secondo luogo credo che esista, al confine con la Sinistra arcobaleno, un'area quantitativa significativa di elettori, pur non enorme, pari a qualche punto percentuale, che è disposta a votare la proposta

che più sembri in grado di essere credibilmente alternativa al centrodestra. Un'area che ragiona in termini di «voto utile», non testimoniale. In terzo luogo si tratta di scommettere sulla consistenza quantitativa e qualitativa di un'area di elettori di centro, quantitativamente ben più ampia, in grado di spostarsi sulla base delle proposte programmatiche. Proposte che non consistono solo nella loro enunciazione, ma soprattutto nella credibilità per tradurre in pratica e da questo punto di vista non c'è dubbio che, a parità di altri fattori, il Pd sia molto più credibile di un caravanserraglio da Casini a Bossi passando per Storace. E dove peraltro, nel migliore dei casi in termini di voti e seggi al Senato per il centrodestra, sia Casini sia Bossi sarebbero ciascuno determinante. Nelle elezioni politiche questa ampia disponibilità a cambiare che vale doppio (perché sono voti che si sottraggono agli uni e al tempo stesso si aggiungono agli altri) si è manifestata in forma minima perché mai è stata tentata un'offerta rivoluzionaria, di cambio radicale di schema come farebbe ora il Pd, ma tutti l'abbiamo vista nelle elezioni sugli altri livelli. Il centrodestra è riuscito a vincere a Bologna e il centrosinistra Trieste. So bene che il voto politico è

più rigido, ma bisogna scommettere sulla capacità di discernimento degli elettori che in questo caso, prima che essere tra centrosinistra e centrodestra, sarebbe tra omogeneità e confusione. Infine, alcuni di coloro che pur in linea generale sono disponibili ad accettare questa sfida, anche consigliati da tecnici estrosi, capaci di aggirare la legge elettorale che richiede sia alla Camera sia al Senato un programma di governo e un candidato Premier con alleanze in entrambi i casi nazionali, suggeriscono dei temperamenti a questa strategia chiara e netta. C'è ad esempio chi immagina di dividersi alla Camera e di unirsi al Senato (il rovescio dell'Ulivo del 2006), ma qualcuno dovrebbe rinunciare al candidato Premier al Senato e dovremmo forse depistare programmi diversi per le due Camere, se uno dei due non rinuncia al suo. C'è poi chi vorrebbe liste ad hoc in qualche Regione dove scomparirebbero sia il Pd sia la sinistra arcobaleno sia i veri candidati Premier. Chi pensa a questi espedienti trascuri che la «vocazione maggioritaria» è come una nuova nascita. Non si può essere incinti a metà: o si sceglie il rischio o la routine, non si possono fare scelte costituenti a Camere o Regioni al termine.

Veltroni e la carta delle primarie

TONI JOP

Tutto quello che sta facendo il partito democratico, al tavolo della politica italiana, conserva molto dello stile che un giocatore professionista - poker o altro - mette in scena quando decide di puntare allo «spariglio» globale di una «mano» stantia. Evidentemente è nato il Partito democratico e una serie davvero incredibile di circostanze ha contribuito a «sbatterlo» sul fronte elettorale ancora in fase. È verosimile che ad attendere il cadavere lungo la riva del fiume ci sia anche una parte del centrosinistra più vicina, per cultura, ad una pratica politica «conformista» o conservatrice che può contare sulla solidarietà fisiologica delle tradizionali architetture burocratiche. Ed eccoci al secondo stadio della novità: la struttura di partito, battaglia che ha interessato, ancora una volta,

dalla sala parto in cui la novità è venuta tumultuosamente alla luce. Il tumulto è la scena sofferta da milioni di elettori del centrosinistra che hanno assistito alla durezza polemica, spesso deprimente, con cui le diverse componenti della coalizione hanno reso eroica l'azione di governo per poi farla franare ben prima della scadenza naturale. In questo clima è nato il Partito democratico e una serie davvero incredibile di circostanze ha contribuito a «sbatterlo» sul fronte elettorale ancora in fase. È verosimile che ad attendere il cadavere lungo la riva del fiume ci sia anche una parte del centrosinistra più vicina, per cultura, ad una pratica politica «conformista» o conservatrice che può contare sulla solidarietà fisiologica delle tradizionali architetture burocratiche. Ed eccoci al secondo stadio della novità: la struttura di partito, battaglia che ha interessato, ancora una volta,

le regole del gioco della politica italiana con l'obiettivo di aprire la forma partito sottraendole, allo stesso tempo, l'autosufficienza e anche il dominio sulle liste elettorali. In sostanza, si è messo in mora un circolo di interessi autoconservativi che hanno reso impopolare la politica nel nostro paese. La gran fretta con cui Berlusconi ha deciso di tuffarsi nel bagno elettorale ha bruciato ogni ragionevole tentativo di adeguare le regole del gioco al bisogno di governabilità e inoltre di svincolare dalle segreterie dei partiti la formazione delle liste dei candidati. Il rinvio della riforma elettorale sembra congelare, rendendoli «superati» dai fatti, anche l'esito e il senso del confronto sulle «regole interne» del partito democratico: ci pensa l'attuale legge elettorale a dire chi, e cioè le segreterie dei partiti e i controllori delle tessere, dovrà decidere le candidature. Le strutture burocrati-

che di tutti i partiti, messe in difficoltà dalla prospettata riforma, per ora possono stare tranquille e tornare a fare ciò che hanno fatto interpretando a modo loro una discrezionalità che tuttavia le sta allontanando dalla società. Poco male per Forza Italia: se Berlusconi è riuscito a riportare in casa, e buoni come agnellini, alleati che fino a qualche settimana fa per la strada nemmeno lo salutavano, non c'è dubbio che è e sarà in grado di fare liste downunque e comunque con carta e matita seduto per le scale di Arcore. Il Partito democratico, al contrario, è condannato a soffrire: se pretende di essere la novità della politica italiana, se scommette di essere in grado di riformarla in senso liberale e democratico non può accontentarsi agli altri costruendosi le sue liste elettorali alla vecchia maniera. Veramente ci sarebbe il bel passaggio delle primarie a disposi-

zione, ma la pratica richiede tempo - che non c'è, si vota ad aprile - e per questo non si faranno. Il problema è che se non c'è tempo per fare le primarie, allora non c'è tempo nemmeno per riformare la politica italiana; perché se si scommette, ragionevolmente, su una posta che molti giudicano impossibile - la vittoria elettorale, a dispetto dei sondaggi - converrebbe che il partito democratico programmasse tutto il suo aploomb su questo target disegnato dalla vitalità e dal coraggio, e cioè che riuscisse a fare ciò che ora non pare possibile anche nella formazione delle liste. Siamo, come si dice, «in parete»: si tratterà di mettere a punto delle candidature, da Roma alla più periferica delle realtà, che sembrino uscire dalle primarie e non dalle segreterie. Un bel tufo nella virtualità più hard, ma almeno che sia di classe. Certo che in questo modo si cresce velocemente.

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
LAURETANA	14	1.1	5.8
S. BERNARDO	35.8	0.65	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	7.4
LEVISSIMA	76.3	1.8	7.8
FIUGGI	123	7.05	7.2
PANNA	144	6.4	8.1
SANTA CROCE	170.4	1.23	7.84
ROCCHETTA	179	4.66	7.8
VITASNELLA	382	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007.

servizio clienti
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da



naturalmente con:



Fornitore Ufficiale

